

Partito e FGCI mobilitati per la grande diffusione di domenica

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi inserto di quattro pagine sulla festa delle Forze Armate

Con quaranta milioni di voti contro i trentotto milioni andati a Ford

CARTER NUOVO PRESIDENTE AMERICANO E' prevalsa negli USA una volontà di cambiamento

I democratici hanno anche riconquistato la maggioranza alla Camera dei deputati e al Senato - Per il vincitore, secondo un sondaggio, hanno votato soprattutto gli operai, i cittadini «a basso reddito», i neri, i cattolici - L'affluenza alle urne è stata più bassa di quanto era sembrato in un primo momento (52,6 per cento dei cittadini registrati) - Prime dichiarazioni del successore di Ford

4 NOVEMBRE

Forze Armate non più nei vecchi recinti

Quest'anno c'è qualcosa di nuovo che può rendere meno formale che mai il saluto rivolto ai cittadini italiani che servono lo Stato nelle Forze Armate...

Da un certo tempo, però, qualcosa si sta muovendo. Il vecchio immobilismo è entrato in crisi...

Da un certo tempo, però, qualcosa si sta muovendo. Il vecchio immobilismo è entrato in crisi...

Da un certo tempo, però, qualcosa si sta muovendo. Il vecchio immobilismo è entrato in crisi...

Da un certo tempo, però, qualcosa si sta muovendo. Il vecchio immobilismo è entrato in crisi...

Da un certo tempo, però, qualcosa si sta muovendo. Il vecchio immobilismo è entrato in crisi...

Da un certo tempo, però, qualcosa si sta muovendo. Il vecchio immobilismo è entrato in crisi...

Da un certo tempo, però, qualcosa si sta muovendo. Il vecchio immobilismo è entrato in crisi...

I riflessi di una scelta

L'INCERTEZZA che ha caratterizzato le elezioni americane rende ancor più rilevante la sconfitta di Ford e la vittoria di Carter...

patì e paesi in via di sviluppo, nel quadro della costruzione di una diversa cooperazione economica mondiale...

Le previsioni, in questo campo, sono molto, quasi impossibili. Si dovranno attendere settimane, e forse mesi...

IL PRIMO problema, quello che condiziona tutti gli altri, riguarda l'avvenire della costruzione di una politica di pacifica coesistenza...

Una vera politica di pacifica coesistenza comporta oggi che si affrontino nodi essenziali come quelli di porre un termine alla corsa agli armamenti...

Sergio Segre

WASHINGTON, 3. Il democratico Jimmy Carter ha posto fine a otto anni di governo repubblicano, vincendo le elezioni presidenziali...

Contrariamente alle prime impressioni, la percentuale dei votanti è stata bassa: 52,6 per cento. È un fenomeno comune negli Stati Uniti...

GRANDE può essere, a tali fini, il contributo di un paese come gli Stati Uniti e di un popolo come quello americano...

GRANDE può essere, a tali fini, il contributo di un paese come gli Stati Uniti e di un popolo come quello americano...



PLAIN (Georgia) - Jimmy Carter e la moglie rispondono al saluto dei sostenitori

Dichiarazione di Berlinguer

Sull'esito delle elezioni americane il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La vittoria di Carter indica chiaramente che nell'elettorato americano ha prevalso una volontà di cambiamento».

Sul piano delle relazioni internazionali il nostro augurio è che gli Stati Uniti sviluppino una politica che favorisca la causa della coesistenza pacifica...

CHI È IL NUOVO PRESIDENTE - Il «memorandum di Miami»: un partito e un paese in crisi, un'occasione per un uomo nuovo.

LA SCONFITTA DEGLI UOMINI DEL WATERGATE - Otto anni di gestione repubblicana del potere. Hanno pesato per i democratici anche le conseguenze della crisi economica.

GLI ECHI IN ITALIA - I partiti hanno espresso valutazioni positive sull'elezione a presidente USA dell'ex governatore della Georgia.

IN ULTIMA

Da ieri mattina sino a tarda ora nell'isolamento di Villa Madama

Discussione fiume al vertice economico per definire la posizione del governo

I giornalisti tenuti fuori dei cancelli - Manovre fiscali, prezzi, tariffe, scala mobile al centro dell'esame - In una relazione al Senato Stamatii ha parlato di un aumento dei prezzi al consumo del 20% per il prossimo anno

Passata la piena restano i pericoli e i problemi del Po

La massima ondata di piena del Po ha aumentato lo stato di tensione e di allarme nel Ferrarese, mentre il Polesine, fino ad ora, non è stato particolarmente danneggiato...

Nel Polesine, come si è detto, la situazione è molto più tranquilla: l'ondata più grossa è passata senza danni, verso le dieci di martedì sera.

Tuttavia la questione fondamentale resta quella di affrontare il problema del flusso con interventi globali e non solo di puro tamponamento.



A PAG. 4

OGGI

PRESI come eravamo, ieri, dal caso Bolgiani avvertiti nel corso del convegno Evangelizzazione e promozione umana...

morote con il 23,9 per cento e 12 seggi, i rumorosi con il 21,85 per cento e 11 seggi...

unicoco, una direzione sicura, un fine indubitabile e preciso. Voglio sapere dove metto i piedi, voglio mirare a una meta sola e certa...

proprio, avrebbe cercato di tirarlo dalla sua? Era lecito immaginare una spaccatura così grave e a quanto ci è dato sapere, irrimediabile? Perché pare che ormai non ci sia più niente da fare...

Fortebraccio

le buone ragioni

La questione dei servizi segreti, un settore dell'apparato statale in cui per lungo tempo è soprattutto nella fase della strategia eversiva, si sono avuti inquinamenti gravi e si sono annidati nemici interni ed esterni dell'ordinamento democratico...

a. ca.

(Segue in penultima)

Ugo Pecchioli

(Segue in penultima)

Con una serie di importanti iniziative

Firenze ricorda la tragica alluvione del 4 novembre '66

FIRENZE, 3. Con una nutrita serie di manifestazioni e di iniziative promosse dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione e dai vari enti e istituzioni fiorentine — la città ricorda in questi giorni la drammatica alluvione del 4 novembre 1966. Servono a fare il bilancio di quanto è stato fatto in questi anni per rimarginare le ferite dell'inondazione e per mettere a fuoco i programmi per i futuri interventi. Sono state allestite mostre delle opere d'arte, delle edicole, delle statue, dei manoscritti che furono danneggiati e che sono stati restaurati (il Cristo di Cimabue, simbolo del disastro di allora, sarà restituito a Santa Croce per qualche settimana) ed è in corso un convegno internazionale di studiosi e di restauratori che hanno trascorsi anni alla difficile opera di salvataggio dei beni culturali ed artistici fiorentini.

Dieci anni dopo

Questo pomeriggio, infine, in Palazzo Vecchio si è svolto un incontro fra i rappresentanti di tutti gli enti, gli esponenti delle istituzioni culturali e delle forze politiche, sindacali ed economiche della città e della regione. È stato tracciato un bilancio dei risultati conseguiti nel decennio per la riparazione dei danni e per la difesa dalle piene.

DIECI anni fa, all'alba del 4 novembre, l'alluvione si abbatté su Firenze, infierendo sugli uomini e sulle cose. Quanto sta avvenendo in queste ore nel Polceine — dove le popolazioni seguono con ansia gli umori del Po, avvertendo una viva nella memoria la sconvolgente esperienza del '51 — rende non solo drammaticamente attuale, ma anche necessario ricordare, e non certo in una visione meramente celebrativa, l'evento catastrofico del '66 ed offre allo stesso tempo significativi elementi di riflessione. Primo fra tutti, quello che il nostro paese troppo spesso è costretto a fare i conti — e quali conti — con le conseguenze delle cosiddette calamità naturali. Le piene dei fiumi, è vero, sono fenomeni naturali, ma va detto anche che i loro effetti sono accentuati, mentre potrebbero essere attenuati, dal modo con cui è fatto uso delle risorse naturali e dalla mancanza di adeguati interventi organizzati per la regolazione delle acque, soprattutto nelle zone maggiormente esposte ai rischi delle inondazioni. L'alluvione di Firenze — e con essa quella della Calabria, del Piemonte — ha dimostrato come nel nostro paese non sia mai stata attuata una vera politica di difesa del suolo né in breve periodo, né in quello lungo. E questo perché non è mai stata una vera politica nazionale del territorio. Sappiamo che la configurazione del nostro paese rende complessi i problemi della difesa del suolo, questo però non diminuisce le responsabilità storiche e la miopia politica delle classi dirigenti, che non hanno saputo o voluto realizzare tempestive scelte riformatrici, tali da incidere sull'assetto agricolo e territoriale, e non si sono munite degli strumenti operativi capaci di consentire una sistematica opera di preservazione del suolo.

Ricordare oggi l'alluvione del '66 significa quindi, innanzitutto, mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale su questi problemi e riproporre con rinnovata urgenza la questione inquietante, «seconda» ma necessaria, di cosa, in un decennio, si sia concretamente fatto per rimediare ai danni della catastrofe e per eliminare la possibilità di un suo ripetersi.

I danni che l'alluvione provocò furono immensi per l'agricoltura, per le aziende industriali, artigiane, commerciali (furono più di 20 mila quelle colpite), per le persone (più di 13 mila famiglie), i monumenti, i tesori di inestimabile valore custoditi nelle chiese, nei palazzi, nelle gallerie e nei musei, nelle biblioteche. Il patrimonio artistico, storico, culturale fu senza dubbio quello che subì il maggiore affronto. L'alluvione se da un lato provocò tutto questo, dall'altro sollecitò la partecipazione popolare, suscitò la concreta solidarietà nazionale ed internazionale, mise in luce le capacità organizzative e realizzatrici degli enti locali che, nei limiti istituzionali e finanziari loro consentiti ma anche oltre, riuscirono a colmare le carenze e le lentezze della macchina statale che si dimostrò allora impreparata a misurarsi con avvenimenti che andavano al di là dell'ordinaria amministrazione.

Dalla solidarietà e dall'impegno tenace di cui fu teatro prova in quei giorni fiorentini (e a quell'impegno concorsero gli enti locali, le case del popolo, le parrocchie, le associazioni culturali e ricreative, le organizzazioni sindacali e di categoria, le forze politiche democratiche) sorsero in uno spirito unitario — che si riallacciava alla esperienza vissuta durante la Resistenza — i comitati di quartiere, che tra giorni celebreranno il loro decennale

Elio Gabbuggiani

Sarà preceduto dagli incontri tra Andreotti e i partiti democratici

Dal 10 al 12 novembre il dibattito alla Camera

Non è escluso che esso si concluda con un voto — Il socialista Manca insiste per un incontro collegiale delle forze politiche per un comune impegno di responsabilità — Le iniziative anticomuniste della destra dc

La conferenza del capigruppo socialista alla Camera, presieduta da Andreotti, ha per prima, Natta ha aggiunto che il gruppo comunista non avrebbe avuto nulla in contrario ad accogliere la richiesta dei repubblicani. Ad essa si sono invece opposti i rappresentanti di PSDI, PLI e DC, e pertanto la questione è stata risolta optando per l'ordine cronologico delle iscrizioni a parlare.

INCONTRI Gli incontri tra il presidente del Consiglio e le delegazioni delle forze politiche democratiche avranno inizio domani mattina. Nella giornata di oggi, dovrebbe giungere ai vari partiti l'invito formale di Andreotti. Una indiretta sollecitazione in questo senso è stata rivolta ieri al governo dal compagno Natta, il quale ha dichiarato che in suo partito non ha chiesto nessun incontro e che «se Andreotti desidera vederli, ci invita». Egli ha anche parlato di «ortus» di signori, visto che ci sarà un dibattito parlamentare. Sembra comunque che l'incontro con le delegazioni sociali, per desiderio del segretario Craxi, impegnato in questi giorni a preparare la sua relazione al CC del partito, si terrà nella mattinata di lunedì prossimo. Manca ha poi ribadito l'esigenza di un incontro collegiale dei partiti che in suo parere, «non è un comune impegno di responsabilità di fronte all'attuale situazione economica, e precisa una organica strategia dell'emergenza». «Gli incontri previsti da Andreotti, oggi, non aggiungono — sono una cosa del tutto diversa; il PSI era interessato per un'altra iniziativa di questa natura, ma non a un incontro collegiale dei partiti», ha detto il ministro.

Per quanto riguarda l'ordine degli interventi degli oratori dei vari gruppi, è stato deciso di seguire l'ordine cronologico delle iscrizioni. Il primo a parlare è stato il gruppo socialista di Montecitorio, ha sottolineato il senso di responsabilità di cui il PSI ha dato prova con tale decisione.

Un proposito del confronto tra i partiti democratici è stato quello di «doverose» Pucci ha ieri ribadito l'opposizione della DC, che vede in esso «l'antidemocraticità» e «l'impopolarità». Secondo Pucci, al momento attuale tutti i partiti dovrebbero farsi «carico dell'esigenza di un incontro concreto i problemi della crisi economica», rinviando «a miglior tempo» il dibattito sulle prospettive politiche.

NELLA DC Nel quadro di una certa attivizzazione di settori della destra democristiana, che approfitta della grave carenza politica e di iniziativa culturale e di iniziativa politica, si è notata la deputato milanese De Carolis, il quale ha ieri annunciato la fondazione di un cosiddetto «Centro di cultura». Esso dovrebbe esprimere il tentativo di costruire un polo democratico di iniziativa politica, che si muove in corso di realizzazione secondo il disegno egemonico comunista. In proposito, De Carolis ha detto che il centro, che dovrebbe servire come piattaforma per la raccolta di consensi.

Due senatori dc, Adolfo Sarti e Giulio Orlando, hanno intanto denunciato al segretario del partito Zaccagnini il fatto che «circa il 30 per cento dei deputati del partito sono iscritti a partiti o movimenti che non hanno mai aderito alle elezioni politiche». In una intervista a un settimanale, il sen. Orlando ha aggiunto che «le tessere fallite» per gli enti locali, «sono le tessere che non hanno mai aderito alle elezioni politiche».

Si chiude il Convegno «Evangelizzazione e promozione umana»

Dopo 5 giorni di dibattito, che ha rilevato limiti e resistenze visto soprattutto un forte orientamento, largamente sentito, a rinnovarsi ed a recuperare quei ritardi culturali che non hanno certo giovato alla chiesa italiana, si chiude oggi il convegno su «Evangelizzazione e promozione umana». Il direttore di «Civiltà Cattolica», padre Sorge, ed il segretario generale della CEI, monsignor Mayer, hanno il compito oggi di fare una sintesi (e non di concludere), per individuare i principali orientamenti emersi ed i problemi che hanno di più stimolato il confronto e la riflessione in questi giorni. Le conclusioni saranno tratte solo tra qualche mese, quando si terrà il convegno di conclusione, che si svolgerà a Roma, il 15-16-17 novembre. La consapevolezza di questi



Novembre '75, sciopero generale in Basilicata: i sindacati della regione sono in prima fila nella lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale

Negativa risposta di Stammati alla commissione Finanze del Senato

Ancora rinviate le decisioni sul credito agli enti locali

Il ministro si dichiara disponibile solo per il consolidamento delle anticipazioni di cassa ai Comuni — Precisione di Baffi — La replica dei senatori comunisti

La grave crisi finanziaria dei Comuni e degli enti locali è stata riproposta ieri alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato dove il gruppo comunista aveva presentato un'interrogazione. Come si ricorderà, la scorsa settimana il ministro del Tesoro, Stammati, assieme al

governatore della Banca d'Italia Baffi, erano stati invitati dalla commissione a riferire sulla situazione momentanea della finanza locale. In questo contesto, a dire anche cosa intende fare il governo per andare incontro, Stammati ha risposto che le difficoltà crescenti degli en-

ti locali. Ieri il ministro Stammati ha rinvitato una risposta puntuale alle interrogazioni di politica finanziaria sollevate dai senatori dei diversi gruppi politici a dopo il dibattito generale previsto alla Camera per la prossima settimana. Anche per le questioni sollevate dall'interrogazione comunista il ministro ha rinvitato una risposta puntuale. «Ha detto — le questioni più urgenti dei Comuni vanno inquadrate nella riforma della finanza locale in fase di elaborazione. I senatori comunisti Bonazzi, De Sabbata e Li Vigni hanno ricordato che le richieste poste dagli enti locali non investono la riforma, ma pongono l'esigenza di interventi per consentire subito la prosecuzione dell'attività degli enti locali. L'interrogazione comunista è stata accolta dal governo le seguenti misure: approvazione immediata del bilancio 1976 e precedenti, blocco del credito a breve per i pagamenti urgenti, distribuzione dei finanziamenti dell'Incasca e tutti e non solo ad alcuni grandi comuni, accelerazione dei versamenti delle somme dovute dallo Stato ai Comuni.

Sollecitato a dare almeno qualche chiarimento circa gli orientamenti del governo, Stammati ha confermato l'intendimento di effettuare il consolidamento del debito a breve termine entro il 31 dicembre in modo da ridurre per gli enti locali l'enorme costo bancario delle anticipazioni di cassa che attualmente sono concesse al 20 per cento. Confronto però all'indebitamento a lungo termine il ministro si è espresso a favore di un consolidamento condizionato, per il raggiungimento da parte dei Comuni di un equilibrio finanziario. Il ministro si è espresso peraltro per una riforma generale della finanza locale, da realizzare però dopo la ridefinizione delle funzioni degli enti stessi.

Si tratta di una serie di condizionamenti — hanno commentato i senatori comunisti — che aprono dubbi e interrogativi sulla reale volontà del governo di operare a favore degli enti locali, dal momento che la riforma della finanza locale e la ridefinizione delle funzioni degli enti locali debbono necessariamente cominciare insieme se si vuole evitare che le autonomie finiscano nel baratro. Per quanto riguarda l'intervento più immediato Stammati ha assicurato solo il suo personale interessamento per le situazioni che gli verranno segnalate, cosa anche questa assolutamente inadeguata.

A questo proposito il governatore della Banca d'Italia ha fornito un chiarimento tecnico: il vincolo del 7 per cento si intende applicato all'intera globale dei crediti concessi da ciascun istituto bancario e non a quella di ciascuna sezione bancaria locale, e tanto meno all'entità di credito concessa a ciascun «cliente» pubblico o privato. Chiarimento utile ma non sufficiente a risolvere il problema. Sarebbe infatti necessario escludere i crediti agli enti locali dal vincolo del 7 per cento e fissare per essi un diverso criterio di im-

Dal nostro inviato

POTENZA, 3. I centotrenta municipi dell'intera Basilicata oggi sono rimasti senza Sindaci, amministratori comunali e provinciali, dirigenti delle comunità montane, esponenti delle sezioni parlamentari, sindacalisti, rappresentanti delle forze politiche e sociali si sono riuniti nel capoluogo regionale per denunciare in quella che è stata definita giornata di lotta delle autonomie — la drammaticità della condizione finanziaria in cui si dibattono gli enti locali.

Una affollata assemblea ha riunito tutti, e per la prima volta, i democristiani Mecca e Padula, rispettivamente sindaco di Potenza e Matera, i deputati comunisti Calice e Giurantonio (quest'ultimo membro della commissione Finanze e Tesoro della Camera e firmatario della proposta comunista per il risanamento della finanza locale), il segretario regionale del Pci Giulio Scattini, il capigruppo socialista alla Regione Cascano, l'assessore regionale alle finanze Arzà, che ha presieduto l'incontro, i sindaci di Irsina, Fierro, Lavello, Venosa, quelli del Melfese e del Mottafionto, convenuti con i gonfalonieri della Basilicata. Hanno aderito, con un seipero di due ore, anche i dipendenti degli enti locali.

In Basilicata se ne è avuta conferma dalle parole dei diretti interessati, ovvero di coloro i quali ogni giorno sono alle prese con il morso della crisi. La situazione è esplosiva. Si può aggiungere che lo è qui non meno che in altre zone del Mezzogiorno. In ottobre non sono stati pagati gli stipendi ai dipendenti; i servizi pubblici — trasporti, nettezza, asili, refezioni — potrebbero restare bloccati da un giorno all'altro; i fornitori premono sui Comuni per incassare i crediti; c'è perfino il rischio che il filo della luce o il telefono vengano tagliati. Tutto questo mentre la massa debitoria si accresce per la progressione forzosa degli interessi, e mentre gli istituti bancari che effettuano servizi di tesoreria si rifiutano, dopo aver impunito le proteste, di prestare ai Comuni, ed esorbire un solo centesimo a titolo di «anticipazioni».

In queste condizioni come si potrà sopravvivere? E quale significato assume il non quello della autentica provocazione — l'annuncio di intervento del governo a favore dei comuni e delle città, cui sarebbero assicurati i mezzi finanziari per andare avanti fino alla fine di quest'anno?

Non può, non deve sfuggire — ha detto il compagno Calice nel suo intervento — il senso profondamente democratico dell'interrogazione di Stammati, che si preme sul risanamento della finanza locale anche la Basilicata, con questa iniziativa, porta il problema dei Comuni nel Mezzogiorno sono tutti, i servizi che essi rendono alla collettività sono niente altro che reali interazioni di reddito. Un reddito c'è da aggu-

Commissione della FNSI per la radio-televisione

Il segretario nazionale Luciano Cecchia ha insediato ieri la commissione della FNSI (Federazione della stampa) sui problemi di informazione radio-televisiva costituita in adempimento ad un preciso mandato dell'ultimo congresso giovanilista. Della commissione presiede da Alessandro Crispi, della giunta esecutiva, fanno parte Mario Fioramonti, presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti e i consiglieri nazionali Alberto

Manifestazioni celebrative per il 30° di Italia-URSS

Con una manifestazione al Teatro dell'Opera, nel corso della quale verrà un concerto orchestrale sinfonica della Filarmonica statale di Leningrado, diretta dal maestro Jurij Timirkanov, l'associazione «I 30» si riunirà con i propri collaboratori e con i dirigenti dell'Associazione in piazza Campitelli a Roma, celebrerà il 30° anniversario della sua fondazione. La manifestazione, alla quale parteciperanno personalità della

Presto al «Messaggero» la conferenza di produzione

L'assemblea delle redazioni del «Messaggero», questo documento era stato letto dai suoi promotori e la sua sostanza era stata accolta nell'ordine del giorno finale votato all'unanimità (solo per la decisione dello sciopero c'era stato un voto di maggioranza). Ieri lo stesso documento è stato fatto proprio dal Consiglio di fabbrica del «Messaggero», che ha espresso il suo pieno e incondizionato sostegno al giornale romano, ha deciso di accoglierlo sempre all'unanimità.

Successi nella campagna delle «10 giornate»

È in pieno svolgimento la campagna delle «Dieci giornate di tessera» e reclutamento al PCI del 1977. La Federazione di Genova: in 30 sezioni 80 reclutati. La sezione «Alcide» a 40% con 7 reclutati; 5 reclutati anche alla sezione «Narda» e «Togliatti»; la sezione «Novella» è al 44%. La cellula Rimondatori Reunite è al 100% con una media di 500 lire. La sezione «Bella» è al 27% con 15 reclutati e 167 donne; sempre a Cuneo la cellula delle Poste ha reclutato 4 nuovi compagni con una media tessera di oltre 500 lire. Bella ha reclutato il 27% dei suoi iscritti con 103 reclutati e 376 donne e una media tessera di 5.000 lire. Due sezioni sono già al 100%.

Manifesteranno gli enti locali

Il segretario nazionale Luciano Cecchia ha insediato ieri la commissione della FNSI (Federazione della stampa) sui problemi di informazione radio-televisiva costituita in adempimento ad un preciso mandato dell'ultimo congresso giovanilista. Della commissione presiede da Alessandro Crispi, della giunta esecutiva, fanno parte Mario Fioramonti, presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti e i consiglieri nazionali Alberto

Scritti e discorsi di Enrico Berlinguer

Il PCI sulla scena internazionale

Le motivazioni centrali della nostra azione politica — I temi del rapporto tra democrazia e socialismo, dell'autonomia, della solidarietà internazionale

Avere riunito in un unico volume di facile diffusione e consultazione scritti e dichiarazioni del compagno Berlinguer sui temi internazionali (Enrico Berlinguer, *La politica internazionale dei comunisti italiani, 1975-1976*, a cura di Antonio Tatò, Editori Riuniti, 1976, pagg. 226, lire 2.000) è un utile contributo al dibattito politico italiano. Questo documento è essenziale non solo per conoscere le posizioni del nostro partito e le loro motivazioni, ma anche per capire — il che non è meno importante — quale sforzo di riflessione autonoma e di ricerca culturale vi sia nelle tesi che il PCI ha via via enunciato e sostenuto negli ultimi due anni, cioè in un periodo che è stato sotto questo angolo visuale particolarmente fertile.

L'iniziativa ha naturalmente valore e interesse soprattutto per il pubblico italiano. Credo tuttavia sia da esprimere l'auspicio che il libro possa essere tradotto presto all'estero: l'agibilità del volume dovrebbe semplificare l'impresa. Mi sono appena trovato a discutere della nostra politica in sedi accademiche, straniere o internazionali, e posso quindi testimoniare quanto sia vasto l'interesse suscitato dalle posizioni del nostro partito, ma anche quanto sia ancora frammentaria la loro conoscenza. La diffusione di questi testi risponderebbe dunque a una esigenza assai sentita e rappresenterebbe un apporto italiano a una discussione che comunque va ben al di là delle frontiere del nostro paese.

La raccolta è completa poiché vi sono tutti gli interventi di Berlinguer sui problemi internazionali, da quella parte del suo rapporto al XIV Congresso del partito, che ad essi era dedicata, sino al passaggio del suo discorso al Festival dell'Unità di Napoli dove si esprimevano le nostre riflessioni sulla Cina all'indomani della scomparsa di Mao Tse-tung. Alcuni di questi testi — diversi dai quali costituiscono interviste concesse a organi di stampa stranieri — hanno già suscitato al loro apparire un eco assai vasto in Italia e nel mondo. Basti a ricordarli gli scritti sul nostro atteggiamento nei confronti del Patto Atlantico e il discorso all'ultimo congresso dei comunisti sovietici, le parole pronunciate al comizio della Unità con il compagno Marchais, o l'intervento del giugno scorso alla conferenza di Berlino dei partiti comunisti europei. Grande risonanza hanno avuto anche alcuni dei documenti che completano il volume in appendice, quali le dichiarazioni congiunte pubblicate insieme ai compagni spagnoli e francesi (quelle che hanno poi fatto coniare il termine di « eurocomunismo »), ma anche per i paesi economicamente avanzati dell'Occidente europeo: la fedeltà alla nostra ispirazione internazionalista che ci fa sentire partecipi di tutti i movimenti di emancipazione della nostra epoca; il nostro impegno per un indirizzo di distensione e di collaborazione nei rapporti internazionali, a cominciare beninteso da quelli che riguardano direttamente il nostro paese; la nostra libertà di giudizio razionale sulle esperienze di altri paesi, siano essi o no diretti da altri partiti comunisti: sono questi alcuni dei titoli possibili per un eventuale indice tematico del volume. Enunciarli è già un modo di dirne l'interesse.

Distensione e collaborazione

Gli scritti qui raccolti si inquadrano nell'ambito politico, quello cioè di una iniziativa che non è mai di tipo puramente propagandistico, ma mira ad ottenere determinati risultati, quindi a influenzare e a modificare nella misura del possibile la realtà del nostro paese, del nostro continente, del nostro mondo. A questo sforzo il PCI si dedica — come dice Berlinguer — « come scienziato dei limiti delle nostre possibilità, ma deciso ad avvertersene di esse fino in fondo », quindi senza illusioni semplicistiche, ma anche senza abdicazioni alle proprie responsabilità. Tale aspetto dell'azione del PCI è tuttavia anche « situazione politica quotidiana ». Ma vi è un punto, a mio parere, più importante che emerge da questa antologia: sono le ragioni ideali e storiche della nostra azione politica. Si esse richiamano l'attenzione Berlinguer anche nella prefazione.

Cerchiamo di sintetizzare alcuni momenti di questa più ampia visione dei nostri compiti. Prendiamo il tema decisivo del rapporto tra democrazia e socialismo che costituisce tanta parte della nostra riflessione ideale. La trasformazione socialista nei nostri paesi — può e deve avvenire col metodo democratico, salvaguardando ed estendendo tutte le libertà individuali e collettive: « in particolare in Italia essa deve realizzarsi nel pieno rispetto degli istituti democratici, dei principi di libertà e delle indicazioni trasformatrici della nostra Costituzione ». È questo il processo di distensione, cui il nostro partito ha cercato di dare il suo apporto nella misura di tutte le sue forze e che costituisce un altro dei temi dominanti del libro. Proprio perché, anche col nostro consenso, questo processo è andato avanti e progressi nel senso della collaborazione e della pace si sono potuti compiere, specie in Europa, senza che si modificassero gli equilibri tra i due blocchi — anzi, trovando in questi equilibri un incentivo — anche la nostra posizione nei confronti del Patto Atlantico è potuta mutare. Inalterato è rimasto infatti, come oggi, il nostro impegno per la difesa della pace e per lo sviluppo della cooperazione internazionale nel mondo.

Battaglia delle idee

Nonostante la varietà dei problemi affrontati in questi testi — ognuno dei quali preparato per occasioni e per interlocutori diversi — è così un unico discorso quello che lungo le pagine del libro si snoda sotto gli occhi del lettore: un discorso che è oggi indispensabile conoscere per conoscere il PCI.

Giuseppe Boffa

guardare per trovare ispirazione. Berlinguer ricorda qui — lo faceva nel suo discorso del giugno scorso ai giovani milanesi — come ben altro carattere, storicamente assai più complesso, avesse già avuto nel mondo l'affermarsi, niente affatto uniforme, delle società borghesi nei diversi paesi. Anche allora vi furono diversi contributi, diversi protagonisti, vie diverse. Non è certo pensabile che possa essere minore la varietà delle forme della transizione al socialismo. « Diversità e novità — dice Berlinguer — non sono e non saranno una anomalia della storia. La storia non tollera schemi ». Di qui nasce la nostra consapevolezza di dover percorrere una strada diversa da quella già percorsa altrove, una strada che costituirà il contributo nostro allo sviluppo di quel grande processo.

Una mostra di Lamberto Pignotti

Derivata, come è noto, da alcune particolari esperienze di cui il concreto intervento di Pignotti, la cosiddetta poesia visiva, ha conosciuto nel nostro paese una fioritura non trascurabile. Non è un caso, infatti, che i poeti visivi, nella accezione più lata del termine, siano fra i non molti italiani presenti in alcune importanti rassegne internazionali, fra le quali metterò conto di ricordare almeno la rassegna « Frammenti di un'antica ricostruzione mentale del paesaggio distrutto » del 1974-75 e « Illustrazioni » del '75 e ad una puntuale serie di riproduzioni il catalogo comprende un gruppo di testi critici (fra i quali si ricordano almeno quelli di Aneschi, Barilli, Bontà, Calabrese, Caruso, Corà, Dorflinger, Maitland, Mucci, Quintavalle, Trini e Vincitorio) che, visti nei loro insieme, vanno ben al di là di quanto si può offrire per molti spunti di riflessione. Esperto di comunicazioni di massa, in quanto artista Pignotti ha fatto come riferimenti due poli imprevedibili, l'immagine e la parola, accomunati tuttavia in un unico sistema logico e prevedibile, come quello dei messaggi standardizzati dalla routine dei grandi giornali.

Poesia visiva a Mantova

Una linea di ricerca della moderna cultura artistica - Esperienze del fiorentino « Gruppo 70 » - Un quaderno di documentazione pubblicato dalla rivista « Il Verri »

È un fenomeno che si sta verificando in questi giorni, in un'aula della casa di Mantova, la mostra di Lamberto Pignotti. È venuta connotando i risultati della sua ricerca. Proprio in queste settimane lo stesso Pignotti ha allestito una importante antologia con la quale la Galleria d'arte moderna di Mantova ospita nel Palazzo della Provincia una mostra di opere di Pignotti. È un fenomeno che si sta verificando in questi giorni, in un'aula della casa di Mantova, la mostra di Lamberto Pignotti.

Vanni Bramanti

Letteratura e società in uno degli scrittori più rappresentativi del Novecento

Si riapre il caso Palazzeschi

Il cospicuo patrimonio bibliografico, i manoscritti, i taccuini lasciati in eredità alla facoltà di lettere dell'Università di Firenze. Racchiusi in settantasette casse i documenti di una straordinaria carriera letteraria - I momenti salienti della biografia dell'autore delle « Sorelle Materassi » in un eccezionale epistolario inedito - Dopodomani un convegno che sarà aperto da Montale

Il convegno di studi su Aldo Palazzeschi, che si apre sabato prossimo a Firenze con una proiezione di Eugenio Montale in Palazzo Vecchio, rappresenta qualcosa di più di un omaggio postumo della città allo scrittore fiorentino scomparso da oltre due anni. Il comitato organizzativo (presieduto da Lanfranco Caretti) ha evitato le manie faraoniche (e provinciali) che distinguono tanti simposi, esposizioni e convegni del nostro paese; ha invece puntato sul rigore dei contenuti, presentando un cast di relatori di alto livello e un programma di lavori più « provocatorio » che celebrativo.

Troppo spesso Palazzeschi è stato « strumentalizzato » e quindi semplificato in maniera indebita, dalle diverse correnti ideologiche e artistiche: ora si è esaltato il suo volto tradizionale e « ottocentesco » (e fiorentinissimo), altre volte si è isolato lo scrittore « incendiario » del periodo futurista. Nel convegno si troveranno a confronto, in omaggio ad una impostazione pluralistica, le diverse correnti dell'odierna critica letteraria. E sarà allora interessante rivedere nei testi di Palazzeschi, e in particolare nei suoi diari, i suoi rapporti con i due grandi nomi di questa avanguardia: Luciano De Maria e Edoardo Sanguineti, che con il suo, sostengono tesi quanto diverse sul futurismo di Palazzeschi; così come dovranno chiarirsi i conflitti tra la corrente filo avanguardista (Renato Barilli e Fausto Tomassini) e la critica marxista di Alberto Asor Rosa. Rilevante è poi la mescolanza di accademici e militanti (da Contini a Baldacci, da Luzi a Forti a Guglielminetti).

Il caso Palazzeschi, prima tenuto in sordina da malintese degenerazioni del « realismo », poi deformato da opportunistiche recuperi neofuturisti, minaccia giustamente di rimanere un fatto di cronaca, un intero giudizio sulla letteratura del nostro Novecento.

In occasione del convegno sarà poi esibibile, in una collaterale mostra bibliografica, parte del materiale librario e manoscritto che Palazzeschi ha lasciato in eredità alla Facoltà di Lettere di Firenze. È un archivio vastissimo che rivelerà qualche sorpresa non solo ai più gelosi filologi. In settantasette casse sono racchiusi i documenti di una vita quasi centenaria e di una carriera di circa settant'anni.

Accanto a una cospicua biblioteca (con le prime edizioni, accompagnate da dediche, autografe, di autori come Umberto Eco, Calabrese, Caruso, Corà, Dorflinger, Maitland, Mucci, Quintavalle, Trini e Vincitorio) che, visti nei loro insieme, vanno ben al di là di quanto si può offrire per molti spunti di riflessione. Esperto di comunicazioni di massa, in quanto artista Pignotti ha fatto come riferimenti due poli imprevedibili, l'immagine e la parola, accomunati tuttavia in un unico sistema logico e prevedibile, come quello dei messaggi standardizzati dalla routine dei grandi giornali.

È un fenomeno che si sta verificando in questi giorni, in un'aula della casa di Mantova, la mostra di Lamberto Pignotti.

Vanni Bramanti



Aldo Palazzeschi nella foto della tessera ferroviaria, nel periodo in cui recitava nella compagnia di Virgilio Talli (1904)

Il caso Palazzeschi, prima tenuto in sordina da malintese degenerazioni del « realismo », poi deformato da opportunistiche recuperi neofuturisti, minaccia giustamente di rimanere un fatto di cronaca, un intero giudizio sulla letteratura del nostro Novecento.

Accanto a una cospicua biblioteca (con le prime edizioni, accompagnate da dediche, autografe, di autori come Umberto Eco, Calabrese, Caruso, Corà, Dorflinger, Maitland, Mucci, Quintavalle, Trini e Vincitorio) che, visti nei loro insieme, vanno ben al di là di quanto si può offrire per molti spunti di riflessione. Esperto di comunicazioni di massa, in quanto artista Pignotti ha fatto come riferimenti due poli imprevedibili, l'immagine e la parola, accomunati tuttavia in un unico sistema logico e prevedibile, come quello dei messaggi standardizzati dalla routine dei grandi giornali.

È un fenomeno che si sta verificando in questi giorni, in un'aula della casa di Mantova, la mostra di Lamberto Pignotti.

Vanni Bramanti

per gran parte degli autografi è doveroso attendere un più accurato spoglio filologico, soprattutto dall'epistolario emerso fin da ora numerosi suggerimenti utili per la comprensione dello scrittore: si pensi che alle lettere contenute nell'archivio Palazzeschi, si sono aggiunte in occasione della mostra anche testimonianze epistolari fornite da due illustri corrispondenti come lo scrittore Marino Moretti e lo scrittore Enrico Vallecchi.

L'epistolario che Palazzeschi ha lasciato ai posteri è comunque il risultato di una selezione da lui stesso condotta, qualche anno fa, su un materiale più ampio, come dichiara in una lettera a Marino Moretti del 26 febbraio 1933: « Neppure io sapero di avere conservato tutto, di non avere nulla distrutto, neppure una cartolina illustrata, e non lo so dire che lavoro sia stato e quali sorprese, che cosa non hanno rivisto i miei occhi consumatissimi che hanno ritrovato tutti i fulgori della gioventù. Ho distrutto una buona metà, e di molti amici distrutto in blocco nonstante l'interesse ricissimo della loro lettera... ». E la cosa più interessante è che non sono quelli fino al 1914.

È il collezionista di stampe del Novecento, melancolico e proprio ricordi come per la collezione di quadri, di monete, francobolli e ceramiche, a cui ha atteso tutta la vita: segno di un ripiegamento anche narcisistico su se stesso, di una commossa « consecrazione » dell'età dell'oro precedente al 1914. Ma la impetuosa lacerazione della raccolta indica la compresenza di una volontà contraria che, infastidita dal ricordo sterile, si proietta con energia verso il futuro anche quando esso appare meno probabile: « Fare quello che non ho mai fatto, rovesciare la frittata e ricercare (a Parigi) in un tempo nuovo per me: le novità sul 74 scalino atterraggio molto » (lettera a Moretti, da Venezia, 21 agosto 1938). « In questi ultimi tempi è stata una vera e propria strage e noi dimentiamo dei cimieri ambulanti » (lettera a Moretti, da Venezia, 14 novembre 1939); « Mio carissimo Marino, ti dirò che fra i diciotto e gli ottantacinque la differenza è meno grande di quanto potrebbe sembrare » (lettera a Moretti, da Roma, 4 febbraio 1970).

Minore la crescita della popolazione mondiale?

Il ritmo di crescita della popolazione mondiale sarebbe in diminuzione, e al punto da far rientrare le previsioni secondo cui essa si sarebbe raddoppiata entro il 2000.

Il fenomeno, tra le cui cause, pur molteplici, spicca un calo della natalità nei paesi industriali e la carenza che hanno colpita vaste zone del Terzo Mondo, è stato rilevato in uno studio della World Watch Research Institute per conto dell'ONU.

te le sentono dalla terraferma » (lettera del 21 agosto 1938). E invece la contraddizione fondamentale su cui è costruita la sua intera esistenza letteraria: l'infrangimento della tradizione; il bisogno del pubblico e gli improvvisi rotti; il coraggio dell'ironia e la tutela del sentimento, la sintesi ipotattica e lo sberleffo paratattico.

Mondo zingaresco

Di partenze e ritorni è costellata la biografia di Palazzeschi, a cominciare dall'adesione al mondo zingaresco e assai poco confortevole dei comici di professione, ovviamente avvertito dalla protezione familiare: « Chi sa quando dalla mia famiglia, riceverò la completa assoluzione di questo passo così arduo, e perciò la mia posizione attuale non è delle più rosee e tranquille » (lettera a Luigi Rasi, da Firenze, 20 maggio 1903); « Spero di abitarmi presto a questa vita arruffatissima e dimenticare completamente quella passata » (lettera a Luigi Rasi, da Bologna, 4 marzo 1906); « Il Maggio lo passerò a Firenze, non sarà una mezza mezza vita per me. Come non troppo felice costà? Se anche tolessi esserne superiore io ci sarebberei i miei che si addolorerebbero purtroppo » (lettera a Luigi Rasi, da Bologna, 7 marzo 1906). La prima fuga dall'ambiente borghese e « ritornano » della famiglia era stata l'iscrizione alla Scuola teatrale di Luigi Rasi (abbastanza clamorosa per il rampollo di un commerciante in vista come il padre di Aldo). La seconda era stata addirittura la scrittura presso la compagnia di Virgilio Talli, durata però pochi giorni con il ritorno di Aldo nella sua Firenze dopo una rapida tournée in Emilia.

La madre prima e « papà Rasi » poi, il maestro di recitazione, poi sono le tante o tante ricchezze nel caso che il vero e proprio strage e noi dimentiamo dei cimieri ambulanti » (lettera a Moretti, da Venezia, 14 novembre 1939); « Mio carissimo Marino, ti dirò che fra i diciotto e gli ottantacinque la differenza è meno grande di quanto potrebbe sembrare » (lettera a Moretti, da Roma, 4 febbraio 1970).

Non è un dilemma che si rievoca soltanto per gli anni senili, né può ridursi alla già certificata alternanza di solidarietà e di illarità nell'uomo-scrittore Palazzeschi: « A momenti di fisica disperazione per la mia terribile situazione (...) due volte perché tale mia esclusiva proprietà ». Eppure

di passare la gente, si va a vedere un uomo lungo 2,32 alle baracche, i coccodrilli e le foche, e le leonesse del circo Buce » (lettera da Settignano, 23 dicembre 1937).

Collezionista e viaggiatore

La morte dei genitori lo induce ad iniziare un altro viaggio che lo allontani dal suo luogo di clausura, anche se la partenza minaccia di separarlo traumaticamente dal suo antagonista doppio: « E ora bisognerebbe pensare a ristrutturarsi una vita dopo di aver vissuto per 55 anni su questa. Questa idea mi fa quasi sorridere, e forse, più sorridere ancora farà te. Però so che la vita si risolve da sé. Partire senza salutare? Ma sei pazzo? Prima che io parta ce ne vorrà, e poi, sarà divisa in due » (lettera a Eugenio Montale, da Settignano, 9 ottobre 1910).

Tuttavia nel rifugio romano di via dei Redentoristi lo scrittore ricompose presto la duplice identità del collezionista di memorie (e di stampe) e del viaggiatore fantastico (e disincantato): lo stesso gusto per le solitarie osservazioni del mondo lo accompagna nell'altro eremo di Venezia. Si ripiega di nuovo in un lavoro paziente di rifinitura della sua opera e inclina in una comprensibile postura monumentale: « Parliamo con schiettezza franchezza e sincerità: io ho 72 anni, forse ho ancora qualche anno da vivere, forse qualche mese, chi lo sa, quando si arriva a questo punto non si può far conti, e l'idea di lasciare ben sistemate in bella edizione queste cose che rappresentano la mia personalità non poteva giungermi che gradita » (lettera a Enrico Vallecchi, da Roma, 23 gennaio 1957). Eppure, appena dopo i riconoscimenti ufficiali, ben dentro gli ottant'anni, lo scrittore conosce un nuovo periodo di fecondità creativa, riprende ancora il largo distanziandosi dal museo approntato per lui, e scrive intensamente fino alla morte.

L'ultimo viaggio è predisposto con affettuosi allusioni (da Roma a Firenze a Settignano) e ancora una volta con il senso preciso (il meticoloso testamento) della collezione letteraria in cui era destinato ad incastonarsi. Nel nome dell'ironia e del ricordo.

Siro Ferrone

Un giovane medico di fronte alla realtà quotidiana di uno sperduto paese siciliano Giuseppe Bonaviri L'ENORME TEMPO Con questo suo libro Bonaviri ritorna a Mineo, suo paese natale. Vi approda con i ricordi di giovane medico che si trova di colpo a dover fronteggiare i problemi di una vita da sempre difficile. È una storia di viaggio nel tempo - un tempo enorme e disperato - in cui Bonaviri, con scrittura asciutta e partecipata e assoluta novità, ci dà il secolare itinerario delle sue vite: il quotidiano itinerario di comunisti, di artigiani e di emigrati attraverso il Giuglio e il mare di vivere.

L'incessante fatica di tecnici e volontari lungo gli argini minati dalle infiltrazioni

Notte e giorno a migliaia sulla trincea del Po

S'è rafforzata nelle ultime ore la minaccia dello scirocco che potrebbe gonfiare l'Adriatico e rigettare indietro la corrente — Da Goro a Porto Tolle, da Mesola a Pesarina gli appelli via radio per turare le falle — La carenza di mezzi e i pericoli del "dopo piena" — La popolazione si rifiuta di sgomberare e vuole sicurezza

Scongiorata per ora la minaccia del Po

Passa l'onda di piena ma resta il pericolo in tutto il Polesine

Una concomitanza di elementi favorevoli ha attenuato la pressione dell'acqua — Ma la questione fondamentale resta quella di affrontare il problema del fiume con interventi globali e non solo di tamponamento

Dal nostro inviato

ARIANO, 3. Oggi il Po, sotto una pioggia fitta e sottile, è simile ad un lago tranquillo: ha sfondato o trascinando nelle gole lungo tutto il corso da Mantova in poi sembra assopito; l'onda di piena non si è avvertita, attenuata dagli improvvisi spazi offerti al fiume dal cedimento di questi argini minori. Gole, maree, vento e mare sembrano essersi alleati per allontanare dal Polesine la minaccia: la piena per un momento definisce regolarmente nell'Adriatico senza sussulti e senza impennate.

Il pericolo immediato sembra scongiurato: restano i pericoli di sempre, connotati alla realtà idrica e geologica del Nord e del Centro del Paese. Ma in questo momento — di uno straripamento nella sponda veneta ha, proprio di fronte, un dato soggettivamente negativo, per chi ad esse ha condizionato la propria vita.

Si ritorna, cioè, al discorso generale già accennato nei giorni scorsi: una concomitanza di elementi favorevoli — diminuzione della pioggia, maree buone, venti caldi, il sacrificio delle gole — ha fatto attenuare il pericolo di una catastrofe, ma è come una cambiale del cui pagamento si sia ottenuto un rinvio: prima o poi, verrà presentata alla riscossione e bisognerà essere pronti, perché non è detto che gli elementi continuino ad essere tutti favorevoli e che siano concesse altre proroghe.

Il problema fondamentale, quindi, è quello di un intero assetto del bacino del Po: tamponare — come finora si è fatto — qua o là, non risolve nulla: fa solo rimbalzare il pericolo da un'altra parte. In questi giorni, ad esempio si è detto che il rafforzamento degli argini sulla sponda veneta del delta ha accentuato la pressione delle acque sulla sponda emiliana, che in passato era apparsa la meno sottoposta a minacce: se ora ci si limitasse al rafforzamento della riva opposta, si potrebbe forse annullare il pericolo in quel punto, ma solo per spostarlo altrove. Un discorso, questo, che non significa abdicare di fronte agli interventi più urgenti ed immediati, ma che intende sottolineare solo il fatto che le misure, o sono globali, od ottengono esclusivamente il risultato di fare oscillare lungo il percorso del Po l'ago indicatore del pericolo che, comunque, da qualche parte si fermerà. Come ci insegnano a scuola, la forza di una catena è pari a quella del suo anello più debole ed interventi settoriali — non globali — lasceranno sempre un anello più debole lungo il corso del Po e quell'anello — sottoposto a sollecitazioni imprevedibili — salterà: che esso corrisponda alla provincia di Ferrara invece che a quella di Rovigo, a quella di Parma invece che a quella di Mantova, a quella di Pavia invece che a quella di Torino, potrà essere momentaneamente consolante per le province risparmiate, non per il Paese.

Un gravoso problema fra i tanti. Ma quando da qui — dagli argini di Ariano — si vede il grande lago che è diventato il Po, costellato dai naturali cespugli verdi che poi si scopre essere le cime di pioppi sommersi; quando si sente la gente discutere di come cambierà il vento e quali conseguenze, di come se saltassero gli argini dell'ansa di Bergantino — la stessa Rovigo potrebbe « andarsene sotto » si avverte anche che quello del Po è proprio uno tra i più urgenti di questi grandi problemi.

Kino Marzullo

del proprio letto, ostacoli naturali ad defluire della corrente, formano delle strozzature che causano aumenti di livello dell'acqua, tanto che si è presa in considerazione la possibilità di eliminarle tutte, lungo l'intero corso del Po. Ma in questo momento, non importa tanto discutere la loro natura, la legittimità della loro esistenza, quanto il fatto che costituiscono anche esse un dato dell'economia generale della valle del Po, un elemento di vita e di lavoro letteralmente strappato ad una condizione generale negativa. Che ora le gole siano sommerse dall'acqua e quindi abbiano attenuato la minaccia del fiume nel delta, è un fatto senz'altro positivo, se si considera la differenza delle conseguenze che hanno determinato questi allagamenti: in alcuni punti, dove si sono rimarginati i margini del problema, percorrendo le strade e le piazze di Taglio di Po o di Ariano si avverte il sostituirsi all'ansia delle ultime ore di una condizione di speranza. Qui, tra stanotte e le prime ore della mattinata, oltre ai vigili del fuoco, sono giunti i reparti della celere, dell'esercito, della guardia di finanza con motobarche, mezzi anfibi, attrezzature complesse: ma non è tanto la loro presenza a tranquillizzare, quanto l'improbabilità di un loro impiego. Un senso di « quietudine » nel quale si può essere indotti a dimenticare che, dietro l'argine che delimita la piazza di Ariano, il Po sta scorrendo ad un livello superiore, non solo al suolo della piazza stessa — questo è consueto — ma anche dei tetti degli edifici che si affacciano su di essa.

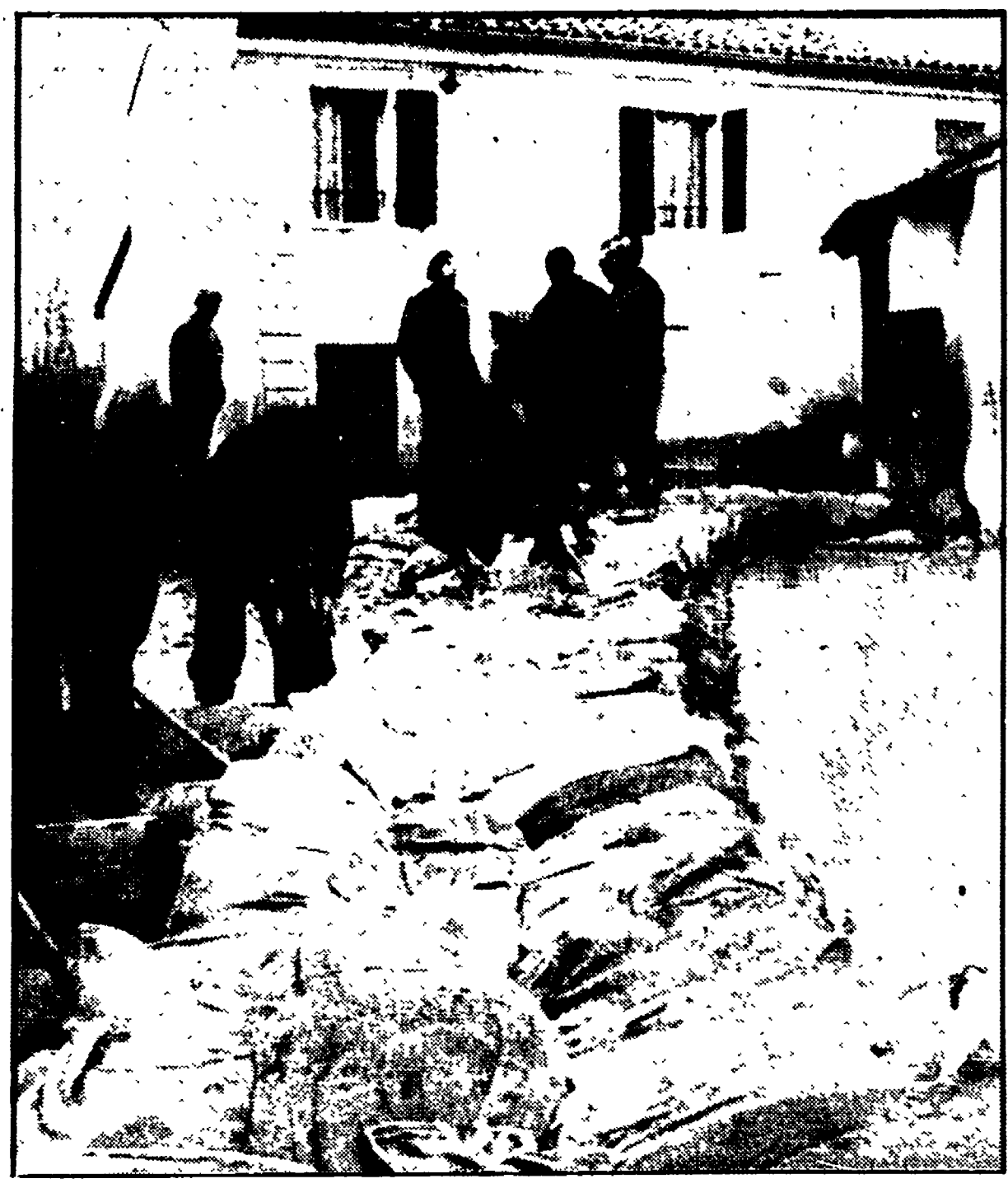
E' tornata la tranquillità, ma è una tranquillità precaria: non solo perché il pericolo può ripresentarsi da un momento all'altro (se le piogge su tutto il Nord continuassero, tra una settimana potrebbe aversi un'altra onda di piena), ma perché il pericolo è in realtà permanente lungo il fiume. Adesso, ad esempio, si diceva che il Po — entrando nelle gole — ha trovato nuovi spazi, la sua morsa su queste terre si è allentata. Ed è tutto vero, tutto accettabile, a patto che si dimentichi cosa sono le gole, cosa significano per i loro abitanti, i loro protagonisti. Sommarariamente, si può dire che le gole sono terre strappate al letto del fiume: tra l'argine maestro e il corso vero e proprio i contadini — costruendo argini minori — ricavano terreni da coltivare, spesso volte da abitare: sono, insomma, buche di terra nel letto del fiume, in certi casi — sfruttando l'andamento della corrente — anche molto grandi, 700-800 ettari, dove si riversa un lavoro non dissimile da quello che si richiede per rendere fruttiferi i terreni al di là degli argini.

go, a quella di Parma invece che a quella di Mantova, a quella di Pavia invece che a quella di Torino, potrà essere momentaneamente consolante per le province risparmiate, non per il Paese.

Inevitabile misura a Cagliari

Chiuso lo stagno di S. Gilla avvelenato per l'inquinamento

Il pescato verrà incenerito — Va avanti l'inchiesta sul mercurio — Miliardi per la bonifica



MANTOVA — Militari al lavoro per rinforzare gli argini del Mincio alla confluenza con il Po

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Dovrà decidere il ministro di Grazia e Giustizia, informato dal sostituto procuratore generale dottor Martino, sulla sorte di Susanne Marie-Mordhorst, la giovane tedesca arrestata dai carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura internazionale in quanto sospettata, a detta dei carabinieri, di far parte del gruppo Baader-Meinhof e di avere partecipato al sequestro, sempre a detta dei carabinieri, di un esponente politico della Dc tedesca, Alexander Schöck, nel febbraio dell'anno scorso.

La tedesca arrestata a Milano

Decide il ministro sull'extradizione di Susan Mordhorst

Incerte le imputazioni a suo carico - Da tempo la giovane dimorava e lavorava regolarmente in Italia

solato tedesco al quale si era rivolta. Da parte del consolato è stato precisato che la donna si è semplicemente fatta tradurre un documento rilasciato dal comune di Amburgo e che se si fosse presentata all'ufficio passaporti, certamente sarebbe stata identificata e ci si sarebbe mossi per far scattare le procedure di arresto internazionale.

La tedesca arrestata a Milano

La tedesca arrestata a Milano

La tedesca arrestata a Milano

Dal nostro inviato

GORO (Ferrara), 3. Drammatica situazione di allarme sul Delta del Po. La massima ondata di piena è giunta oggi a Goro a mezzogiorno proprio nelle ore in cui si è levato un sostenuto vento di scirocco. E' la condizione peggiore che tecnici ed esperti avevano ipotizzato. Il pericolo di una rotta del Po di una sua tramanzione dagli argini è fatto angosciosamente reale. Sono le ore più difficili che questa gente abbia vissuto dal 1951 ad oggi, perché una mareggiata scospinta dallo scirocco potrebbe obbligare la corrente del fiume — che ha una portata di 10 mila metri cubi al secondo, di pochissimo inferiore a quella di venticinque anni fa — a ritornare su se stessa, e ad abbattersi inarrestabile sui fragili argini cui è affidata la vita di migliaia di persone, e la salvezza di un terzo della provincia ferrarese.

Da Ariano a Goro, 27 chilometri di fiume, la tensione della popolazione cresce di minuto in minuto. Mentre scriviamo lo scirocco s'è rafforzato, ed una pioggia battente cade sui paesi.

Nessuno nelle strade, solo vecchi e bambini in casa: la gente è tutta lungo il Po, in silenzio, affiancando la frenetica attività delle squadre di operai impegnate nelle ultime opere di rafforzamento delle difese.

Le difese a mare non sono state mai fatte; e dalla parte del fiume, in alcuni punti, dagli argini si è fatta da stanotte terribilmente evidente. Sono un colabrodo.

Su tutti i ventisei chilometri del « fronte » arginale migliaia di persone hanno passato la notte nel tentativo di rafforzare i punti più pericolosi. Ad Ariano, una sponda veneta ha, proprio di fronte, un centro con lo stesso nome) le fiaccolate di 1500 persone hanno illuminato le campagne. Fontanazzi a decine: e per ciascuno, quando è stato possibile, sono state portate tonnellate di sacchetti per circoscrivere l'uscita dell'acqua. All'una di notte una geometra ci ha detto che « qui non si controlla più niente. La campagna, tre metri sotto il livello del fiume ».

Ma lo scirocco non si è allentato: poche centinaia di metri sono le case della frazione, e più in là l'affollamento che potrebbe consentire al Po di raggiungere il mare allagando qualcosa come 100 mila ettari, e sommergendo comuni come Jolanda situati a ben sette metri sotto il livello attuale della corrente.

A Massenzatico un poco più a valle, un gruppo di giovani non si è concesso scote, e 27 ore oggi alle 13 che lavoriamo in 26 per « tenere » questo fontanazzo; e butta ancora ». Alle due e mezza del mattino è giunta la notizia di un analogo fenomeno al cimitero di Goro. Mancavano uomini, impegnati altrove: il sindaco compagno Ballerini ha lanciato via radio — e grazie ai radioamatori della zona — l'appello perché si corresse sul posto. Hanno risposto in molti: tra gli altri il sindaco Bruschi di Porto Tolle, di là dal Po, che seppure in situazione di estremo disagio è pronto a dare una mano agli amici che nel 1951 furono i primi a prestargli soccorso. Ma non è stato necessario: nei bar e locali di Goro, ancora aperti, si sono reclusi in fretta 80 persone, sono giunte dalla vicina Bosco Mesola.

fievoli torce. All'alba il fiume ha iniziato a crescere. In alcuni punti i sacchetti disposti dagli operai delle cooperative rappresentano già l'ultima difesa. La radio da campo ha informato che a Mesola è stato dato l'allarme per un nuovo imminente contammacco. I camion sono corsi veloci sull'argine, ormai impraticabile. Scene come queste si ripetono almeno sino al mattino di giovedì. Tanto durerà il passaggio della piena. E in questo periodo la salvezza sarà legata allo scirocco e al mare, che non debbono combinarsi con dieci mila metri cubi al secondo portati dal Po. Dopo giovedì si presenterà il pericolo di una piena passata la piena gli argini si « rilassano », come un elastico troppo tirato. Questa è la quarta ondata consecutiva che affrontano. Ritardando, potrebbero anche tornare all'interno, là dove il fiume — e nessuno può sapere dove — ha più scavo in queste settimane. Ci si chiede allora se tutto è pronto per questa evenienza: e la risposta è no. Il sindaco di Goro ha ripetutamente chiesto al prefetto di sollecitare gli interventi: più urgenti. Stamatina sono arrivati 60 militari con mezzi anfibi: ma non possono salvare qualche persona; qual che altra sarà eoverati sui mezzi dei vigili del fuoco, concetti di 24 volontari da qui. Ma questo non basta per dare sicurezza alla popolazione che rifiuta di scappare, e preferisce restare a difendere le case fino all'ultimo.

Roberto Scardova

Imputati dal pretore romano

Interrogati ieri i big dei farmaceutici accusati di aggio

Negano di aver manovrato per favorire un rialzo del prezzo dei medicinali - Altri reali emersi a loro carico?

Nella veste di imputati sono stati interrogati ieri dal pretore romano i presidenti della «Farmaceutica» Alberto Alciati e dell'Assofarma» Alberto Zamberletti. I due «big» farmaceutici accompagnati dall'avv. Adolfo Gatti sono accusati di aggio per aver diffuso notizie false e tendenziose atte a ingannare il mercato. Fra i fatti contestati, l'aver agitato fra i medici la notizia di un aumento dei prezzi sul mercato dei medicinali. Alla fine dell'interrogatorio si è appreso che i due imputati hanno sostenuto la tesi secondo la quale lo scritto pubblicitario apparso su alcuni giornali esprimeva una situazione reale esistente e non certo una manovra per far rialzare i prezzi. L'inserto pubblicitario diceva tra l'altro che «La manovra di decisione del C.I.P.E. sul prezzo dei medicinali ed il rinvio ad ulteriori approfondimenti fanno temere che alla soluzione si arrivi con «tempo lunghi» a danno ormai irreparabile». La nota proseguiva dando una visione allarmistica: «La gravità della situazione è incerta, in contrasto con la gravità sotto il profilo economico e sotto il profilo sanitario, cui i ministri competenti sono informati» ed ancora «le conseguenze sempre più gravi che il ritardo della soluzione comporterà in termini di salute pubblica non possono essere addebitate alle industrie del settore che fanno responsabilmente quanto è loro possibile perché la produzione farmaceutica possa soddisfare le esigenze sanitarie del Paese».

L'inchiesta giudiziaria prese il via da una denuncia presentata da alcuni sindacati che avevano trovato nell'inserto pubblicitario un tentativo di minaccia per far aumentare il prezzo dei medicinali di comparazione. Dopo i primi accertamenti in via di comunicazioni giudiziarie ai presidenti delle due associazioni degli industriali farmaceutici è ordinato il sequestro dei libri contabili. Dopo queste indagini, il magistrato ha spiccato due mandati di comparizione per «aggio» nei confronti di Alciati e Zamberletti, che altri reati siano emersi successivamente.

In particolare, si suppone che le industrie farmaceutiche non abbiano pagato il 19 per cento di sconto alle mutue previsto dalla legge in caso di acquisto di medicinali. Questo sconto sarebbe stato disatteso per un periodo del 1975 e per i successivi mesi del 1976. In conclusione, oltre le indagini sulle notizie false e tendenziose, il pretore veneziano starebbe indagando sulla tutta l'attività commerciale delle industrie farmaceutiche.

A questo proposito sono previste altre incriminazioni nei confronti dei rappresentanti eguali a livello provinciale. Le incriminazioni che dovrebbero essere inviate nei prossimi giorni.

Rifiutano di prostituirsi: tentano di ucciderle

SANREMO, 3. Arrestati a Sanremo 3 giovani che hanno aggredito il pretore. Ma, a 17 anni perché si rifiutavano di entrare nel giro della prostituzione.

Imputati dal pretore romano

Interrogati ieri i big dei farmaceutici accusati di aggio

Negano di aver manovrato per favorire un rialzo del prezzo dei medicinali - Altri reali emersi a loro carico?

Nella veste di imputati sono stati interrogati ieri dal pretore romano i presidenti della «Farmaceutica» Alberto Alciati e dell'Assofarma» Alberto Zamberletti. I due «big» farmaceutici accompagnati dall'avv. Adolfo Gatti sono accusati di aggio per aver diffuso notizie false e tendenziose atte a ingannare il mercato. Fra i fatti contestati, l'aver agitato fra i medici la notizia di un aumento dei prezzi sul mercato dei medicinali. Alla fine dell'interrogatorio si è appreso che i due imputati hanno sostenuto la tesi secondo la quale lo scritto pubblicitario apparso su alcuni giornali esprimeva una situazione reale esistente e non certo una manovra per far rialzare i prezzi. L'inserto pubblicitario diceva tra l'altro che «La manovra di decisione del C.I.P.E. sul prezzo dei medicinali ed il rinvio ad ulteriori approfondimenti fanno temere che alla soluzione si arrivi con «tempo lunghi» a danno ormai irreparabile». La nota proseguiva dando una visione allarmistica: «La gravità della situazione è incerta, in contrasto con la gravità sotto il profilo economico e sotto il profilo sanitario, cui i ministri competenti sono informati» ed ancora «le conseguenze sempre più gravi che il ritardo della soluzione comporterà in termini di salute pubblica non possono essere addebitate alle industrie del settore che fanno responsabilmente quanto è loro possibile perché la produzione farmaceutica possa soddisfare le esigenze sanitarie del Paese».

L'inchiesta giudiziaria prese il via da una denuncia presentata da alcuni sindacati che avevano trovato nell'inserto pubblicitario un tentativo di minaccia per far aumentare il prezzo dei medicinali di comparazione. Dopo i primi accertamenti in via di comunicazioni giudiziarie ai presidenti delle due associazioni degli industriali farmaceutici è ordinato il sequestro dei libri contabili. Dopo queste indagini, il magistrato ha spiccato due mandati di comparizione per «aggio» nei confronti di Alciati e Zamberletti, che altri reati siano emersi successivamente.

In particolare, si suppone che le industrie farmaceutiche non abbiano pagato il 19 per cento di sconto alle mutue previsto dalla legge in caso di acquisto di medicinali. Questo sconto sarebbe stato disatteso per un periodo del 1975 e per i successivi mesi del 1976. In conclusione, oltre le indagini sulle notizie false e tendenziose, il pretore veneziano starebbe indagando sulla tutta l'attività commerciale delle industrie farmaceutiche.

A questo proposito sono previste altre incriminazioni nei confronti dei rappresentanti eguali a livello provinciale. Le incriminazioni che dovrebbero essere inviate nei prossimi giorni.

Rifiutano di prostituirsi: tentano di ucciderle

SANREMO, 3. Arrestati a Sanremo 3 giovani che hanno aggredito il pretore. Ma, a 17 anni perché si rifiutavano di entrare nel giro della prostituzione.



Alla scoperta di una 850 piena di qualità: la Renault 6

GIUDICARLA dal suo aspetto esteriore non basta. Perché la Renault 6 — dietro la sua linea sobria e elegante — nasconde moltissime qualità. Conoscendola meglio si scopre infatti che questa straordinaria 850 unisce al prezzo vantaggioso e ai costi di esercizio di una piccola cilindrata tutte le qualità di una grande automobile. La Renault 6 (disponibile anche con motore 1100) è la berlina 850 più spaziosa d'Europa (5 posti, 5 porte, bagagliaio a volume variabile fino a oltre 1 metro cubo); ha il confort, la sicurezza e la tenuta di strada garantiti dalla trazione anteriore; ha un motore resistente, brillante e elastico come pochi, con consumi sempre contenuti (6 litri per 100 Km); ha un equipaggiamento di serie completo e razionale; ha una maneggevolezza e un'aderenza al suolo sorprendenti (sterzo a cremagliera, sospensioni a grande assorbimento con barre antirullo). Se acquistarla è conveniente, mantenerla lo è ancora di più: niente ingrassaggio, niente antigelo, speciale trattamento anticorrosione, cambio olio ogni 5 mila Km. Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva. Provatela Renault 6 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 6 spedite a Renault Italia S.p.A., Cas. Post. 7256, 10070 Roma.

Form for requesting a Renault 6 brochure, including fields for name, address, and city.

QUANDO UNA COLONIA PENALE E' L'UNICO CONDOMINIO IN UN'ISOLA DESERTA

L'Asinara, un carcere che fa gran gola alla speculazione

Una specie di parco nazionale che ospita 500 detenuti, 180 guardie e pochi addetti ai servizi essenziali - Le mire dei grossi imprenditori turistici e le proteste dei mafiosi - L'isolamento pressoché totale è una continua tortura che rompe ogni incanto - Il lavoro organizzato come in una comunità agricola autosufficiente - L'odissea delle famiglie, la mancanza di traghetti, la difficoltà dei contatti - Uno zoo per ricchi con barca?

Dal nostro inviato

ASINARA novembre Sono inteso per due giorni all'Asinara, l'isola sarda davanti a Porto Torres che evoca tempi cupi, la Caienna, i lavori forzati e i terribili bagni penali visti e rivisti nei film americani su Al Capone e sull'epoca del proibizionismo.

tenere obbedienza ad ogni costo, si mescolano così con la realtà creando timori, paure, angosce in ogni detenuto che sente parlare dell'Asinara. E' vero: l'isola taglia fuori il recluso dal continente, allontana dai parenti e lo fa sentire ai confini del mondo. Le comunicazioni, infatti, sono precarie, la posta e i giornali arrivano quando è possibile, in una sequenza psicologica appare davvero definitiva e pesantissima. Allora, tutto sembra più cupo e triste e le immagini letterarie e cinematografiche del detenuto sofferente su uno spuntone di roccia in mezzo al mare, sembrano divenire realtà. Basterebbe, invece, che le comunicazioni con l'isola fossero regolari e che normali e comodi traghetti permettessero ai parenti di desiderare i loro congiunti, perché tutto fosse meno teso e più sopportabile.

lo è un appassionato di scultura e nelle ore libere lavora pietra e legno. La sua casa è piena di oggetti costruiti da lui. Ho chiesto dei perché tutti i detenuti parlano dell'Asinara come di un luogo di paura da evitare ad ogni costo. Ho anche chiesto delle violenze sui reclusi. «La leggenda è nata - dice il dott. Cardullo - perché ad ogni rivolta si dice ai detenuti "basta che ti mandi all'Asinara" e quindi tutti pensano che qui succeda sempre qualcosa di molto grave. Sono convinto - continua il dott. Cardullo - che con la violenza non si ottiene nulla. Nemmeno mi risulta che gli agenti di custodia che lavorano con me, abbiano mai picchiato qualcuno. Certo qui, ora, mandano gente della peggiore specie. Pensi che all'Asinara, secondo la legge, dovrebbero, invece, essere inviati - dice ancora il dott. Cardullo - solo detenuti di "buona condotta e salute". Ammetto che in passato, non mi fa, qualcosa deve essere accaduto. Vede, anche tutti gli immobili, le attrezzature e le nostre dotazioni, erano state fatte andare quasi in malora, ma ora stiamo rimettendo tutto in ordine».

Il dott. Cardullo sembra sincero. E' uno dei pochi direttori di carcere che non trovano amareggiato e deluso. Insiste nel dirmi che all'Asinara, almeno da due anni, non accade nulla di nulla: niente rivolte, niente minacce violente, niente violenze di nessun genere. Lo hanno accusato di molte cose dice - ma sono almeno i personaggi che lui conosce bene: a volte provocatori, o mitomani.

Poi mi passa cartelle e quaderni relativi a suoi colloqui con i detenuti in arrivo e in partenza. In queste carte si incrociano i casi più incredibili e complessi delle cronache giudiziarie, piccoli, questi ultimi anni. Sono documenti di estremo interesse umano che il dott. Cardullo raccoglie con cura e passione. Ed avere inventato un'isola, teatro ieri l'altro di un ennesimo selvaggio pestaggio tra detenuti, si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo alle sbarre della cella di isolamento n. 106 della nona sezione dove era rinchiuso, la capofila dell'inchiesta sul caso di impiccato, il funzionario che buona volontà nel superare problemi dei quali, in realtà, dovrebbe essere investita tutta la società. Sono problemi, come al solito, che possono sembrare piccoli, addirittura minuti ma che, per comunità del genere, diventano essenziali. Il dott. Cardullo dice ancora: «Pensi se qualcuno dei nostri picchiassero i detenuti. Noi abbiamo qui le mogli e i figli e su di loro chiunque potrebbe vendicarsi per le nostre pretese crudeli».

Chiedo ancora al direttore perché sia stato inno, intorno all'isola, il divieto di avvicinarsi con barche a non più di cinquecento metri. Mi risponde: «L'estate scorsa da qui solo signori danarosi e con grandi e costosi motoscafi. Si avvicinavano e sbarcavano insieme alle loro donne. Venivano come allo zoo per vedere i reclusi. Non posso permetterlo. Il detenuto è una persona che soffre della sua condizione e non è giusto tormentarlo inutilmente. Per questo ho dato ordine alle guardie di non fare avvicinare nessuno».

Il dialogo si protrae ancora per ore. Poi vado a dormire in una stanza in un piccolo appartamento del carcere che è gestito dai detenuti. Il giorno dopo giro ogni angolo dell'isola e ogni «drammazione», parlo con i reclusi, visito officina, forno, falegnameria, spaccio, cucine. Gli ambienti sono vecchi, a volte sembrano antri scuri ma la comunità dell'Asinara pare aver raggiunto, forse favorita dallo splendido ambiente naturale, uno stato, quasi incredibile equilibrio. Reggerà? Darà risultati tangibili? Forse sì, se la speculazione del turismo verrà tenuta alla larga. Un trasferimento del penitenziario innescherebbe, quasi sicuramente, tensioni e contrasti pericolosi.

Colonia penale dal 1886

Piccole cose, come si vede, ma che per un condannato a molti anni di galera sono di capitale importanza. E che basti poco a montare all'Asinara un posto più ospitale. Io dimostro tutta una serie di manovre in corso da anni per consegnare l'isola in mano agli speculatori che vorrebbero farne un posto di vacanza per miliardari, un'altra Costa Smeralda da riempire di giaculatori, magari con l'aiuto del capitale svizzero o dell'Ag Khan. Per liberare l'isola dalla colonia penale si continuano, fra l'altro, a non guardare nemmeno troppo per il sottile provocando incidenti e montando addirittura vere e proprie campagne di stampa. Perché l'Asinara, in realtà, è una specie di grande parco nazionale splendidamente conservato, con affollati ancora in libertà, pernici, cinghiali, asinelli bianchi, cavalli allo stato brado, capre, pecore, aironi. L'isola è circondata da un mare splendido e si trova a pochi chilometri da Porto Torres o da Stintino. Ha una storia antica e gloriosa. La chiamavano Herculeis, Herculeas, Asenara, Acinara o Sinar. Per estensione è la terza isola della Sardegna: lunga 38 chilometri, con un perimetro di 90 chilometri, comprende 5242 ettari di terra. La collina più alta raggiunge i 408 metri e si chiama Punta Scomunica.

«L'Asinara aveva 69 abitanti. Fu in quegli anni che Amedeo di Savoia la vendé, come oggetto qualunque, per 70 mila lire a monsieur de la Roche, conte di Montebello, figlio di Antonio Manca. Nel 1885 arriva, però, il primo decreto di esproprio anche per la popolazione. Lo stato deve impiantare una stazione sanitaria marittima che viene normalmente costruita in quella dove oggi sono confinati i detenuti».

«E nel 1886 che l'isola viene destinata ad ospitare la colonia penale, ossia la «Castagna Penale». All'epoca del delinquente abituale, professionisti, sani, minorati o tuberculotici». Da quel momento l'Asinara diviene un'isola di castigo e paura. Oggi ospita 500 detenuti parte in espiazione pena, parte condannati all'ergastolo, molti appunto a vita. Con i reclusi vivono 180 guardie, settanta delle quali hanno sull'isola anche moglie e figli. La casa di reclusione è situata a nord, è divisa in agricola pastorale e divisa in diramazioni che sono: Case Bianche, Centrale, Trabucco, Campu Perdu, Tumburino, l'isola ha avuto un numero di dirittura minuti ma che, per comunità del genere, diventano essenziali. Il dott. Cardullo dice ancora: «Pensi se qualcuno dei nostri picchiassero i detenuti. Noi abbiamo qui le mogli e i figli e su di loro chiunque potrebbe vendicarsi per le nostre pretese crudeli».

Chiedo ancora al direttore perché sia stato inno, intorno all'isola, il divieto di avvicinarsi con barche a non più di cinquecento metri. Mi risponde: «L'estate scorsa da qui solo signori danarosi e con grandi e costosi motoscafi. Si avvicinavano e sbarcavano insieme alle loro donne. Venivano come allo zoo per vedere i reclusi. Non posso permetterlo. Il detenuto è una persona che soffre della sua condizione e non è giusto tormentarlo inutilmente. Per questo ho dato ordine alle guardie di non fare avvicinare nessuno».

Il dialogo si protrae ancora per ore. Poi vado a dormire in una stanza in un piccolo appartamento del carcere che è gestito dai detenuti. Il giorno dopo giro ogni angolo dell'isola e ogni «drammazione», parlo con i reclusi, visito officina, forno, falegnameria, spaccio, cucine. Gli ambienti sono vecchi, a volte sembrano antri scuri ma la comunità dell'Asinara pare aver raggiunto, forse favorita dallo splendido ambiente naturale, uno stato, quasi incredibile equilibrio. Reggerà? Darà risultati tangibili? Forse sì, se la speculazione del turismo verrà tenuta alla larga. Un trasferimento del penitenziario innescherebbe, quasi sicuramente, tensioni e contrasti pericolosi.

Mentre tornavo indietro mi hanno raccontato il caso di un detenuto barbiere che è morto all'Asinara un mese prima di tornare in libertà. A Cala d'Orto ha avuto un funerale incredibile: erano tutti, guardie, detenuti, direttore. Lo hanno seppellito nel cimitero del penitenziario per un fatto di famiglia. I soldi necessari per riportare a casa il corpo del loro congiunto. Non è facile da acquistare e costa molto.

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

Una comunità unica in Italia

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

Una volta scoperti gli esecutori Anche per Occorsio c'è chi tenta di coprire i mandanti

Le preoccupazioni degli inquirenti - Come da Ferro si è giunti a Pierluigi Concutelli - Perché fu rilasciata la proprietaria della Land Rover ora scomparsa?

Per quanto riguarda i mandanti anche l'inchiesta giudiziaria sull'omicidio del magistrato Occorsio rischia di finire una volta di più: è questa la sensazione che si avverte malgrado i clamorosi arresti di una decina di persone collegati con Pierluigi Concutelli implicato direttamente nel vile attentato. Le preoccupazioni che incominciano ad affiorare nei sottili procuratori della Repubblica di Firenze, Vigna e Pappalardo, sono di diversa natura: malgrado il loro impegno si trovano ad operare contro un sistema di potere che non riescono ad uscire dal solito cerchio. Si ripete quanto accaduto in altre inchieste giudiziarie relative ai numerosi criminali che si sono verificati in Italia nel quadro della strategia della tensione. Anche Vigna e Pappalardo hanno avvertito che i mandanti del delitto Occorsio sono da ricercarsi in Italia, ma gli inquirenti si trovano ad avere a che fare con un sistema di potere che non sembrano ancora impegnati fino in fondo.

Ieri notte è stato emesso un altro ordine di cattura nei confronti di Claudia Papa, la proprietaria della Land Rover arretrata venerdì scorso come teste reticente e lasciata libera dopo poche ore alla cattura e come Concutelli viene recata in tutta Italia. Anche nei suoi confronti, l'ordine di cattura parla di favoreggiamento: cioè avrebbe aiutato Concutelli in qualche modo. A questo punto se non si verificano altri fatti l'inchiesta rischia di insabbiarsi come è successo in altri casi. I dieci fascisti arrestati appaiono quanto mai interessante il ruolo svolto da Gianfranco Ferro. Innanzi tutto c'è da dire che è l'unico personaggio sceso in campo a favore dei politici della Questura come appartenente ad organizzazioni neofasciste. Sarà lui, infatti, a dichiarare di aver appartenuto agli «Arditi d'Italia», ma di ignorare l'attività di «Ordine Nuovo». Uomo di fiducia di Concutelli è il primo a scendere in campo, dopo aver fornito un suo alibi per il giorno del delitto e quelli precedenti. Interrogato in carcere ha minacciato Vigna e Pappalardo, affermando che anche loro moriranno come il dott. Occorsio. La sua attività lavorativa era quella di facchino occasionale alla «Detroit SIDA» poche lire di paga nonostante conoscesse alla perfezione due lingue, francese e tedesco. Per chi lavorava Ferro?

Arrestato due settimane fa insieme con altri complici S'IMPICCA IN CELLA DIRIGENTE INPS ALL'UCCIARDONE PER LE «BUSTARELLE»

Alfredo Pellegrino era accusato d'aver pilotato l'iter di alcune pratiche - E' riuscito ad uccidersi mentre nella prigione veniva effettuata una massiccia perquisizione dei carabinieri in cerca di armi introdotte dalla mala

Dalla nostra redazione PALERMO, 3. Notte di tensione e di tragico epilogo. Il carcere palermitano dell'Ucciardone. All'alba, mentre duecento tra agenti e carabinieri stavano portando a termine un'operazione di ricerca di un lenzuolo per impiccarsi nella prigione, teatro ieri l'altro di un ennesimo selvaggio pestaggio tra detenuti, si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo alle sbarre della cella di isolamento n. 106 della nona sezione dove era rinchiuso, la capofila dell'inchiesta sul caso di impiccato, il funzionario che buona volontà nel superare problemi dei quali, in realtà, dovrebbe essere investita tutta la società. Sono problemi, come al solito, che possono sembrare piccoli, addirittura minuti ma che, per comunità del genere, diventano essenziali. Il dott. Cardullo dice ancora: «Pensi se qualcuno dei nostri picchiassero i detenuti. Noi abbiamo qui le mogli e i figli e su di loro chiunque potrebbe vendicarsi per le nostre pretese crudeli».

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

L'agguato teso al boss calabrese D'Agostino a Roma è il chiaro segno di una escalation

La guerra de la 'ndrangheta va al Nord

Chi era il grossista di frutta colpito davanti all'albergo Residence ai Parioli - Si sospetta un traffico di droga - Nel 1968 fu sorpreso sull'Aspromonte ad una riunione di mafiosi - Gli sviluppi delle indagini per l'attentato ad un magistrato - I comunisti a viso aperto nella lotta alle cosche

Dalla nostra redazione CATANZARO, 2. L'agguato teso martedì a Roma contro il giovane boss, Antonio D'Agostino allungò la sanguinosa catena del legamento di conti in atto fra le cosche mafiose calabresi. Antonio D'Agostino, 34 anni, in sicura attesa, probabilmente, è nel giro del contrabbando, della droga e dei sequestri. Nella zona di Locri, dopo la dimissione dell'anziano Antonio Macci e di altri boss della vecchia guardia, Antonio D'Agostino ha raccolto attorno a sé sufficienti forze per tentare questa scalata. E' lo scontro con gli altri boss emergenti della provincia, ad un certo punto, diviene su questo terreno inevitabile. Un esempio di questi collegamenti: nel 1970 Antonio D'Agostino era stato assolto dal tribunale di Locri dall'accusa di associazione per delinquere per aver preso parte ad una riunione di mafiosi avvenuta nell'ottobre del '68 in Aspromonte ed interrotta da una irruzione della polizia.

«L'Asinara non c'è paese e l'isola è tutta colonia penale. Si tratta, davvero di una comunità unica in Italia che produce in proprio animali per la macelleria, latte, formaggio, burro, verdure: c'è il forno per la panificazione, l'ufficio postale, un cinema, il cinema, il barbiere, il ambulatorio medico. Della comunità quindi fanno anche parte un medico fisso, un agronomo, un cappellano, un ragioniere capo, un farmacista e alcuni maestri che insegnano ai figli delle guardie. I detenuti, nelle varie diramazioni, dormono nei cameroni grandi, freddi e sporchi. Ogni diramazione è diretta da un brigadiere degli agenti di custodia che ha a disposizione poche guardie. La direzione dello stabilimento di pena si trova a Cala d'Orto, un po' il centro motoristico di questa strana comunità. Forse per chi è abituato a vivere in qualche paesetto del Sud, a lavorare la terra o a badare alle pecore, rimpicciolisce un po' il carcere, l'insediamento non dovrebbe essere affatto difficile. Per chi, invece, viene da qualche grande città lo shock deve essere terribile. Qui c'è il ritorno assoluto al «primitivo» e non certo al «primitivo» romantico del piccolo borghese che aspira al «ritorno verso la natura», ma quello vero di chi deve sudarsi da mangiare giorno per giorno, cuocere il pane, zappare la terra.

Wladimiro Settimelli

Deciso ieri dalla Federazione unitaria e dai sindacati di categoria

Vasto programma di lotte articolate per i contratti del settore pubblico

Entro il 15 novembre scopereranno ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti dei monopoli — Il 16 astensioni dal lavoro nei ministeri, regioni, enti locali e ospedali — Il 18 è la volta della scuola e delle università — Azione generale di tutti i dipendenti della P.A. il 23

Un ampio programma di azione sindacale è stato deciso ieri dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl e Uil e dalle segreterie dei sindacati di categoria del settore pubblico impegnato nel rinnovo contrattuale.

Il calendario di mobilitazione delle diverse categorie (due milioni e mezzo di lavoratori) è il seguente: entro il 15 novembre scoperanno i dipendenti delle aziende autonome dello Stato (ferrovieri, postelegrafonici, lavoratori dei monopoli), il 16 novembre scioperano dal lavoro di comparto degli statali, regionali, enti locali e ospedali con la eventuale partecipazione dei parastatali; il 18 sarà la volta di un altro settore omogeneo della pubblica amministrazione, quello della scuola e dell'università.

Questa azione articolata delle diverse categorie del pubblico impiego troverà un momento di unificazione il 23 novembre, data di uno sciopero generale di tutti i dipendenti pubblici. Il prossimo Direttivo della Federazione unitaria (convocato per il 9 e 10 novembre) esaminerà anche l'opportunità e la possibilità di un collegamento e di una partecipazione allo sciopero generale dei pubblici dipendenti dei lavoratori delle altre categorie.

Questo programma di lotte articolate nella pubblica amministrazione è la prima risposta all'atteggiamento negativo del governo sul rinnovo dei contratti (quasi tutti scaduti da tempo) per i lavoratori dei diversi comparti. In generale le varie categorie sono orientate ad astensioni dal lavoro di otto ore. Naturalmente gli scioperi non sono il solo strumento di pressione e di protesta. Il ricorso ai dipendenti pubblici, iniziative, scioperi, saranno prese per collegarsi il più saldamente possibile a tutte le altre categorie di lavoratori, ma anche per interessare direttamente il Parlamento alla vertenza contrattuale. In questo senso particolare le categorie pubbliche è stata accolta la proposta, formulata dalla Federazione unitaria, di richiedere ai parlamentari con i gruppi parlamentari anche in previsione del prossimo dibattito generale sulla politica economica del gover-

no Andreotti. In merito è stata sottolineata la necessità di precisare il costo complessivo dei contratti si da avere un preciso punto di riferimento nel confronto sia con il governo sia con le forze politiche e per meglio chiarire all'opinione pubblica la reale portata della vasta azione sindacale.

Si è comunque cercato, nel definire il programma di azione delle diverse categorie, di accentuare il momento e gli obiettivi contrattuali, in stretta sintonia con questo scogliersi o estraniarsi (al resto del movimento). Per questo il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, ha sottolineato che il programma di lotta dei pubblici dipendenti. Mentre gli scioperi regionali hanno da considerare come la pressione del sindacato sul governo per la modifica delle misure di austerità, quelli del pubblico impiego hanno un carattere giustamente e ineluttabilmente settoriale e contrattuale.

Per tre ore si sono fermati ieri i trasporti urbani ed extraurbani in tutta Italia. 150 mila lavoratori hanno incrociato le braccia dalle 9 alle 12 per lo sciopero proclamato dalle federazioni di categoria. Soprattutto nel settore privato, le aziende non hanno ancora applicato integralmente il contratto in quanto hanno chiesto al governo di coprire il disavanzo economico che il contratto ha comportato, mettendo così in difficoltà circa 55 mila dipendenti.

I sindacati hanno anche chiesto che si apra un confronto politico con il governo sull'intero problema dei trasporti urbani, anche attraverso l'istituzione di un fondo nazionale per il potenziamento e l'ammodernamento soprattutto delle ferrovie in concessione e per la pubblicazione delle auto-linee, così da poter programmare piani territoriali.



SENZA BUS IERI PER TRE ORE

La federazione dei trasporti ha anche chiesto agli enti locali l'adozione di misure per facilitare il trasporto urbano attraverso l'istituzione di nuovi percorsi preferenziali o la chiusura dei centri storici. Un calcolo approssimato fatto dal sindacato ha infatti messo in evidenza che l'attuale velocità e quindi utilizzo dei mezzi, incide per circa il 40 per cento sui disavanzi dei bilanci.

La federazione dei trasporti ha anche chiesto agli enti locali l'adozione di misure per facilitare il trasporto urbano attraverso l'istituzione di nuovi percorsi preferenziali o la chiusura dei centri storici. Un calcolo approssimato fatto dal sindacato ha infatti messo in evidenza che l'attuale velocità e quindi utilizzo dei mezzi, incide per circa il 40 per cento sui disavanzi dei bilanci.

Celebrato a Lecco il 19° anniversario della morte del grande dirigente operaio

Di Vittorio, una vita per l'unità sindacale

L'attualità del suo insegnamento sottolineata nei discorsi commemorativi — Gli interventi di Viganò, Gilardi e Galli — Lama: equità nei sacrifici e riforme, condizioni per risolvere i problemi aperti dalla crisi

Dal nostro inviato

LECCO, 3. Dieciannovi anni or sono, in questo stesso giorno, qui a Lecco, in una stanza dell'albergo Croce di Malta, moriva colpito da collasso cardiaco, il compagno Giuseppe Di Vittorio. Era appena ritornato dall'inaugurazione della nuova sede della locale Camera del Lavoro. E oggi a Lecco, con Luciano Lama, numerosi dirigenti sindacali, dirigenti di partito (tra l'altro i segretari del Pci del Psi e della Dc), coloro che furono accanto al presidente della Camera del Lavoro, la federazione generale del lavoro nelle ultime ore, hanno voluto rievocare la figura e nello stesso tempo celebrare il 76esimo anniversario della fondazione della Camera confederale del lavoro. Ma parlare di Di Vittorio è stato soprattutto l'occasione per parlare delle cose di oggi, per ribadire, in questi tempi difficili, l'impegno di lotta a fronte dei gravi problemi dell'economia, l'impegno per l'unità sindacale.

E' stata a tratti una lezione di storia utile anche per i giorni nostri. Come quando Remo Viganò segretario della Cgil di Lecco ha descritto le caratteristiche dello strumento organizzativo rappresentato appunto dalla Camera del Lavoro sorta su basi territoriali e non su «specializzazioni per industrie» anche per impedire disgregazioni corporative. Come quando Gabriele Invernizzi segretario della Camera del Lavoro dall'avvio del 1946 al novembre del 1950 ha rammentato lo spirito «garibaldino» di quei tempi, ma anche il sostenuto spirito «unitario». Un impegno che è riecheggiato poi nelle parole di Antonio Gilardi, segretario della Cisl. Molti strada è stata fatta — ha detto, rammentando accanto al nome di Di Vittorio quello di Grandi e di Buozzi — e oggi insieme a motivi di scontento vi sono pur sempre segni importanti che il lavoro fatto è stato utile». Uno di questi segni — lo aveva ricordato anche Viganò — è il progetto ormai avviato di una sede confederale unica per Cgil - Cisl - Uil. Un al-

tro segno ancora più importante è rappresentato dalla crescita di una coscienza politica unitaria collettiva capace, ad esempio, quando è necessario di dare risposte ferme al rinnovarsi della strategia della tensione.

Le capacità di lotta degli anni cinquanta, il testamento spirituale di Peppino Di Vittorio («Unificazione sindacale non avrà né vinti né vincitori») sono state la premessa — ha affermato il segretario nazionale della Fim Plo Galli, uno dei compagni che fu accanto al dirigente della Cgil nelle ore drammatiche della sua scomparsa in quanto al 37 era segretario della Cdl lechese — sono stati il fondamento delle lotte del 1968-'69 e degli impegni di oggi. E proprio sul «che fare?» oggi si è soffermato Galli, così come, a conclusione della manifestazione, Luciano Lama.

Galli ha respinto sia la posizione di coloro che vorrebbero un sindacato che «sta a guardare», sia la posizione di chi vorrebbe un sindacato intento a respingere a colpi di sciopero generale «come sembra aver deciso di

fare il movimento sindacale francese», ha detto. La strada scelta dal sindacato italiano — ha proseguito — è quella «della lotta all'inflazione e una politica di austerità fondata sulla equità», contestuale alla lotta per «profondi mutamenti delle strutture economiche e sociali del paese». E' necessario perciò «garantire una continuità della lotta su obiettivi precisi e con momenti di articolazione che non escludano la generalizzazione della stessa lotta, in questo contesto, anche lo stesso sciopero generale».

A questi problemi si è ricolligato Luciano Lama. Questa crisi — ha detto — esige una politica coerente da parte di tutti: sindacato, padroni, governo, partiti. Le necessarie misure di austerità per combattere l'inflazione devono salvaguardare i redditi più bassi e devono trovare corrispondenza in una politica di occupazione. Per questo siamo contrari a rivedere oggi in scala mobile e a una stretta creditizia che impedisce in realtà ogni investimento produttivo.

Alla diminuzione dei consumi individuali non necessari — ha proseguito Lama — deve corrispondere una politica di investimenti che punti alla riconversione dell'economia e allo sviluppo del Mezzogiorno. Altrimenti l'austerità diventa recessione e si riduce ancora le basi produttive del paese. Ogni altro problema può essere affrontato e risolto purché alla base di questa profonda trasformazione economico-sociale si pongano i due criteri dell'equità dei sacrifici e delle necessarie riforme.

Di fronte alle misure governative parziali e a quel che caso contraddittorie — ha aggiunto Lama — contro le forze politicizzate interessate all'inflazione e alla svalutazione, la nostra lotta deve continuare e intensificarsi anche con momenti di generalizzazione.

Il Comitato direttivo della Federazione unitaria — ha sostenuto ancora Lama — desidera in proposito nel corso della prossima settimana. Ma questa lotta che durerà tutto il tempo necessario non ammette fughe in avanti, incoerenze demagogiche, né soluzioni individuali o settoriali. Se non sentissimo fino in fondo ora la comunità del nostro destino di lavoratori, se non fossimo capaci di subordinare gli interessi particolari al rinnovamento economico e morale dell'Italia, non usciremmo dalla crisi e ci assumeremo una ben pesante responsabilità. Chi ha il compito di dirigere il paese deve sapere che in Italia — ha concluso Lama — esiste questo sindacato, deciso a proseguire autonomamente la sua azione, che rifiuta il ricatto delle difficoltà ed è disonibile a collaborare con tutte le forze immovate veramente nel risanamento e nelle trasformazioni del paese. Di questo dato devono tenere conto oggi e nei prossimi giorni governo e partiti. Se i prossimi incontri politici e il dibattito parlamentare della settimana ventura terranno presente questa fermezza e questa disponibilità, il sindacato sarà meno difficile a trovare il paese verso l'uscita da questa lunga e dura crisi.

Bruno Ugolini

Si fermano da stasera i ferrovieri «autonomi»

Disagi per i viaggiatori e possibilità che vengano sospesi alcuni treni, da stasera alle 21 fino a domani alla stessa ora, a causa dell'agitazione proclamata dai ferrovieri aderenti al sindacato «autonomo» FISAFS. L'iniziativa, duramente condannata dai sindacati confederati, interessa i compartimenti di Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari. Il 14 novembre, sempre per 24 ore, l'agitazione verrà effettuata nei compartimenti del nord. Gli «autonomi» chiedono anticipi sui miglioramenti contrattuali di 80 mila lire mensili procapite (invece delle 25 mila chieste dai ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl, Uil).

In reazione allo sciopero, l'ufficio stampa del ministero dei trasporti ha comunicato che nei due giorni di agitazione «non sarà possibile garantire la regolarità dei servizi ferroviari e, per particolari singole situazioni locali, si dovrà procedere all'eventuale soppressione o alla limitazione di percorsi di qualche treno viaggiatori. Poiché allo sciopero potranno partecipare anche gli addetti alla custodia dei passeggeri a livello, si invitano gli automobilisti a prestare la massima attenzione».

I produttori associati sottolineano l'urgenza di organici interventi

Il disavanzo agricolo-alimentare salito in 6 mesi a 1317 miliardi

La relazione di Bellotti e le comunicazioni dei settori produttivi — L'agricoltura può e deve dare un contributo decisivo alla ripresa economica — Collegare le attività agricole al piano per la riconversione industriale

Il disavanzo della bilancia agricolo-alimentare è disastroso. Nel 1975 ha raggiunto i 2983 miliardi (2949 nel 1974), nonostante l'aumento del 23 per cento delle nostre esportazioni. Nel primo semestre di quest'anno è stato di 1317 miliardi (1107 nello stesso periodo del 1974).

A questa dura realtà va aggiunto il fatto che il massiccio fenomeno speculativo innescato sui prodotti di largo e generale consumo hanno accentuato l'aumento del costo della vita, vanificando di fatto gli incrementi salariali ed hanno dato un nuovo colpo di accelerazione all'inflazione. La situazione è, dunque, grave ma può essere migliorata mediante lo sviluppo e la qualificazione delle produzioni agricole-alimentari del nostro

paese, nell'ambito di una ripresa complessiva dell'economia. Queste sono, in sostanza, le indicazioni fornite ieri mattina dal CENPAC (centro forze associative e cooperative) durante un incontro con la stampa. «Tale strategia — ha detto fra l'altro il segretario generale Massimo Bellotti — nella sua introduzione deve essere basata sulla valorizzazione di tutte le risorse e sul consolidamento della azienda coltivatrice — struttura di base del nostro sistema agricolo — prevedendo precisi obiettivi produttivi e il piano agricolo-alimentare va strettamente collegato al piano per la riconversione industriale ed al programma di intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno». Ciò che, però, non risulta nel progetto governativo «il quale esclude le forze agricole dalla consultazione circa i programmi industriali connessi all'agricoltura».

L'avvio di una «pesca» dell'agricoltura, inoltre, presuppone una «modifica della politica agricola comunitaria, che, nella sua logica protezionistica, ha finora di fatto favorito le economie più forti, costruendoci — ha precisato Bellotti — ed importate massicciamente a prezzi alti ed a contare le nostre produzioni». Senza una rinnequazione della politica agricola della CEE, per cui il governo è stato sollecitato ad impegnarsi concretamente e a tempi brevi, un aumento delle produzioni nazionali — azione in relazione alla zootecnia — non sarebbe possibile e rimarrebbe una utopia anche l'obiettivo di ridurre il deficit agricolo-alimentare.

A questo punto, invece bisogna tendere ogni sforzo anche attraverso la riforma della ATMA, che «non deve avere solo un ruolo esecutivo degli interventi comunitari, ma deve essere inserita nel programma agricolo-alimentare, al fine di allargare il campo garantendo i produttori, assicurare ai consumatori i generi essenziali a prezzi accettabili».

Bellotti e le comunicazioni presentate ai giornalisti dai vari settori produttivi del CENPAC non si sono ovviamente limitati a formulare indicazioni generiche, ma hanno documentato le loro affermazioni e hanno, in particolare, insistito sul ruolo primario che devono avere le associazioni dei produttori per un effettivo rilancio dell'agricoltura e per la sua difesa. «Il CENPAC», ha detto, «deve dare una spinta decisiva alla ripresa produttiva generale e all'aumento dell'occupazione».

Il CENPAC tuttavia, come ha sottolineato il relatore, si oppone decisamente ad una «federconsortilizzazione» delle associazioni dei produttori, che terrà a Roma il 22 e 24 novembre una assemblea nazionale straordinaria — chiede una riunione collegiale di tutte le associazioni col ministro Marcora proprio allo scopo di verificare i contenuti del progetto governativo in corso di elaborazione.

sir. se.

in breve

DOMANI RIUNIONE STANDA-SINDACATI

Il piano di ristrutturazione della Standa sarà domani al centro di una riunione tra i sindacati del commercio e i dirigenti dell'azienda. I lavoratori hanno già manifestato il proprio rifiuto a qualunque riduzione di organico, con uno sciopero in tutte le filiali, attuato il 29 ottobre.

DELEGAZIONE CGIL CISL UIL IN SPAGNA

Una delegazione della Federazione CGIL CISL UIL composta da Mario Giovanni, Emilio Gabaglio e Francesco Drago, degli uffici interregionali delle tre confederazioni, ha partecipato nei giorni scorsi a Elbar alla seconda sessione del 3° congresso di solidarietà dei lavoratori baschi.

NUOVO CAPO UFFICIO STAMPA ALLA UIL

Paolo Pirani è il nuovo capo ufficio stampa della UIL. Pirani succede a Giampiero Batoni che si è dimesso, ma resterà alla direzione del giornale confederale «Il Lavoro Italiano». Batoni aveva assunto la responsabilità dell'ufficio stampa della UIL con l'elezione di Vanni alla segreteria generale.

La Citroën Italia S.p.A. informa.

A partire dal 1° Novembre 1976 entra in vigore:

Il prezzo

"CHIAVI IN MANO"

delle sue vetture. Ugualmente valido in tutta Italia. Il prezzo comprende ogni spesa accessoria e cioè: le opzioni d'uso, le spese di trasporto e di immatricolazione (escluso il bollo di circolazione) e l'IVA.

La nuova formula

"GARANZIA SERVIZIO"

Un pacchetto di garanzie per rendere più dinamica l'assistenza all'automobilista. Comincia con il servizio prima della consegna ed assicura, con una rete di 1441 punti assistenziali, un servizio ancora più completo di quello attuale.

La rete Citroën è a disposizione per ogni più ampia informazione.

CITROËN

I lavori saranno aperti da Arrigo Boldrini

Da oggi a Firenze 600 delegati al congresso dell'ANPI

Si tratta dell'ottava assise nazionale - Un nuovo patto tra le forze democratiche per il rafforzamento della Costituzione e per sconfiggere la strategia della tensione

Dal nostro inviato

FIRENZE, 3. Si apre domani a Firenze, al Palazzo dei Congressi, l'ottava assise nazionale dell'ANPI, alla quale prendono parte 600 delegati e alcune centinaia di invitati. I lavori del congresso si concluderanno domenica, con una grande manifestazione pubblica a Palazzo Vecchio, dove prenderanno la parola esponenti dei partiti antifascisti e della Resistenza. Per lunedì 8 novembre è in programma un incontro del nuovo Comitato nazionale dell'ANPI con le delegazioni straniere presenti al congresso. Tema dell'incontro: «L'Europa per la pace nel Mediterraneo». La manifestazione, che si terrà nella Sala delle Stagioni di Palazzo Riccardi, si concluderà con un ricevimento, offerto dal Consiglio regionale toscano.

Un nuovo patto tra le forze democratiche per l'attuazione piena della Costituzione, nata dalla Resistenza, ed una rinnovata unità antifascista, per sconfiggere definitivamente la strategia della tensione e della provocazione e rinnovare lo Stato: questa la proposta politica, il tema, centrale del 18. Congresso dell'ANPI, i cui lavori saranno aperti, nella mattinata di domani da un rapporto del senatore Arrigo Boldrini, presidente dell'Associazione e medaglia d'oro della Resistenza. Nel corso della seduta inaugurale, il presidente della giunta regionale, Lelio Lagorio, il presidente del Consiglio regionale, Loretta Montemaggi, e il vice sindaco Ottaviano Colzi, parleranno ai congressisti il saluto di Firenze e della Toscana.

L'assise di Firenze, la città dove trent'anni fa, nel 1946, si riunirono per la prima volta per consacrare i comandanti partigiani che avevano combattuto in Italia in regioni diverse e nelle formazioni all'estero, avrà i caratteri di una grande assise nazionale della Resistenza e dell'antifascismo. A sottolineare questi caratteri, saranno presenti delegazioni degli ex partigiani della FIPL e della FIAP, dirigenti di tutti i partiti e dei movimenti giovanili democratici, parlamentari dell'arco costituzionale, esponenti dei sindacati, rappresentanti degli enti locali, delle Regioni e delle associazioni popolari di massa, personalità della cultura legati alla Resistenza e alle lotte in questi anni contro il neofascismo. Ed è proprio agli uomini di cultura che è rivolto un appello, lanciato dal Comitato nazionale dell'ANPI alla vigilia dell'assemblea di Firenze. «La Resistenza — dice fra l'altro l'appello già sottoscritto da decine di autorevoli esponenti della intellettualità italiana — ci ha dato la libertà, ci ha aperto la strada al confronto con la grande conquista della cultura europea, ci ha resi nuovamente consapevoli del grande patrimonio civile del quale la nostra Patria era stata custode e custode, ci ha edu-

cati al dibattito onesto, al rispetto delle idee altrui, alla ricerca comune della verità. «Ed è appunto in nome della Resistenza — conclude l'appello — che ci rivolgiamo agli intellettuali italiani di tutte le tendenze, che ne condividono gli ideali, perché assicurino la partecipazione attiva con il pensiero, con la ricerca, con la creazione artistica, a un nuovo progresso del nostro Paese verso un ordine più civile ed umano». Nei 70 congressi provinciali e nelle centinaia di incontri che hanno preceduto l'assemblea fiorentina questi problemi sono stati presenti, insieme all'esame spassionato delle esperienze maturate in

tutti questi anni dal movimento democratico e antifascista, nel quale l'ANPI ha svolto un ruolo importante, spesso decisivo. Sono gli anni duri — che ci separano dal precedente congresso, svoltosi a Bologna nel 1971 — caratterizzati dalle grandi battaglie unitarie per sconfiggere definitivamente i disegni eversivi della destra fascista, le sanguinose provocazioni e il terrorismo, e per far progredire il paese. Di questi si discuterà ancora nella grande assise che si apre domani a Firenze, città medaglia d'oro della Resistenza.

Sergio Pardera

Il dibattito al congresso dell'Arci che si è svolto a Napoli

Intellettuai e popolo: un rapporto da rilanciare per produrre cultura

Programmare in modo diverso le attività legate al tempo libero - L'incontro con le altre forze prima fra tutte il sindacato - L'intervento del compagno Vignola della Cgil e quello del compagno Cerroni

La programmazione culturale sul territorio, la proposta politica che sta alla base di questo congresso nazionale dell'ARCI-USP, rischia di essere un obiettivo velleitario, utopico, se non si scontra con la realtà del paese caratterizzata a tre giorni nel teatro Mediterraneo sembra escludere questo pericolo. Certo, in quasi tutti gli interventi, come abbiamo già visto, le finanze locali, per i paurosi deficit dei bilanci comunali, le istituzioni nei confronti delle attività culturali e ricreative. Ma proprio partendo da queste difficoltà l'ARCI-USP si

menti di produzione culturale. E' per questo che il congresso non si è limitato ad una elencazione generale dei problemi ma invece ha affrontato nel merito alcuni settori specifici.

Ieri pomeriggio, infatti, i congressisti si sono divisi in quattro commissioni di lavoro che hanno avuto rispettivamente come temi di dibattito, l'informazione, la scuola, il turismo e la questione femminile. Il confronto con le altre organizzazioni dell'associazionismo ha avuto un importante contributo negli in-



VIGILE UCCISO A MILANO Tragedia a Pioltello, il vigile urbano Renato Stucchi, insieme al collega, ha elevato una multa al venditore ambulante Santino Anastasi, di 41 anni. L'uomo, sceso dal suo furgoncino e senza una parola, ha colpito lo Stucchi con alcune coltellate uccidendolo. Il venditore ambulante, poco dopo, è stato arrestato dai carabinieri. Ha detto: «Mi dispiace, ho perso la testa, non volevo ucciderlo». Il vigile Renato Stucchi era sposato ed aveva un figlio. Nella foto: il venditore ambulante subito dopo l'arresto.

Continua in Cina la campagna contro la « cricca antipartito »

« SABOTARONO L'ECONOMIA » I QUATTRO DI SHANGHAI

Essi commisero anche « azioni disgregatrici contro il sistema ferroviario » — La stampa li accusa di aver tentato di servirsi della milizia per attuare un colpo di forza — Atteggiamenti xenofobi

PECHINO, 3. Sabotaggio dell'economia, « azioni disgregatrici contro le ferrovie » sono tra le nuove accuse che negli ultimi dispacci di Nuova Cina si leggono contro il « gruppo antipartito ». La stessa agenzia così come alcuni giornali di Pechino, confermano inoltre ufficialmente che « i quattro » (membri di un comitato militare della milizia di Shanghai per tentare un colpo di forza. La grave denuncia è stata fatta dal generale Chou Chun-lin, comandante della guarnigione militare di Shanghai, nel corso di un raduno di centomila miliziani, uomini e donne organizzati lunedì scorso a Shanghai.

Wang Hungwen, Chang Chun-chiao e Yao Wen-quan, che, insieme alla vedova del presidente Mao, Chiang Chung-kuang, formano la cosiddetta « banda dei quattro », sono tutti e tre originari di Shanghai dove occupavano le più alte cariche politiche locali, oltre alle loro funzioni negli organi centrali.

A Shanghai i tre sono stati sostituiti da Su Chen-hua, Ni Chih-fu (membri di un comitato politico del partito comunista cinese) e Heng Chung rispettivamente primo, secondo e terzo segretario del comitato municipale del partito. Tutti e tre erano presenti al raduno di lunedì scorso.

In un discorso pronunciato in occasione del raduno e i cui estratti sono stati pubblicati dalla Nuova Cina, il generale Chou Chun-lin ha precisato che « i quattro » avevano tentato di fare del milione di miliziani di Shanghai una « banda di usurpazione del potere » e che essi avevano « cercato di opporre una resistenza ostinata per ingaggiare una battaglia del-

l'ultima ora alla vigilia della loro distruzione ». Il generale, che è anche segretario del comitato municipale del partito, ha affermato inoltre che la milizia di Shanghai è attualmente dalla « parte » del presidente Hua Kuo-feng, e che è risoluta ad « obbedire a tutti gli ordini » provenienti da lui e dal comitato centrale del partito.

Il generale Chou Chun-lin si è infine pronunciato a favore dell'organizzazione di nuovi « contingenti » della milizia fra la milizia e l'esercito sia « rafforzata ».

In un altro dispaccio l'agenzia Nuova Cina accusa i « quattro » di avere intrapreso un'azione disgregatrice contro la rete ferroviaria cinese nel tentativo di restaurare il capitalismo.

Citando un articolo del Quotidiano del popolo, l'agenzia afferma che « allo scopo di usurpare il potere del partito e dello stato e restaurare il capitalismo la cricca antipartito mise il suo naso in alcuni settori ferroviari e febbrilmente minò il principio del presidente Mao « comprendere la rivoluzione, promuovere la produzione ». L'agenzia continua affermando che i « quattro » disgregarono il trasporto ferroviario allo scopo di minare la produzione e l'economia nazionale nel suo insieme e colpire il livello di vita della popolazione e nel tentativo di rovesciare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo ».

La campagna di accuse contro i quattro si è arricchita anche di altri addebiti che, secondo l'agenzia Reuters, riguarderebbero i rapporti con l'estero e le scelte di politica economica. Gli addebiti sarebbero stati formulati da alti funzionari governativi in incontri con visitatori stranieri.

Parlando con una delegazione malaysiana, alcuni funzionari avrebbero espresso l'opinione che se il « completo dei quattro » avesse avuto successo, la politica estera del paese avrebbe subito drammatici mutamenti assumendo caratteri estremamente xenofobi. Un'accusa più specifica in questo senso sarebbe stata formulata — riferisce la Reuters — da uno dei vice-presidenti del congresso nazionale del popolo, il quale avrebbe additato alle guardie rosse, istigate direttamente o indirettamente dagli esponenti « radicali » degli esponenti « radicali » della sinistra britannica a Pechino avvenuto nel 1967, durante la rivoluzione culturale.

Le accuse concernenti la politica economica vengono attribuite da Reuters a un alto funzionario di governo, specializzato in questioni economiche appunto, che avrebbe espresso il desiderio di non essere citato per nome. Questi avrebbe dichiarato a dei giornalisti francesi in visita a Pechino che la « banda dei quattro » aveva cercato di creare ostacoli alla realizzazione del quinto piano economico quinquennale, al quale si è dovuto di conseguenza apportare alcune revisioni ».

Il funzionario citato non ha specificato, pare, in che modo questo sabotaggio sia stato realizzato. Egli avrebbe invece indicato che per il futuro soltanto i bilanci del paese e le sue risorse in valuta determineranno l'acquisto di materiale e di tecnologia straniera.

Si dimette in Portogallo il ministro dell'agricoltura

LISBONA, 3. Il ministro dell'agricoltura portoghese Antonio Lopes Cardoso ha presentato oggi le dimissioni al primo ministro Mario Soares che le ha accettate.

Esponente dell'ala sinistra del partito socialista, Lopes Cardoso non aveva mai fatto mistero dei suoi dissensi con Soares sull'attuazione della riforma agraria, di cui, come titolare del ministero dell'agricoltura, egli era il principale responsabile.

Attaccato all'interno del suo stesso partito oltre che dai partiti di centro e di de-

stra, che lo accusavano di « cripto-comunismo », Lopes Cardoso sosteneva, diversamente da Mario Soares, che il modo in cui i sindacati avevano condotto la riforma agraria aveva dato risultati positivi a dispetto di alcuni abusi che egli peraltro si era impegnato ad eliminare.

Le dimissioni di Lopes Cardoso intervengono dopo la chiusura del congresso del partito socialista, che ha sì riconfermato la posizione dirigente di Mario Soares, ma che ha anche messo in rilievo le forti dissidenze degli esponenti dell'ala sinistra.

Alla segreteria del Partito radicale

Adelaide Aglietta sostituisce Spadaccia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3. Adelaide Aglietta è stata eletta all'unanimità (solo un voto contrario) nuovo segretario del Partito radicale. Per la prima volta, quindi, una donna regge le sorti di un partito politico in Italia. Lo stesso segretario uscente Spadaccia ha ripresentato la sua candidatura e ha proposto quella della Aglietta.

Gianella nel corso della giornata aveva fatto il pieno: erano tutti gli oltre mille delegati ad ascoltarlo. Arrivato alle 11,30, aveva preso subito la parola e c'è stata in sala qualche espressione di disapprovazione per quest'atto reverenziale, e aveva svolto un comizio di un'ora e mezzo e

poi rapidamente aveva abbandonato il Palazzetto dello Sport dove da quattro giorni è in corso il XVII congresso nazionale del Partito Radicale.

Irato per i commenti della stampa, isterico nei confronti delle altre forze politiche e in particolare non ce ne sorprendiamo, a dire il vero del PCI (che non solo sarebbe imprecipitato a assolvere a funzioni di governo, ma sarebbe esclusivamente impegnato a compromessi di vertice con la DC) Marco Pannella s'è soffermato a lungo su aspetti formali della vita parlamentare non offrendo un solo spunto di un qualche interesse su quella che dovrebbe essere la linea politica del suo partito.

S. G.

Stasera la conclusione a Rimini

Aumentano le spinte centrifughe al congresso di «Lotta continua»

Ogni componente torna a riunirsi per conto proprio — Arduo il tentativo di ricondurre le divisioni a qualche sintesi politica

Dal nostro inviato

RIMINI, 3. E' toccato a Mimmo Pinto, il deputato di Lotta continua eletto nelle liste di Democrazia Proletaria, il difficile compito di cercare di ricomporre lo scontro che oppone al congresso in svolgimento alla Fiera di Rimini, le femministe alle altre componenti del gruppo, e soprattutto a quella operaia. L'intervento di Mimmo Pinto è stato salutato da vere e proprie ovazioni dei delegati, che hanno forse voluto far rimarcare in questo momento il proprio dissenso dalle violente critiche sul parlamento era stato fatto oggetto nella giornata di ieri. Nella organizzazione ha riconosciuto Pinto, ci sono numerose contraddizioni, e ciò nonostante Lotta continua può essere punto di riferimento per tutti: per le donne come per gli operai, per i giovani come per i disoccupati. A tutte le componenti interne va riconosciuto un ampio margine di autonomia, da cui partire per sviluppare il confronto interno o anche lo scontro tra le diverse posizioni; tutto il dibattito deve però poi essere ricondotto a una sintesi politica.

Il modo stesso di concepire la funzione del gruppo, mentre non si è ancora visto su quali basi concrete sia possibile tentare di ricomporre un'unità interna, a partire dalle contraddizioni che oppongono tra loro le singole componenti.

Oggi sono riprese le riunioni separate delle donne e degli operai, cui si sono aggiunti, in un multiplicità di spinte centrifughe, quelli convocati dai giovani, dai ferrovieri, dagli ospedalieri e dalle altre « corporazioni », come le ha indicate, con una clamorosa « gaffe », lo stesso Guido Viale, uno dei maggiori dirigenti.

Ogni componente del gruppo, mentre non si è ancora visto su quali basi concrete sia possibile tentare di ricomporre un'unità interna, a partire dalle contraddizioni che oppongono tra loro le singole componenti.

Oggi sono riprese le riunioni separate delle donne e degli operai, cui si sono aggiunti, in un multiplicità di spinte centrifughe, quelli convocati dai giovani, dai ferrovieri, dagli ospedalieri e dalle altre « corporazioni », come le ha indicate, con una clamorosa « gaffe », lo stesso Guido Viale, uno dei maggiori dirigenti.

In mattinata si era ripetuta l'irruzione delle femministe nella seduta plenaria, con conseguente sospensione della riunione per consentire alle donne di occupare le prime file di sede, previo allungamento dei delegati che vi erano in precedenza seduti. Negli interventi si è poi ripetuta la situazione di stallo già registrata ieri, con le femministe all'attacco della concezione « maschilista » del partito e decise a rivendicare alla propria militanza il riconoscimento di una maggiore « centralità », come si dice qui. Un momento di tensione, che registriamo per dovere di cronaca, si è avuto al termine dell'intervento di salute svolto da Tuminelli a nome del MLS (entro domani sarà parlando anche i

Medici generici, specialisti, condotti, ospedalieri, e funzionari degli enti mutualistici attueranno uno sciopero nazionale nella giornata del 30 novembre per sollecitare l'esame del testo di legge di riforma sanitaria. La decisione adottata dai sindacati è stata riconfermata dal segretario generale del SUMAI (Sindacato medici ambulatoriali), a conclusione del congresso svoltosi a Santa Margherita Ligure.

Nuccio Ciconte

L'Espresso

I GIOVANI IN CRISI MISTICA

Da Marx a Buddha

di MARISA RUSCONI

Si moltiplicano gli istituti indiani o tibetani, i centri o monasteri buddisti. A Milano sono una dozzina. Età media dei frequentatori: 25 anni. Spesso sono ex militanti della «nuova sinistra», un po' in crisi...

FEDELI E VESCOVI

Io accuso il Vaticano

di FRANCO BOLGIANI e SANDRO MAGISTER

Un autorevole storico ha sferrato un durissimo attacco alla politica della Chiesa in Italia. L'ha fatto di fronte all'intero stato maggiore del cattolicesimo. La Santa Sede ha vietato la diffusione del rapporto. Eccone il testo.

PAMPHLET POLITICI

Piccola borghesia: classe invincibile

di HANS MAGNUS ENZENSBERGER

Non è più il proletariato la classe imbattibile. L'egemonia è ora dei piccoli borghesi. Sono loro a fornire i modelli culturali e di comportamento. Sono loro i veri plagiatori del mondo. Lo ha scoperto H.M. Enzensberger, lo scrittore all'estrema sinistra nell'intelligenza tedesca. E ha suscitato una polemica.

oggi in edicola a 400 lire



Popolo e soldati celebrano uniti la festa del 4 novembre

Forze armate rinnovate al servizio dello Stato democratico

Il saluto del PCI

NELL'ANNIVERSARIO del 4 novembre, giornata delle Forze Armate, il PCI rivolge il suo caloroso saluto agli ufficiali, ai sottufficiali, ai soldati. Questo 4 novembre coincide con un momento difficile della vita del Paese di fronte al quale è necessario un grande impegno di solidarietà nazionale e di iniziativa democratica e unitaria.

Esigenze di rinnovamento urgono in tutti i campi della vita nazionale e si pongono in modo acuto anche per gli indirizzi e il funzionamento delle strutture dello Stato. A queste esigenze profondamente avvertite dal Paese, rispondono l'interesse nuovo con cui i lavoratori e le forze democratiche guardano ai problemi dell'organizzazione e della politica militare della nazione, alla ricerca di soluzioni positive per le questioni aperte nelle condizioni di vita e di carriera dei cittadini in armi e, più in generale, per l'adeguamento pie-

no delle istituzioni militari allo spirito e al dettato della Carta costituzionale.

Un'ampia discussione è oggi aperta in questo campo. Questioni decisive di rinnovamento sono all'esame del Parlamento: i diritti e i doveri dei militari; la riforma dei servizi d'informazione, il riordino delle servitù militari, la ristrutturazione dell'Esercito e dell'Aeronautica. Sono questioni che per anni i governi italiani si sono rifiutati di affrontare e di risolvere positivamente, arretrando guasti profondi al ruolo e alla dignità dei corpi armati dello Stato e a quel rapporto di unità con il Paese che maturò negli anni della guerra di Liberazione.

La lotta e la forza del movimento democratico hanno aperto la strada per andare avanti nella direzione giusta. Ma il processo di rinnovamento delle istituzioni militari si presenta ancora difficile e, a volte, contradditto-

rio. Resistenze conservatrici ancora consistenti ostacolano ogni misura riformatrice.

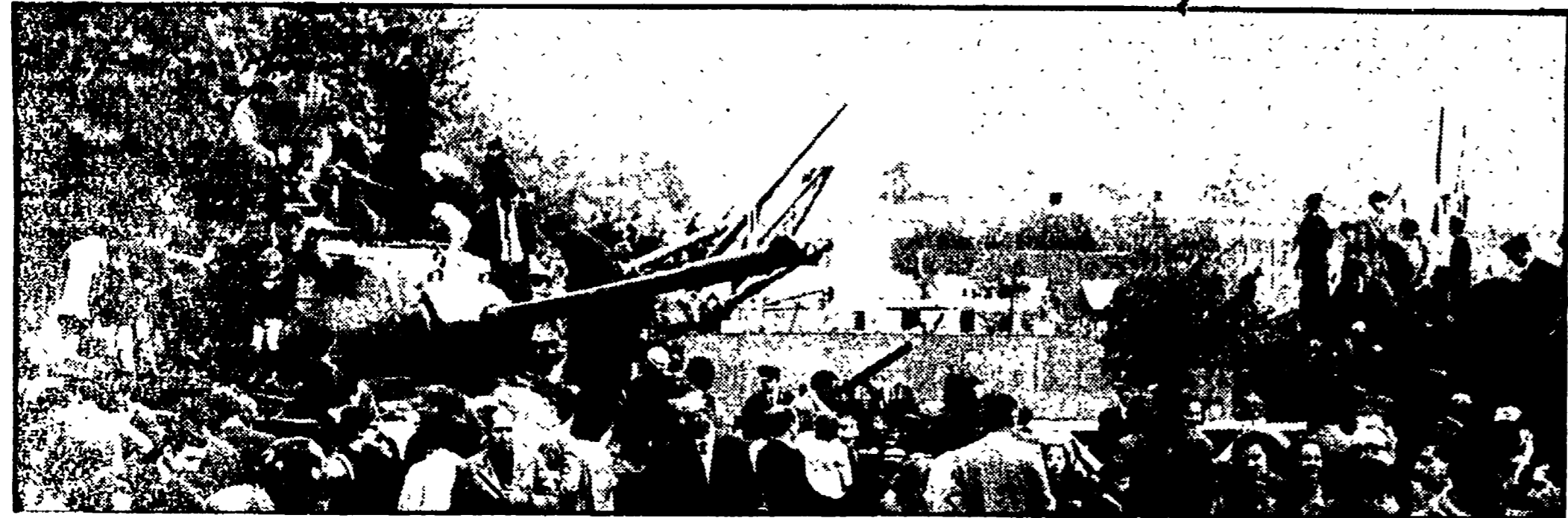
E' necessario l'impegno di tutti i democratici perché avvanzi una linea chiara di rinnovamento, capace di assicurare a tutti i militari l'esercizio dei diritti costituzionali, di promuovere la loro partecipazione attraverso l'istituzione di organi di rappresentanza unitari ed elettivi, di garantire condizioni di vita dignitose, di rinsaldare e sviluppare il rapporto delle Forze Armate con le assemblee elettive e con gli organismi democratici.

A questo impegno unitario i comunisti continueranno a dare il loro contributo, consapevoli che la riforma democratica delle Forze Armate è parte integrante del rinnovamento della nazione e dello sviluppo sociale e civile del nostro popolo.

La Direzione del PCI



MILITARI IMPEGNATI NELLA COSTRUZIONE DI BARACCHE A GEMONA



Un varco nel muro della «separatezza»

I cambiamenti profondi che hanno scosso il Paese hanno avuto riflessi positivi sugli orientamenti del personale militare - Pesanti responsabilità della DC per i ritardi del processo di rinnovamento nelle Forze armate - Il PCI protagonista della fase nuova che si è aperta

È ormai da tutti riconosciuto che i corpi armati dello Stato hanno marcato in questi anni più lentamente del resto del Paese. Ai processi rinnovatori, che così impetuosamente si sono manifestati sul terreno sociale e civile e che hanno fatto il volto dell'Italia così diverso da quello degli anni '50 e degli anni '60, non ha corrisposto in questi settori un adeguamento di analogia portata. C'è in ciò una responsabilità preminente delle classi dirigenti del modo di governo della DC e delle forze che l'hanno sostenuta e le varie formazioni centriste e il centro sinistra: c'è il peso di una concezione distorta dello Stato, che tanta a lungo ha pesato nella vita della nazione e che ha spesso consacrato con facilità o con non curanza il dettato costituzionale.

Ma ha pesato anche — come abbiamo già frainteso riconosciuto — un ritardo nostro e delle altre forze democratiche, ad impadronirsi di questa tematica e a farla diventare grande questione nazionale, una sorta di impaccio nell'elaborazione e nell'attuazione di una linea di rinnovamento e di concrete misure riformatrici in questi delicati settori. In tal modo la DC ha potuto far passare una «separatezza»: il fatto di questi corpi rispetto alla realtà complessiva del Paese, ha potuto far gravare — qui più che altrove — le conseguenze amare della rottura dell'unità antifascista, voluta dopo la guerra di Liberazione e la conquista della Repubblica.

La separazione del Parlamento dal resto della società, la palizzata militare, la subordinazione delle nostre Forze armate ad esigenze straniere, l'utilizzazione di parte e in modo antipopolare delle forze di polizia, la rete oscura e drammatica delle deviazioni e delle complicità che hanno caratterizzato i servizi d'informazione

e di sicurezza, la discriminazione elevata a sistema nei confronti dei democratici e degli uomini di sinistra, sono nodi della nostra storia di questi trent'anni che non devono certo essere dimenticati. Da questa realtà dobbiamo partire se vogliamo comprendere appieno la fase nuova che si è aperta oggi alla nostra battaglia.

I cambiamenti profondi, che hanno scosso il Paese, hanno aperto un varco profondo nel muro della «separatezza». Queste strutture dello Stato non sono rimaste estranee al nuovo che è venuto avanti in Italia. All'interno di questi corpi, settori importanti hanno avvertito che si era ormai giunti ad un limite di rottura, di incompatibilità nei confronti della realtà e delle esigenze del Paese. Nei partiti — anche in quelli che nel passato si erano dimostrati più chiusi — questo tema ha cominciato a imporsi, come elemento di un confronto politico che non poteva più restare racchiuso all'interno degli Stati Maggiore e dei vertici ministeriali.

E l'impegno di ricerca, di elaborazione, di lavoro dello schieramento democratico e dei comunisti in primo luogo nel corso di questi anni, ha avviato una conoscenza, un interesse, un dibattito nuovo nel Paese, ha contribuito a costruire ipotesi di sbocco e di soluzioni democratiche alla crisi di fondo presente nei corpi armati dello Stato. Così hanno cominciato ad assumere una dimensione nuova, popolare i problemi della dignità, delle condizioni di vita e della democrazia interna dei militari e dei poliziotti, la richiesta di una politica militare più rispondente all'esigenza primaria di difesa nazionale fissata dalla Costituzione, la crescita di un movimento per il riassetto delle forze di polizia ancorato alla necessità di una lotta più efficace contro la criminalità, la spinta per una riforma dei servizi segreti a questi i comunisti hanno lavorato in questi anni, sempre con tenace impegno unitario, con una coerente visione di responsabilità nazionale, rifiutando da improvvisazioni e scorciatoie inattuabili, per far avanzare una linea riformatrice che salvaguardasse al massimo questi corpi dello Stato da lacerazioni

Serrato confronto in Parlamento sui problemi della vita militare

Ormai avviato concretamente il discorso sulla democratizzazione - Legge dei principi, riforma dei servizi di sicurezza, riordino delle servitù militari, inchiesta parlamentare sulle forniture d'armi, ristrutturazione dell'Esercito e dell'Aeronautica: sono tutte questioni importanti oggi sul tappeto

L'ANNIVERSARIO del 4 novembre, festa delle Forze armate, è diventato punto di riferimento per un bilancio dei risultati ottenuti nell'arco del cammino del rinnovamento dei corpi armati dello Stato, nel quadro della battaglia, nostra e di tutte le forze democratiche, per il rinnovamento del Paese e il consolidamento delle sue istituzioni. Dal '75 ad oggi, su questa strada, sono stati compiuti passi avanti molto importanti.

Questi decenni, come la «legge dei principi» sulla disciplina militare, il riordinamento dei servizi di sicurezza, la riforma delle servitù militari, l'inchiesta parlamentare sulle forniture d'armi, la ristrutturazione dell'Esercito e dell'Aeronautica, sono al Parlamento e nel dibattito del Paese. Un'altra importante riforma, quella della polizia, lo sarà fra non molto. Vediamo in concreto a che punto sono giunti questi problemi, gli ostacoli che si è dovuto affrontare per far avanzare il processo di rinnovamento delle istituzioni militari.

Legge di principi

È indubbiamente, questo problema, uno dei più sentiti da tutto il mondo militare e dal paese. Centro la riforma del Regolamento di disciplina — la cui stesura, giova ricordarlo, risale, salvo aggiustamenti marginali apportati nel '65, al periodo fascista — si sono battute con accanimento degno di miglior causa le forze più ottuse, dentro e fuori delle Forze armate. Gli stessi governi e i ministri di sé sono sempre opposti, fino a qualche mese fa, ad una soluzione parlamentare del problema. E quando si è stati costretti ad accettare il confronto e rivedere le norme, si è sostenuto che il nuovo Regolamento avrebbe dovuto essere, come era sempre accaduto in passato, approvato per decreto.

La ferma battaglia condotta dal nostro partito e da altre forze democratiche, le iniziative e le proteste degli stessi militari e soprattutto i mutati rapporti di forza, dopo il 20 giugno, hanno costretto la DC a rivedere le proprie posizioni. La «legge di principi», infatti, pur non rappresentando la soluzione ottimale, propugnata dai comunisti e dai socialisti — di un Regolamento cioè varato per legge — rappresenta tuttavia un importante passo avanti, riconoscendo finalmen-

te al Parlamento il diritto a legiferare in materia di disciplina militare.

Il confronto è iniziato alla Camera, in commissione Difesa, dove si sta delineando un vasto schieramento che — partendo dal riconoscimento del valore di principio della rappresentanza — ritiene necessarie profonde modifiche al progetto governativo — in modo da non lasciare spazi all'arbitrio e alle interpretazioni di comodo — che consentano il varo di una buona legge, fondata sul rigoroso rispetto dei diritti civili e politici per i militari, sanciti nella Costituzione repubblicana per tutti i cittadini.

Servizi di sicurezza

Dopo anni di rinvii, il governo ha finalmente varato un progetto di riforma dei servizi segreti. Le resistenze da superare sono state molte per giungere a questo atto. Si tratta ora di mettere al più presto in grado il Parlamento di esaminare il progetto e, appertarsi tutte quelle modifiche che si rendono necessarie, per giungere ad una riforma che risponda veramente ad esigenze di risanamento e di efficienza.

Il giudizio del nostro Partito sul progetto governativo è noto: insieme ad aspetti che sembrano andare nella direzione di un effettivo rinnovamento, permangono limiti seri, che rispondono a vecchie impostazioni, con le prime delle deviazioni e delle vergognose collusioni di esponenti e di organi del SID con le trame fasciste.

Forniture militari

Lo scandalo Lockheed ha fatto maturare l'esigenza — di cui si è fatto per primo interprete il nostro partito — di una indagine sulle forniture e le commesse di armi e sugli approvvigionamenti per le Forze armate. Il problema, sotto la spinta del voto del 20 giugno, è stato affrontato positivamente in commissione Difesa del Senato, dove si si è accordato sulla redazione di un progetto di legge unificato per la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. L'esame e l'approvazione di questa legge sono fra le scadenze più urgenti che, il Senato prima e la Camera poi, sono chiamati ad affrontare.

Servitù militari

È la prima riforma importante approvata dal Parlamento eletto il 20 giugno, che annulla l'anacronistica disciplina che risale al 1931. Varata dal Senato con il voto favorevole del PCI, la legge passa ora alla Camera per l'approvazione definitiva. Si tratta di un provvedimento conquistato dopo lunghe e dure lotte unitarie, sostenute dalle popolazioni, in particolare del Friuli e della Sardegna, gravate da pesanti e dannose limitazioni e dagli Enti locali e dalle Regioni.

Le novità più importanti riguardano i limiti di durata e la misura delle «servitù»; il ruolo delle Regioni che collaboreranno con le autorità militari e dello Stato nei Comitati misti, paritetici, creando così le basi per una

composizione tra gli interessi e le esigenze civili e quelle militari; il riconoscimento ai Comuni del diritto all'indennizzo; una diversa utilizzazione dei poligoni di tiro; la revisione generale, ogni cinque anni, di tutte le servitù militari.

Riforma della PS

Quello che solo pochi mesi fa poteva sembrare di difficile e quanto mai improbabile soluzione, si profila risolvibile in tempi brevi: la snellizzazione e il riordinamento della polizia. Questa riforma è entrata a far parte del programma del governo Andreotti. Il ministro dell'Interno Cossiga si è impegnato a varare, entro il 15 febbraio prossimo, un provvedimento di legge per il riordinamento del corpo.

Anche sul problema del sindacato di polizia — ostinatamente rifiutato dalla DC e dai suoi ministri dell'Interno — c'è oggi un largo accordo fra le forze politiche democratiche. Lo stesso Cossiga ha dovuto riconoscere a tutti gli appartenenti della PS il diritto di riunirsi, anche nelle caserme e nelle strutture, per discutere, nelle ore libere dal servizio, i problemi della riforma.

Due anni di lotte e di iniziative unitarie — che hanno visto in prima fila il PCI che si appresta a presentare un nuovo ed aggiornato progetto di legge di riforma — di riunioni semi-clandestine e di assemblee pubbliche del personale di polizia, validamente sostenute dai sindacati confederali, hanno fatto crollare ogni resistenza ed aperto la strada al riordinamento e al rinnovamento della PS.

Ampia consultazione in corso sulla «legge dei principi»

La consultazione intorno alla proposta di «legge dei principi» sulla disciplina militare, è ormai in pieno sviluppo e si intensifica nelle giornate intorno al 4 novembre. Seminari e riunioni sono stati tenuti a Roma, a Tripoli, a Trento, a Ferrara, a Milano, a Bologna, a Udine; assemblee popolari, dibattiti e confronti unitari si sono avuti in questi giorni a Bari, Pisa, Padova, Cavazzano. Altri ancora sono stati già fissati per i prossimi giorni a Carrara, a Modena, a Biella, a Bologna, a Roma Caspalocco e in altre località. La Federazione Romana del P.C.I. ha stampato 20.000 copie di un foglio riprodotto della proposta di legge, con uno spazio per raccogliere i pareri dei cittadini, dei giovani, dei militari nel quadro della consultazione in corso.



Avviata dopo lunghe lotte la riforma delle servitù militari

Varato dal Senato, il progetto di legge unificato passa ora alla Camera - Fissati importanti principi nuovi che annullano l'anacronistica disciplina che risale al 1931 - Il ruolo nuovo delle Regioni I limiti che restano ancora da superare - La situazione nel Friuli

Vasta consultazione sul progetto presentato dal governo in Parlamento Da tutto il Paese la richiesta di una legge democratica su diritti e doveri dei militari

Il confronto tra le forze politiche sul disegno di « legge dei principi » sulla disciplina militare, redatto dal governo, è iniziato nei giorni scorsi alla commissione Difesa della Camera. Il dibattito, che prosegue, ha posto in luce la necessità di apportare profonde modifiche al testo governativo, soprattutto per quanto riguarda i diritti civili e politici per « tutti » i militari e la definizione dei compiti dei Comitati di rappresentanza. Affinché il dibattito sia il più ampio possibile, l'Unità ha lanciato, il mese scorso, una consultazione di massa. In questa pagina pubblichiamo alcuni dei contributi che ci sono pervenuti, scelti fra le centinaia di lettere che sono state inviate alla direzione e ai gruppi parlamentari del Pci e alla nostra Redazione.

Un linguaggio che renda più chiare le norme della legge

IL DISEGNO di « legge dei principi » sulla disciplina militare, presentato dal governo alla Camera, ha suscitato critiche non soltanto in settori pregiudizialmente ostili ad ogni azione di iniziativa governativa, ma anche da uomini e settori che, forse, non hanno una completa conoscenza della proposta legislativa. Io credo che si debba distinguere le critiche di sostanza dalle critiche di forma. Nella sostanza, il disegno di legge in questione introduce, a mio parere, alcuni elementi positivi fondamentali, che accolgono richieste avanzate dal Pci, che il governo e la Dc sono stati costretti a riconoscere, anche a seguito dei risultati del 20 giugno.

opportuno che il legislatore sia più esplicito nello stabilire le garanzie di cui all'ultimo comma.

ART. 3 - Concediamo pienamente con quanto osservato dall'Unità. Vorremmo sottolineare la tendenza a sostituire la parola diritto con la parola dovere. Esempio: il militare non ha il dovere ma il diritto « di non eseguire ordini la cui esecuzione costituisca manifesta lesione della dignità umana ».

I soldati hanno fame di dignità umana e civile

IN PRIMI: qualunque sia il testo - e la sostanza - del nuovo Regolamento di disciplina, esso deve soprattutto tener conto di un fattore essenziale: i militari, di qualsiasi grado e categoria, hanno necessità non soltanto di caserme nuove, di belle camerate, di confortevoli sale di convegno, di cibi sostanziosi e saporiti, di frequenti e larghi permessi ma soprattutto hanno fame di dignità umana e civile. Se si terrà nel debito conto, ad ogni livello, il rispetto della dignità, ogni superiore potrà, con serena coscienza, chiedere qualsiasi sacrificio ai propri inferiori (i termini « superiore » e « inferiore » non mi sono mai andati a genio: il suo ora per convenienza). In caso contrario, queste famose « norme di principio » rimarranno solo parole vane... Io comunque fiducia che l'intelligenza, la volontà, la ferma coscienza dei parlamentari democratici potranno contribuire, con un voto e un approfondito dibattito, alla elaborazione di un Regolamento dignitoso, civile, onesto (anche « severo », se vogliamo, purché giusto).

Organismi elettivi anche per la Guardia di Finanza

IL PARLAMENTO è stato finalmente chiamato a discutere ed approvare una « legge dei principi » sulla disciplina militare. Noi della Guardia di Finanza ci aspettiamo una revisione completa del Regolamento che risponda concretamente alle esigenze dei corpi dello Stato. In particolare ci aspettiamo quelle innovazioni che consentano una vita di caserma veramente democratica e più aderente al dettato costituzionale. Prima di essere finanziati, siamo cittadini e come tali desideriamo essere trattati.

Definire bene la funzione dei corpi armati dello Stato

Le richieste del « Movimento dei suffraggi democratici » dell'Aeronautica militare sono precisate nel seguente documento, approvato dalla assemblea nazionale svoltasi a Roma il 23 ottobre scorso.

1) Definire la funzione delle Forze armate nel contesto della Costituzione, come espressione del popolo e con precisi scopi difensivi in tempo di guerra, con finalità sociali in tempo di pace, mai comunque in funzione repressiva; 2) Articolare i diritti-doveri del cittadino in difesa nel rispetto della Costituzione (diritto allo studio, diritto alla libertà di movimento, di riunione, di associazione, di pensiero, di parola, di stampa e di difesa in giudizio). Le ragioni di servizio non devono limitare, se non entro termini precisi, le libertà civili.

Regolamento di disciplina approvato dal Parlamento

SIAMO tre capitani del R.N. Ci mettiamo ad analizzare alcuni articoli del progetto governativo di disciplina militare, frutto di una esperienza quindicennale, ad una vera riforma della disciplina militare.

ART. 1 - « Concordiamo con le osservazioni dell'Unità. Proporranno le norme di cambiare (art. 1) il terzo comma come segue: « L'organizzazione, l'attività e i regolamenti delle Forze armate si informano ai principi costituzionali ».

Non lasciare spazio alcuno all'arbitrio e al dubbio

La « legge dei principi » deve indicare esattamente (art. 2) quali sono i doveri e le limitazioni all'esercizio di taluni diritti dei militari, nel momento del servizio (in caserma e fuori), nel momento fuori servizio (in caserma e nel momento fuori servizio e fuori caserma). Per il militare in servizio tutte le limitazioni, ma il rispetto dell'art. 2 della Costituzione, che sancisce i diritti inalienabili dell'uomo. Per il militare non in servizio in caserma, significhiamo una limitazione dei diritti: il divieto di organizzazione politica, di tipo sindacale tipica o atipica, e di manifestazioni collettive. Il divieto non deve però riguardare le petizioni scritte o in forma collettiva e l'esercizio del diritto di rappresentanza, il quale, per poter essere esercitato, ha bisogno di cittadini in locali della caserma. Il cittadino-militare, quando « non in servizio » fuori caserma, deve poter fruire di tutti i diritti civili e politici, compresa l'iscrizione a partiti politici e ad associazioni.

LA LUNGA e unitaria battaglia delle popolazioni, degli enti locali, delle Regioni per andare finalmente ad una nuova legge di riforma democratica di diritto di riduzione delle servitù militari, sta per essere accolta dal Parlamento della Repubblica. Dopo il voto del Senato la legge passerà ora alla Camera per l'approvazione definitiva.

Indubbiamente, anche per i risultati elettorali del 20 giugno, che non erano stati una situazione politica e parlamentare, il presidente del Consiglio on. Andreotti ebbe ad annunciare, nelle sue dichiarazioni programmatiche dell'estate scorsa, l'impegno alla presentazione entro il 15 settembre di un disegno di legge del governo sulla materia. Puntualmente tale impegno fu rispettato ma il disegno di legge governativo, ricalcolato nella sostanza il testo usato da un Comitato ristretto della Commissione Difesa della Camera della precedente legislatura, non dava una risposta positiva ad una serie di critiche e di proposte miglioratrici sostenute dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, dalla Sardegna e da altre Regioni italiane interessate anch'esse, purtroppo, a ridurre il peso delle servitù e proprie di cui all'art. 1 e rivedendo le limitazioni soltanto per i comuni definiti « militarmente importanti », individuati presso il confine meridionale del Paese e lungo distretti tratti di coste marittime del Paese. Questo significa, ad esempio per il Friuli, ridurre di oltre la metà le servitù militari e le limitazioni tuttora esistenti. Sarà necessario però resistere ancora per il momento al dissenso dell'art. 16, che per i comuni « militarmente importanti » stabilisce determinate autorizzazioni del Comandante territoriale, entro l'eccessivo limite di distanza di 10 chilometri dalla linea del confine di Stato. Tale distanza secondo noi dovrà essere drasticamente ridotta.

Battaglia sugli emendamenti

Al Senato pertanto, dove l'esame del disegno di legge era incompiuto, il nostro gruppo - d'intesa anche con i compagni deputati della commissione Difesa - raccoglieva le istanze unitarie e innovative delle Regioni e iniziava una serrata battaglia intorno ad un preciso ed articolato corpo di emendamenti al testo presentato dal governo. Il sostanziale accoglimento di essi, avvenuto in sede di commissione Difesa e poi in aula a Palazzo Madama, ci porta a dare una valutazione complessivamente positiva, anche se rimangono aperti alcuni problemi di linea di politica estera e militare della Dc e del governo, che hanno pesato e pesano nel giungere ad una nuova legge sulle « servitù » decisamente positiva.

Precisiamo subito che questo nostro giudizio è maturato nel quadro di una scelta di fondo, cioè di un rifiuto del Pci da posizioni conservatrici e arretrate come da quelle antimilitariste e massimaliste - non contrarie all'esigenza della difesa militare del Paese, ma la vuole arzonizzata con la necessità dello sviluppo socio-economico della comunità. Il nostro gruppo di emendamenti al testo presentato dal governo, sono tra le più arretrate, cariche di pesanti squilibri, di ingenuità ed a cui ultimamente si è aggiunto il disastroso terremoto del maggio e del settembre scorso.

I punti insoddisfacenti

Venuti punti sono insoddisfacenti. Poco indubbiamente su di essi il grosso nodo da sciogliere della politica estera e militare della Dc e dei suoi governi è quale « considerazioni » ancora, si prenda della NATO, che il nostro Paese viene da essere - con tanto a mantenere il principio di servizio militare, con tutto il carico negativo che ne deriva, nella regione del Friuli-Venezia Giulia, nonostante ciò faccia a pieno, con un processo di distensione internazionale ed europea in atto, con la positiva situazione delle questioni di confine fra l'Italia e la Jugoslavia, con una realtà di un popolo e delle forze politiche democratiche regionali, che provano e operano per fare del Friuli-Venezia Giulia sempre di più un ponte di pace e di amicizia del nostro Paese verso il centro e l'est dell'Europa e attraverso il porto di Trieste, con il vanto e lontano oriente.

Alla realizzazione di questo inserimento, dedicato alla giornata delle Forze Armate, hanno collaborato i compagni Ugo Pecchioli, Arnaldo Baracelli, Aldo D'Alessandro, Sergio Flaminio, Mauro Galieni, Sergio Pardi, Franco Ranello, Ugo Spagnoli, Arnaldo Tolomelli.

La Sezione del Pci di Ampezzo

Senza garanzie i bilanci «paralleli» della Difesa

Il richiesto impegno finanziario non appare efficacemente collegato ad una incisiva ristrutturazione delle Forze armate - Per l'acquisto degli aerei MRCA-Tornado non bastano i 1.265 miliardi della « legge promozionale » per l'Aeronautica

L'ESAME del bilancio della Difesa per il 1977 ha mostrato che la crisi delle Forze armate italiane è tutt'altro che risolta. L'ostentato ottimismo del governo non è servito a nascondere il profondo disagio dei militari, ed è apparso del tutto infondato rispetto ai complessi problemi da affrontare.

Non abbiamo mancato di porre in evidenza che la strada imboccata, di sopprimere a riconosciute necessità dello strumento militare, con il ricorso a spese straordinarie (3725 miliardi in 10 anni) invece di attuare una coraggiosa ristrutturazione del bilancio, oltre a non garantire l'attuazione di programmi difensivi giudicati indispensabili, potrà spingere la spesa militare verso livelli insopportabili. Quelle somme in fatti sono in gran parte puramente indicative (non sono calcolati la manutenzione e il mantenimento dei nuovi armamenti) ed è oggettiva la preoccupazione che il Paese non sia in grado di accollarsi questi oneri. D'altra parte, il richiesto impegno finanziario non appare efficacemente collegato ad una incisiva ristrutturazione delle Forze armate, intesa come superamento delle dispersioni, delle contraddizioni e degli sperperi del bilancio militare. Il metodo scelto comporta anzi, in sostanza, un bilancio doppio, quello annuale ordinario e quello straordinario a carattere plurianuale. Tra questi due momenti non esiste ora alcun collegamento e non è data quindi al Parlamento alcuna garanzia che i soldi richiesti non continuino a finanziare note e insostenibili distorsioni.

Proprio l'atteggiamento assunto dal governo a tale proposito, nel corso del dibattito parlamentare, ha lasciato molto perplessi. Alle critiche circa la dispersione della spesa militare, il ministro Lattanzio ha replicato che intendeva difendere il bilancio così com'è, tanto che la possibilità di effettuare al-

cuni tagli sugli oltre 150 miliardi previsti per il funzionamento degli uffici, per la propaganda, per le relazioni pubbliche, per contributi ed istituzioni, per missioni all'estero e all'interno, per gli studi e le ricerche ecc., è stata ridotta ad una inconsistente operazione di facciata.

Abbiamo infine chiesto in che modo, ridimensionando armamenti e strutture tradizionali, si conseguirebbe l'annunciata superiorità qualitativa per la realizzazione si propongono le già citate spese straordinarie. Se la linea di voto dell'Aeronautica militare si baserà su circa 500 aerei rispetto ai 1.000 presi come base dell'ordinamento in atto; se l'Esercito riduce del 33 per cento i carri armati e di percentuali analoghe altri sistemi d'arma, allora dovrebbero anche cambiare, insieme all'assetto delle Forze armate, anche la struttura e l'orientamento del bilancio della Difesa. Ciò però non appare, né dallo stato di previsione, né dal discorso del ministro. La questione è di fondo poiché si tratta di sapere a quale tipo nuovo di Forze armate di qualità noi apprenderemo quando saranno completati i programmi di ristrutturazione e i piani di armamento. Non intendiamo a questo proposito, sia ben chiaro, entrare nelle scelte tecniche che competono ai vertici militari, bensì valutare le conseguenze politiche e la coerenza costituzionale di taluni programmi e dei piani predisposti.

Si arriva così alla questione dell'aereo MRCA e della cosiddetta « legge promozionale », dell'Aeronautica. Questa legge, al pari della « legge navale » e di quella per l'Esercito, è destinata a finanziare programmi di armamento la cui motivazione operativa è contenuta nei piani di ristrutturazione di forza armata. Siamo stati e continueremo ad essere contrari alla impostazione set-

toriale data dal governo a questi problemi, ed abbiamo insistito perché il Parlamento fosse posto nella condizione di valutare nel suo complesso la intrapresa politica di riordinamento della difesa.

Con l'annunciata presentazione del « libro bianco », si dovrebbe introdurre uno strumento nuovo per la periodica verifica delle scelte del governo e dei vertici militari. Ma ciò dovrebbe consentire fin d'ora, a nostro giudizio, di superare la coerenza dei diversi programmi. Per esempio, la Marina prevede la costruzione di un incrociatore porta-elicotteri da 10.000 tonnellate, ma nei programmi dell'Aeronautica questa ipotesi non è minimamente contemplata. In mancanza di questo la decisione del Parlamento non sarebbe altro che una ratifica concessa a scatola chiusa.

C'è, in secondo luogo, la necessità di valutare i richiesti impegni di spesa, nel contesto della situazione drammatica che il Paese sta vivendo, e in rapporto alla politica di restrizioni e di risanamento economico che si intende di porre in atto. Il governo finora non si è espresso responsabilmente e al Parlamento altro non ha portato se non l'elenco delle imprese industriali che lavorano per l'IMRCA. Invece, gli interrogativi sono di ben altra dimensione e tra tutti il più assillante riguarda il vero onere che il programma dell'Aeronautica comporta. Solo l'aereo Tornado costerebbe, compresi l'armamento e la manutenzione, circa 16 miliardi per un totale che sfiora i 2.000 miliardi. Sarebbero quindi nel giusto coloro che ritengono la « legge promozionale » dell'Aeronautica, così come il governo l'ha presentata (1.265 miliardi in 10 anni), del tutto insufficiente ed anzi inutile. Non basterebbe cioè a sostenere il « programma MRCA » e tanto meno consentirebbe di dare l'avvio agli altri quattro programmi (aereo per la difesa, sistema missilistico spada,

aereo di addestramento, radar di avvisamento).

Molte perplessità infine sono sorte per la procedura insolita, seguita ai fini del finanziamento delle diverse fasi di ricerca e di sviluppo dell'aereo. Conosciamo solo il processo verbale di una seduta del CIPE, dal quale risulta che diversi ministri ritennero improponibile il finanziamento IMR e che il presidente del consiglio invitò a considerare questa spesa come una spesa militare da accollare al bilancio della Difesa. Perché e come sia invece accaduto il contrario non ci è stato dato finora di sapere. Sospetta appare poi la condotta del governo, che ha fatto trascorrere la scadenza del 30 giugno 1976 senza chiamare il Parlamento a decidere se accettare o no; di passare alla produzione dell'aereo. Sono possibili di conseguenza le più diverse e contrastanti interpretazioni, compresa quella che sia maturato un non confesso ripensamento a favore del conferimento dell'IMRCA, l'americo F 16, al quale si dice saremmo costretti a fare ricorso nel caso di una nostra rinuncia al Tornado.

Elementare principio di coerenza imporrebbe alle Camere scegliere questi dilemmi e di deliberare, prima delle « legge promozionale », l'inchiesta sulle forniture e le commesse della Difesa, proposta dai diversi gruppi parlamentari. Nessuno vuole artificialmente stabilire un rapporto di causalità tra questi momenti, che sono e debbono restare separati, ma proprio il governo, ostacolando immotivatamente l'esame di questa legge, ha finito con l'aggiungere un ulteriore motivo di perplessità a quelli, numerosi e non semplici, già esistenti. Passa su questo terreno la strada di una riforma delle istituzioni militari, che nei rapporti nuovi scaturiti con il Parlamento stanno ritrovando un motivo di fiducia e una ragione di impegno.



Sui servizi segreti progetto del governo dopo anni di rinvii

La riforma sembra avviarsi a soluzione - I limiti contenuti nella « proposta Andreotti » - Pesanti responsabilità della DC per le deviazioni del SID

DOPO LUNGHI anni di vicende gravi e drammatiche, dopo aspre polemiche, dopo voti e pronunzie del Parlamento e di tutta l'opinione pubblica democratica, la riforma dei servizi segreti sembra finalmente essere uscita dal terreno della mera enunciazione o della semplice elaborazione ed essere avviata verso prospettive concrete. Dopo 9 anni dalla scoperta delle prime gravissime deviazioni del SIFAR, dopo 6 anni dalla conclusione della « Commissione Alessi », finalmente si è giunti alla approvazione, da parte del governo, di uno schema di disegno di legge per un nuovo ordinamento dei Servizi di sicurezza.

I danni del ritardo

Il ritardo è stato grave ed ha portato a conseguenze e a danni incalcolabili: esso ha consentito che, all'interno del SID, potessero determinarsi quelle ulteriori deviazioni che tanto peso hanno avuto nello svolgersi della « strategia della tensione » e nel verificarsi di gravi attentati alle istituzioni democratiche e alla convivenza civile. Pesanti sono le responsabilità di quei governi, di quei ministri e di quelle forze politiche — soprattutto della Democrazia Cristiana — che non hanno voluto intervenire per tempo per rimuovere i guasti che si erano diffusi all'interno del SID, consentendo così che centri di potere e aggregazioni antidemocratiche si svolgessero e si consolidassero.

Il fatto è che per molti anni i servizi segreti sono stati orientati, nel clima della « guerra fredda », in funzione del più viscerale anticomunismo: la crisi dell'una e dell'altro hanno creato, all'interno del servizio, sacche di resistenza rispetto alla assunzione, da parte degli organi di sicurezza, di indizi conformi ai compiti istituzionali di difesa della Costituzione e degli istituti democratici oltreché della indipendenza e della sicurezza esterna del nostro paese; resistenze che sono state incoraggiate per troppo tempo da una rete di complicità; dalle ambiguità di governi e dalle nefaste teorie degli « opposti estremismi ». E' merito del movimento antifascista, della sua lotta e della sua vigilanza se le inerzie e le complicità sono state scosse, se si sono potute accrescere ed affermarsi nel Paese e tra tutte le forze politiche democratiche, la domanda e la spinta a porre fine alla inammissibile situazione che si era creata all'interno del SID, procedendo alla riforma e al risanamento del sistema dei servizi segreti.

Si tratta ora di far sì che la riforma dei servizi segreti sia veramente idonea a farne lo strumento per la sicurezza interna ed esterna del Paese e non si risolva in una operazione di superficie che lasci sostanzialmen-

te inalterata l'attuale situazione. Ora il disegno di legge presentato dal governo, almeno per quanto è dato sinora di conoscere, recepisce alcune delle indicazioni che da più parti sono emerse, nella direzione di un effettivo rinnovamento dei servizi di sicurezza.

In questo senso è da considerarsi positivamente la scelta di porre il servizio alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio dei ministri, che ne risponderà, politicamente al Parlamento e al Paese. Un servizio che, giustamente, potrà essere costituito da militari e da civili, che dovranno però scindere i loro legami rispetto alle amministrazioni di provenienza e alle loro gerarchie. Una tale soluzione è indispensabile per evitare il più possibile interferenze esterne, che si avvalgano del servizio in direzione e per finalità contrastanti o non coincidenti con i compiti di istituto del servizio stesso.

Uguale valida è la proposta secondo la quale un Comitato di ministri presieduto dal Presidente del Consiglio dovrebbe coordinare le richieste ai servizi provenienti dai vari settori del governo, evitando quel sovrapporsi di competenze, che ha costituito una non secondaria ragione di confusione interna, di inefficienza e di irresponsabilità. Positiva infine deve essere considerata la previsione di un controllo parlamentare sull'attività e sul funzionamento del servizio, con la costituzione di una speciale Commissione interministeriale. Per consentire, tuttavia, che il controllo sia efficace e incisivo e non solo formale, occorrerà precisare i poteri della Commissione, onde evitare che, pur considerando la specialità della funzione e della attività del servizio segreto, talune preclusioni finiscano per svuotare i compiti di controllo.

La prassi degli « omissis »

Per quanto riguarda la disciplina del segreto, la soluzione adottata costituisce certo un passo avanti rispetto all'attuale normativa che ha consentito la prassi degli « omissis », senza che nessun controllo potesse essere effettuato sulla osservanza del giudice del segreto politico e militare. E' tuttavia, anche qui, la soluzione proposta andrà attentamente meditata, quando sarà conosciuta nei suoi termini integrali per le delicate implicazioni sul terreno giudiziario.

Se su questi aspetti delle proposte riforme, comunque, la valutazione genericamente positiva si accompagna alla esigenza di maggiore conoscenza, di riflessione, di integrazione o modificazione, su altri le obiezioni sono fin d'ora nette e precise. La principale è essa riguarda la scelta che è stata fatta dal governo, di mantenere unico il servizio, così respingendo le soluzioni proposte — e non solo da noi comunisti — di costituire due servizi,

uno direttamente finalizzato alla informazione e alla controinformazione per la sicurezza militare nel Paese, l'altro per la sicurezza sulle questioni interne che attengono alla tutela delle istituzioni democratiche.

Le nostre obiezioni muovono innanzitutto da ragioni di principio, non essendovi motivo che i militari, ai quali la Costituzione affida il compito della difesa della Patria, si occupino di attività e di vicende politiche che non rientrano nei loro compiti di istituto. Vi è inoltre da considerare che nel servizio unico prospettato dal governo finirebbe di essere preponderante e determinante la struttura del vecchio SID, rispetto all'assai meno numeroso SIDS: il che pone seri problemi, sia in ordine al modo con cui il rinnovamento sarà effettuato, sia in ordine al controllo sulla formazione dei quadri. Senza dimenticare il fatto che le ingerenze che sul vecchio SID sono state esercitate da servizi segreti stranieri, potrebbero trasferirsi nel nuovo servizio, in relazione agli aspetti interni della sua attività.

Queste le ragioni per le quali consideriamo il disegno di legge di riforma dei servizi segreti come « aperto » nel senso cioè che la battaglia che su esso inizierà sarà aperta al confronto, al dibattito e all'apporto determinante della volontà del Parlamento e della opinione pubblica, per le modifiche, anche profonde, che si appalesano necessarie. Ciò che deve essere chiaro è che la riforma che sarà varata dalla Camera dovrà essere tale da garantire l'effettivo risanamento e rinnovamento del servizio di sicurezza per impedire che si possano verificare nel futuro, in questo delicato organo, deviazioni e degenerazioni o violazioni dei compiti di istituto, e per consentire invece che i nuovi organi possano operare in modo efficiente per la tutela delle istituzioni, della libertà democratica, della convivenza civile, dell'indipendenza nazionale.

La consapevolezza, da parte delle forze politiche democratiche, dei lavoratori e dell'opinione pubblica dell'importanza di questo problema, che è stato determinante per rompere gli indugi nell'affrontare finalmente questa riforma, dovrà essere ugualmente decisiva, per fare sì che si rinnovi davvero ed efficacemente, non solo nelle forme e nelle disposizioni di legge, ma anche nella sostanza, nei fatti e nella realtà delle cose.

E' in corso la diffusione del volume « La politica militare dei comunisti » (Editori Riuniti, pagg. 233, lire 2.000), che raccoglie documenti, articoli, interventi parlamentari raccolti nel periodo che va dal 1972 al 1976. Il libro contiene scritti di Arrigo Boldrin, Emilio Bruni, Aldo D'Alessio, Isacco Nahoum, Ugo Pescioli, Ignazio Pirastu, Ugo Spagnoli, Guido Veronesi, Luciano Violante.



Vogliono restare nelle case ex Incis-militari

Su oltre duemila famiglie l'incubo dello sfratto

QUESTA foto è stata scattata qualche giorno fa a Roma, durante una affollata assemblea di ufficiali e sottufficiali, insieme ai loro familiari, che abitano nelle case ex INCIS per militari. L'assemblea era stata convocata da un Comitato unificato, allo scopo di protestare contro la decisione del ministero Difesa, di sfrattare le 2 mila famiglie di militari in congedo, che avrebbero « perduto il diritto ». In realtà come stanno le cose? Secondo il ministero della Difesa nessuno avrebbe in mente di sfrattare su due piedi queste famiglie. E' stato comunque confermato che « l'operazione sfratto » verrà attuata, sia pure in tempi lunghi e con gradualità. Entro dicembre una Commissione ministeriale vaglierà la documentazione fornita dagli inquilini delle case ex INCIS e su questa base deciderà chi e quando dovrà lasciare gli alloggi in questione.

Perché questa iniziativa, si ripete a distanza di cinque anni? Perché — questa la risposta data dal Ministero — c'è bisogno di recuperare più alloggi possibili, « indebitamente occupati », per i militari ancora in servizio che ne hanno bisogno. Qual è la situazione in proposito? Di fronte ad una esigenza di circa 69.000 alloggi per ufficiali e sottufficiali, ve ne sono disponibili globalmente 20.594, dei quali 6.744 ex INCIS e 13.820 demaniali (i cosiddetti alloggi di servizio).

Che in questa situazione i capi militari si trovino in difficoltà, per attuare la necessaria mobilità del personale in servizio, non ci sono dubbi. Come non ci sono dubbi che il problema è reale e dunque va risolto. Ci sembra però che la strada scelta sia la meno idonea e la più ingiusta. Si è detto: nelle case ex INCIS ci sono famiglie di militari che hanno redditi assai alti ed anche talune che posseggono uno o più appartamenti. Perché questi casi non sono stati già risolti? Il problema di fondo tuttavia resta aperto: quello della sufficiente disponibilità di alloggi.

Per intanto siano sospesi gli sfratti, salvo per quelle famiglie agiate o che posseggono altri alloggi.

Verso l'inchiesta parlamentare su forniture e commesse di armi

L'iniziativa del PCI — presa subito dopo lo « scandalo Lockheed » — è stata poi fatta propria dalla commissione Difesa del Senato che ha unificato le varie proposte - Il progetto andrà ora in aula

UNA DELLE scadenze che il Parlamento è chiamato ad affrontare nelle prossime settimane, è data dalla istituzione di una commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi di uso militare e sugli approvvigionamenti. Una richiesta in tal senso è stata avanzata al Senato fin dalle prime battute della nuova legislatura, in modo unitario da tutti i gruppi democratici, riprendendo la precedente proposta presentata dal nostro partito e da altre forze politiche prima del 20 giugno.

Il significato dell'iniziativa assume tuttavia un nuovo e ben più vasto respiro se collegata, come deve essere, alle risultanze della commissione inquirente sullo scandalo Lockheed, che sta per concludere i propri lavori.

Lo scandalo Lockheed non è che la punta di un colossale « iceberg » tutto ancora da scoprire, che proietta ombre inquietanti sulle forze armate che non possono essere tollerate, anche perché rischia di minare l'efficienza e la stessa funzione su questa vicenda, triste ed umiliante per la dignità del Paese, se s'intende realmente individuare le cause reali e prevedere tutte le conseguenze, deve tenere conto del fatto che

ad essere coinvolto nella spirale della corruzione è un settore dell'apparato dello stato quello della difesa e delle Forze armate appunto garante della indipendenza e ispiratore dell'unità nazionale.

Quando questa consapevolezza viene meno, quando i valori dell'autonomia nazionale sono offuscati e sostituiti da una pratica di subordinazione all'interno dell'alleanza della quale siamo parte, la speculazione e la corruzione non si arrestano neppure di fronte a scelte che — come quella degli « Hercules » — contraddicono i principi della nostra strategia militare, dato che la loro caratteristica è il loro largo raggio di impiego non si addiano ad una strategia di difesa, e ledono gli interessi dell'industria nazionale; lo acquisto di questi giganti dell'aria ha ritardato infatti la costruzione dell'aereo italiano G 222 di più limitata autonomia.

Queste nostre considerazioni non hanno semplice valore di denuncia, ma di avvertimento nel momento stesso in cui il Paese, duramente impegnato nella lotta contro l'inflazione e per la sua rinascita economica e morale, deve parallelamente affrontare seri proble-

mi dell'ammmodernamento delle sue Forze armate. Si tratta di pesanti oneri, mille miliardi in dieci anni per la « legge navale » già approvata, più 2.365 miliardi (che diventeranno molti di più) per le « leggi promozionali » dell'Esercito e dell'Aeronautica, quest'ultima già all'esame della Camera.

A queste notevoli spese, va aggiunto il bilancio annuale della difesa, un terzo del quale viene impiegato per mezzi e approvvigionamenti.

Tutto ciò impone massimo rigore e coerenza con i principi costituzionali e di una politica estera di pace e di collaborazione. Impone grande rigore e larghe possibilità di controllo. Di qui anche l'esigenza che si pervenga quanto prima al varo della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle commesse belliche e gli approvvigionamenti, secondo il progetto di legge presentato al Senato.

Ciò presuppone che i lavori della commissione siano ispirati ad alcune questioni di ordine generale. In primo luogo alla salvaguardia della nostra autonomia nazionale, fatto essenziale per la nostra politica di difesa. Tutto ciò non solo non contraddice la nostra partecipazione alla Alleanza militare

atlantica, ma costituisce la premessa essenziale per sottrarre alle manovre, alle incoerenze, all'azione corruttrice delle forze reazionarie e aggressive.

Altro principio di ispirazione generale è quella di un intervento di risanamento nel campo delle forniture e delle commesse militari. Si tratta di affrontare antichi vizi, paludose e tortuose norme che accentrano ruberie colossali, alimentano sospetti, riformando tutto il sistema delle scelte, delle procedure e dei controlli.

Si tratta di por mano a una seria opera di moralizzazione, che abbia ben chiaro fin dall'inizio i campi di intervento verso i quali dovrà orientarsi l'indagine. Si tratta, a nostro avviso, di lavorare in direzione dei rapporti tra Forze armate e industria; di individuare l'intreccio di interessi tra gruppi privati e industrie pubbliche; tra gruppi italiani e gruppi stranieri produttori di materiale bellico; di indagare sulla compravendita delle licenze, sugli enti di ricerca scientifica, di pervenire ad un coordinamento e ad una programmazione interforze delle forniture e delle commesse; la produzione e il commercio degli armamenti.

Aperta la strada alla riforma della polizia

L'inarrestabile movimento di lotta che si è sviluppato negli ultimi anni all'interno della PS e in tutto il Paese ha travolto ormai tutti gli ostacoli. Il sostegno dei sindacati unitari - Il governo si è impegnato ad affrontare il problema « entro febbraio »

SONO TRASCORSI due anni da quando gli allievi sottufficiali della scuola di Nettuno si riunirono ad Ariccia, assieme ai rappresentanti dei partiti democratici, delle Confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e diedero inizio al movimento delle assemblee e degli incontri per il riordinamento, la smilitarizzazione e il sindacato della polizia. Diversi partecipanti a quelle appassionate assemblee, così come altri protagonisti dei numerosi incontri, che videro lavoratori della PS manifestare i propri sentimenti democratici a fianco di operai e cittadini, furono colpiti dalla repressione scatenata dai vertici ministeriali, ma inarrestabile è stato il movimento di democratizzazione, perché l'insopprimibile esigenza di dignità umana e professionale dei lavoratori della PS può trovare soddisfazione solo nella piena applicazione dei principi della Costituzione repubblicana e nel sostegno solido degli altri lavoratori.

Innegabili sono i risultati ottenuti, poiché la riforma della PS è entrata a far parte del programma del nuovo governo e il ministro dell'Interno ha dovuto ultimamente riconoscere a tutti gli appartenenti alla PS il diritto di riunirsi, nelle ore libere dal servizio, anche dentro le caserme e le strutture per discutere sui problemi della riforma. Purtroppo l'attuazione pratica di tale diritto non avviene ancora nel rispetto dei principi di libertà e del pluralismo, contrariamente a quanto proclamato dalla stessa circolare del ministro, sia perché si impedisce, anche quando richiesto, l'intervento nelle riunioni di parlamentari, presentatori di proposte di legge di riforma, o di sindacalisti della CGIL, CISL, UIL, sia perché i vertici, abusando dell'autorità gerarchica, svolgono una azione più o meno subdola, per pilotare le riunioni e dar vita a « comitati corporativi », in modo da costituire una associazione, tipo sindacato autonomo, da contrapporre, come gli screditati e falliti « Comitati di rappresentanza », al movimento sindacale unitario, nel tentativo di costituire a tenere separati i lavoratori della PS dagli altri lavoratori.

I risultati ottenuti, gli spazi democratici conquistati all'interno della PS, sono il frutto di una politica di unità perseguita rigorosamente, mediante una azione che ha bandito forme di lotta avventuristiche e settarie e ha cercato e cercato di superare le tensioni interne, e le cercanti contrapposizioni tra uffici

ciali e funzionari, tra ufficiali e la massa della truppa e dei sottufficiali, tra polizia e gli altri corpi armati, nonché la divisione e la diffidenza tra polizia e cittadini.

Proprio perché in passato la polizia italiana è stata costruita e usata come strumento di parte, ha bisogno oggi di una politica di unità per essere risanata e perché possa contare sulla collaborazione dei cittadini, per quanto l'ordine democratico e la pacifica convivenza. E', oltre tutto, per esigenza di dignità professionale che i lavoratori della PS hanno bisogno di uno stretto collegamento con il mondo del lavoro e con le istituzioni civili e democratiche, perché la lotta contro i fenomeni della criminalità richiede una lungimirante azione preventiva.

Coerente con la politica di unità democratica, è il metodo seguito dal nostro partito nella elaborazione della proposta di legge di riforma della polizia. La proposta, presentata dai deputati comunisti nella passata legislatura, pure essendo il risultato di una elaborazione svolta in comune con i parlamentari dei partiti democratici, magistrati e dirigenti sindacali, non aveva la pretesa di essere esente da imperfezioni. Essa aveva lo scopo di suscitare la discussione, all'interno e all'esterno della polizia, per meglio estendere la consapevolezza della riforma e perciò venne rivolto l'invito in modo particolare agli appartenenti alla PS, di esprimere le loro osservazioni critiche e proposte, al fine di rendere più serio e responsabile il confronto con le altre forze politiche e con il governo, confronto reso impossibile nella passata legislatura per le inadempienze del governo e atteso in questa legislatura per il prossimo febbraio.

Ricco è stato il contributo di proposte espresso da funzionari, ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie di PS, nonché da riunioni di operai e di altri lavoratori, per cui i deputati comunisti sono in grado di presentarsi con una nuova proposta migliorata e meglio rispondente ai problemi del reclutamento e dello scolaro.

Uno dei problemi che ha suscitato maggiore interesse e partecipazione, è stato quello del coordinamento tra tutte le forze di polizia, che si richiede di risolvere non solo per evitare le dannose concorrenze e per rendere più efficienti i servizi, ma anche per evitare sprechi enormi, che si verificano con le duplicazioni di servizi, o di spe-

cialità. A ciò si è accompagnata una generale richiesta di moralizzazione, per quanto riguarda l'impiego del personale, dei mezzi, delle attrezzature dello Stato.

Vi è molta attesa nelle forze di polizia, di conoscere quali saranno i contenuti dei provvedimenti legislativi che il governo dovrà presentare al Parlamento per tenere fede all'impegno di riordinare la Pubblica Sicurezza. Fino ad ora il governo ha annunciato che presenterà, entro il 15 febbraio, un piano d'ordine ed organico di riforma della polizia. A nostro avviso il Parlamento deve essere chiamato a discutere sulla base di un disegno di legge e non di un documento contenente un piano, da tradursi solo successivamente in provvedimenti legislativi. Sarebbe inammissibile aggiungere nuovi ritardi a quelli accumulati. Si potrà dunque tempo prezioso se il ministro dell'Interno manterrà l'impegno, assunto davanti alla commissione della Camera, di consultare le forze politiche dell'arco costituzionale durante il lavoro preparatorio della riforma.

Se riteniamo eccessivo il tempo che il governo si è preso fino a febbraio per completare gli studi e la preparazione dei provvedimenti di riforma, è perché non ci sembrano ammissibili i tempi lunghi in cui la situazione di crisi della polizia è giunta al punto di contare oltre 10.000 posti vacanti in organico, con gravi carenze di servizi, e nel contempo si lascia che si sviluppino in modo impressionante le numerose e poco ortodosse organizzazioni di polizia privata.

I deputati comunisti hanno proposto di svolgere un proficuo lavoro prima di febbraio, discutendo e approvando un provvedimento parziale sul reclutamento del personale e le scuole di polizia, che dovranno costituire le fondamenta della nuova organizzazione. Stipisce come nei vari e contrastanti progetti fatti circolare fra il personale, così come nelle dichiarazioni rese dai vertici ministeriali non venga prestata alcuna attenzione ai problemi del reclutamento e delle scuole.

La riforma della polizia, prima di essere un problema tecnico di attrezzature, di mezzi e di strutture, è un problema umano e culturale, di formazione democratica e professionale e di superamento di una vecchia mentalità. Senza solide fondamenta non si può costruire l'edificio moderno della nuova polizia.



Bozza di proposta del PCI per la pubblica sicurezza

E' il frutto di una larga consultazione condotta nella polizia e nel paese - Le modifiche apportate al disegno di legge presentato nella passata legislatura



ISTITUTI DI ISTRUZIONE

ART. 9 - Per la preparazione culturale, professionale e per la formazione tecnico-giuridica e la specializzazione del personale del Corpo, sono istituite, alle dipendenze della Direzione generale di polizia: 1) la Scuola superiore di polizia, con il compito di provvedere ai corsi previsti per l'avanzamento degli ufficiali, ai corsi di qualificazione, di specializzazione e di aggiornamento nelle tecniche di polizia giudiziaria, nonché ai corsi propedeutici e di aggiornamento per il personale del ruolo tecnico e amministrativo delle carriere direttive e di concetto; 2) l'Accademia di polizia, con il compito di provvedere ai corsi di istruzione per gli allievi ufficiali, di applicazione per ufficiali allievi; 3) l'Istituto per ispettori, con il compito di provvedere ai corsi di istruzione per allievi ispettori e di specializzazione e ai corsi previsti per l'avanzamento degli ispettori e delle ispettrici; 4) le Scuole agenzie, con il compito di provvedere ai corsi di istruzione e specializzazione per gli allievi agenti, nonché ai corsi propedeutici e di aggiornamento per il personale del ruolo tecnico amministrativo della carriera esecutiva; 5) i Centri di addestramento, con il compito di provvedere alla preparazione professionale del personale destinato ai reparti delle specialità.

ART. 10 - Particolare cura dovrà essere dedicata all'insegnamento della Carta costituzionale e principalmente dei diritti e doveri del cittadino... Saranno inoltre stabilite norme (con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro della PI) per l'estensione agli istituti di istruzione del Corpo di polizia, dell'esercizio dei diritti democratici... e per la costituzione di consigli scolastici, composti, oltre che dal direttore della scuola, da rappresentanti eletti dai docenti, dal personale non docente e dagli allievi... Gli allievi delle scuole di polizia non possono, durante la frequenza dei corsi, per nessun motivo, essere distolti dallo studio, né tantomeno essere impiegati nei servizi di pubblica sicurezza, salvo esigenze di carattere straordinario, da valutarsi dal Capo della polizia.

COMPETENZE AI COMUNI

ART. 11 - Tutte le competenze in materia di polizia amministrativa, di cui al testo unico delle leggi di PS, per l'esercizio di attività condizionata ad attestazioni di nulla osta o a rilascio di licenze, sono trasferite ai Comuni e soggette all'autorità del sindaco, ad eccezione delle norme che riguardano le materie incendiarie. Sono devolute al sindaco altresì le competenze in materia di:

- 1) attività di polizia amministrativa, di cui al testo unico delle leggi di PS, per l'esercizio di attività condizionata ad attestazioni di nulla osta o a rilascio di licenze, sono trasferite ai Comuni e soggette all'autorità del sindaco, ad eccezione delle norme che riguardano le materie incendiarie. Sono devolute al sindaco altresì le competenze in materia di:
- 2) attività di polizia amministrativa, di cui al testo unico delle leggi di PS, per l'esercizio di attività condizionata ad attestazioni di nulla osta o a rilascio di licenze, sono trasferite ai Comuni e soggette all'autorità del sindaco, ad eccezione delle norme che riguardano le materie incendiarie. Sono devolute al sindaco altresì le competenze in materia di:
- 3) attività di polizia amministrativa, di cui al testo unico delle leggi di PS, per l'esercizio di attività condizionata ad attestazioni di nulla osta o a rilascio di licenze, sono trasferite ai Comuni e soggette all'autorità del sindaco, ad eccezione delle norme che riguardano le materie incendiarie. Sono devolute al sindaco altresì le competenze in materia di:

COORDINAMENTO CORPI DI POLIZIA

ART. 12 - Spetta al questore la direzione tecnica dei servizi di polizia. Il questore, d'intesa con i comandanti degli altri corpi di polizia, coordina, nell'ambito provinciale, le attività di tutti i servizi operativi attinenti alla pubblica sicurezza... L'autorità locale

POLIZIA E REGIONE

ART. 13 - Per contribuire al coordinamento della tutela dell'ordine pubblico e del decoro, in materia di pubblica sicurezza, il presidente della Regione convoca semestralmente una riunione, invitando il presidente del Consiglio regionale, i presidenti delle Province, i sindaci dei Comuni superiori ai 10.000 abitanti, il Commissario di governo per la Regione e i questori, i comandanti dei corpi di polizia.

PIANIFICAZIONE ATTIVITA' CORPI DI POLIZIA

ART. 14 - Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, deve pianificare l'attività di tutti i corpi nazionali di polizia, delimitando le competenze funzionali e territoriali, in maniera da evitare duplicazioni e sovrapposizioni di servizi. La pianificazione deve anche indicare la dislocazione, la competenza territoriale, la consistenza numerica dei reparti dell'Arma dei carabinieri, che devono dipendere permanentemente dal ministero dell'Interno, per i servizi di ordine pubblico e di sicurezza pubblica.

UNIFICAZIONE DEI RUOLI

ART. 16 - I ruoli organici dei funzionari di PS, degli ufficiali del Corpo delle guardie di PS e delle ispettrici della polizia femminile sono unificati nel ruolo degli ufficiali del Corpo di polizia della Repubblica... I funzionari di PS, gli ufficiali, i sottufficiali, gli appuntati e le guardie del corpo di PS, le ispettrici e le assistenti del corpo di polizia femminile sono inquadrati nel Corpo di polizia della Repubblica con le stesse attribuzioni previste nelle vigenti disposizioni relative alle competenze ed attribuzioni della Amministrazione della PS e secondo le modifiche risultanti dalla presente legge. L'ordine di ruolo sarà determinato in base all'anzianità di iscrizione nei ruoli di provenienza; a parità di anzianità di iscrizione, prevale l'età.

I successivi articoli contengono le norme relative all'inquadramento, alle carriere e all'accesso alle carriere.

POLIZIA FEMMINILE

ART. 21 - Al personale femminile della polizia competono le medesime attribuzioni e funzioni del personale maschile, ad eccezione del servizio presso i reparti organici di ordine pubblico.

LIBERTA' DI ORGANIZZAZIONE SINDACALE

ART. 29 - Tutti gli appartenenti al Corpo di polizia possono esercitare i diritti di organizzazione sindacale. In considerazione delle sue eccezionali caratteristiche, proprie ed esclusive di unico servizio civile nazionale di polizia a cui sono affidati compiti essenziali per il rispetto della legalità costituzionale, la garanzia dell'ordine democratico, la salvaguardia della incolumità e della sicurezza dei cittadini, gli appartenenti al Corpo non possono fare ricorso allo sciopero. Ad essi è garantito l'esercizio di tutti gli altri diritti costituzionali.

Diritto delle funzioni, trasferimenti, retribuzioni, straordinari, qualifiche funzionali, problemi della disciplina, sono affrontati in altri articoli del progetto di legge.

IMPIEGO DEL PERSONALE

ART. 33 - Gli appartenenti al Corpo di polizia non possono essere impiegati per nessun motivo in compiti che non siano attinenti al servizio di pubblica sicurezza.

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

ART. 42 - Entro il 30 aprile di ogni anno il ministro dell'Interno presenta al Parlamento una relazione sullo stato dell'ordine pubblico, sull'attività e l'ordinamento del Corpo, sul reclutamento e i problemi del personale, sui programmi e l'attività delle scuole di polizia.



Nelle caserme e nelle questure si discute di riordinamento e di sindacato

Costituiti a Roma gruppi di lavoro per studiare le varie proposte di legge di riforma

RIORNAMENTO e sindacato di polizia: due aspetti fondamentali della riforma sui quali il confronto è aperto in tutto il Paese. Da qualche giorno se ne discute anche nelle caserme della PS e nelle questure. Affollate assemblee si sono già svolte a Roma, a La Spezia, a Varese e in altre città. Il clima dei dibattiti è sereno e impegnato. L'orientamento prevalente è unitario e responsabile. I « Comitati di coordinamento », che si battono ormai da due anni per la riforma e il sindacato, sono i protagonisti di queste assemblee, le loro posizioni largamente condivise sia dal personale militare che dai funzionari della polizia.

C'è piena concordanza sulla necessità di un corpo di polizia civile e rinnovato nel quale a tutto il personale siano garantite le libertà sindacali. Certe pressioni delle gerarchie, tese a spingere verso la creazione di « comitati corporativi », non hanno avuto fortuna. Sono stati criticati ovunque i gravi limiti della « circolare Cossiga », con cui queste assemblee sono convinte, che vieta l'intervento di parlamentari, presentatori di progetti di legge di riforma e di sindacalisti della Federazione OGL-CISL-UIL.

A ROMA sono stati costituiti gruppi di lavoro, per studiare le varie proposte per la riforma della PS, tra le quali il progetto di legge che verrà presentato quanto prima dal PCI in Parlamento, il cui testo pubblichiamo in questa stessa pagina.

A BOLOGNA il « Comitato per la smilitarizzazione e il sindacato di polizia » e la Federazione OGL-CISL-UIL, hanno redatto un documento - sottoposto alle assemblee degli agenti e dei funzionari, in corso nelle caserme - con il quale si sostiene il diritto di discutere preliminarmente col questore, gli ufficiali superiori ed il prefetto, tutti gli argomenti riguardanti il servizio e le condizioni di vita dei dipendenti della pubblica sicurezza.

Ruolo e problemi dell'Arma dei CC

PARALLELAMENTE alla riforma della polizia deve procedere la democratizzazione dell'Arma dei carabinieri. Non bisognerà attendere la « legge dei principi » sulla disciplina militare per affermare, nei rapporti tra la base ed i vertici, un nuovo clima di comprensione e di rispetto. Occorre perciò che siano definitivamente superati metodi arretrati e mentalità autoritarie, che ancora caratterizzano il comportamento di ufficiali generali, ed è necessario che l'attività promozionale del comando si commisuri maggiormente alle richieste dei militari dell'Arma. Grande importanza deve essere attribuita alla formazione della rappresentanza elettiva, che sarà necessario mettere in funzione alla periferia - nei rapporti con i comandi di gruppo e di legione - e al centro nelle relazioni con il Parlamento e il comando generale.

Sul terreno della riforma degli ordinamenti, nel quadro di quelle misure volte a rendere più moderna e funzionale la polizia, ci sembra di notevole significato l'orientamento verso la realizzazione del « funzionario unico », superando la duplicità rappresentata dagli ufficiali e dai sottufficiali e dagli ufficiali. Questa distinzione non ha più alcuna ragione d'essere e resterebbe inutilizzabile un cospicuo patrimonio. Superare lo sbarramento che impedisce al sottufficiale meritevole e capace di transitare nelle carriere degli ufficiali, costituisce un obiettivo es-

senziale per porre su basi più democratiche l'ordinamento del personale dell'Arma.

Quanto al trattamento economico, non si può dubitare della necessità, comune a tutti i militari, di pervenire alla cosiddetta « retribuzione amministrativa », integrata sulla base delle specifiche prestazioni e responsabilità funzionali. Ciò porrebbe tutti gli appartenenti alle Forze armate su un piede di parità, fatto salvo per i militari impegnati in attività di polizia del diritto alla tradizionale indennità di istituto, che sembra dover essere riconosciuta in considerazione della specificità dell'impegno richiesto.

La soluzione data alla questione degli alloggi, con lo stanziamento per i carabinieri di 125 miliardi per la costruzione, a cura degli Istituti delle case popolari, di appartamenti di proprietà statale, da assegnare al personale in attività di servizio, costituisce un concreto passo avanti. Esso non risolve tuttavia il problema della casa. Più logica e produttiva ci sembra la proposta, da noi avanzata, di istituire un fondo nazionale di rotazione, in base al quale dismettere ogni anno una quota degli alloggi di servizio, rendendola disponibile per i militari ormai pensionati e rimpiazzandoli con una corrispondente quota di nuovi alloggi, da porre a disposizione delle emergenti necessità del servizio stesso.

PUBBLICHIAMO un'ampia sintesi della « bozza » di progetto-legge per il riordinamento e la riforma della Polizia, il cui testo è stato messo a punto dal gruppo parlamentare del PCI alla Camera. Esso tiene largamente conto del contributo e delle proposte formulate da centinaia e centinaia di dipendenti della PS-ufficiali, sottufficiali, graduiti, agenti, funzionari di ogni grado, appartenenti alla polizia femminile - ai quali va il nostro ringraziamento - e della elaborazione compiuta dal « Comitato di studi », composto da esponenti della DC, del PCI, del PSI e del PRI. Sottoponiamo la « bozza » al giudizio dei nostri lettori, ai quali chiediamo pareri, suggerimenti, osservazioni critiche, proposte che consentano di definire e presentare in Parlamento una proposta di legge che risponda alla esigenza di rinnovamento della polizia, per renderla più efficiente nella lotta contro la criminalità comune e politica e nella difesa dell'ordine democratico e repubblicano.

SMILITARIZZAZIONE DEL CORPO

ART. 1 - Il regio decreto-legge 31 luglio 1943, n. 687, convertito in legge 5 maggio 1949, n. 178, sulla appartenenza del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza alle Forze armate dello Stato e applicazione della legge penale militare ai componenti il corpo stesso, è abrogato.

ART. 2 - L'Amministrazione della PS e il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono unificati nel Corpo di polizia della Repubblica italiana... posto alle dipendenze del ministro dell'Interno, ha carattere civile ed organizzazione e disciplina rispondenti ai compiti istituzionali. Al personale del Corpo di polizia della Repubblica italiana si applicano le norme degli impiegati civili dello Stato, salvo le particolari disposizioni di cui alla presente legge.

FINALITA'

ART. 3 - Il Corpo di polizia della Repubblica italiana ha il compito di far rispettare la legalità costituzionale e di garantire l'ordine democratico, di difendere l'incolumità e la sicurezza delle persone, assicurare ai cittadini il libero esercizio dei loro diritti. Spetta inoltre al Corpo di polizia curare la prevenzione e la repressione dei reati, nel rispetto dei diritti costituzionali, prestare soccorso nelle pubbliche calamità e nei privati infortuni, curare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e dei provvedimenti delle autorità.

DIREZIONE DI POLIZIA

ART. 4 - Al Corpo di polizia della Repubblica italiana è preposto il Capo della polizia... nominato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Interno dal quale direttamente dipende. Per delega del ministro coordina l'organizzazione di tutti i servizi di polizia e l'impiego degli effettivi e dei mezzi che ad essi concorrono, compresi quelli delle altre forze di polizia.

ART. 5 - Sono organi territoriali del Corpo: 1) le questure che hanno la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nel territorio di ogni provincia; 2) gli uffici commissariati di polizia, alle dipendenze delle questure, che hanno la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nelle circoscrizioni di competenza; 3) le stazioni di polizia di quartiere, dipendenti dalle questure o dagli uffici commissariati urbani della circoscrizione in cui operano... mediante l'organizzazione di un capillare sistema di sorveglianza, con l'impiego di agenti di quartiere, di nuclei e pattuglie modernamente equipaggiate. Le stazioni di polizia di quartiere mantengono costanti rapporti con le rappresentanze elettive di quartiere... al fine di consentire lo scambio di informazioni e proposte.

re, che hanno la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nelle circoscrizioni di competenza; 3) le stazioni di polizia di quartiere, dipendenti dalle questure o dagli uffici commissariati urbani della circoscrizione in cui operano... mediante l'organizzazione di un capillare sistema di sorveglianza, con l'impiego di agenti di quartiere, di nuclei e pattuglie modernamente equipaggiate. Le stazioni di polizia di quartiere mantengono costanti rapporti con le rappresentanze elettive di quartiere... al fine di consentire lo scambio di informazioni e proposte.

SERVIZI REGIONALI

ART. 6 - Gli autocentri, i centri volanti, i magazzini regionali, i servizi telegrafici, i servizi meccanografici e gli altri servizi regionali, dipendono dalla Direzione generale di polizia e funzionano come servizi ausiliari a disposizione e per le esigenze delle questure e dei reparti esistenti nella regione. Le questure dei capoluoghi di regione provvedono al coordinamento dei servizi di polizia a livello regionale... Ad esse fanno capo gli uffici e i nuclei specializzati regionali, i centri e le unità operative regionali dei servizi di PS

REPARTI MOBILI

ART. 8 - Per fare fronte alle esigenze dell'ordine pubblico e del decoro, possono essere costituiti reparti di pronto intervento, che assumono la denominazione di « reparti mobili » (se destinati ad operare principalmente in ambito regionale) o di « raggruppamenti mobili » (se destinati ad operare su tutto il territorio nazionale) ai quali sono assegnati contingenti di effettivi, che complessivamente non superano il 6 per cento dell'intera forza organica del Corpo.

I reparti e i raggruppamenti mobili non possono essere dotati di armamenti pesante bellico, devono essere strutturalmente addestrati e nuclei di eguale mobilità, formati dalla personale modernamente addestrato e concorrente, in caso di necessità, ad altre operazioni di pubblica sicurezza e servizi di istituto svolti dagli organi territoriali di polizia.

Marlon Brando perché non «giro» a Roma



Marlon Brando ha dichiarato che si rifiuta di girare film in Italia, ove pendesse sul suo capo la condanna per la recente «disdetta» del produttore cinematografico Alexander e Ilya Salkind, che avrebbero dovuto realizzare...

Nonostante che da diversi mesi in cinque teatri di posa di Cinecittà si stessero preparando le complesse e avveniristiche scenografie del film in vista dell'imminente inizio delle riprese, infatti Salkind hanno deciso di trasferire il cantiere di Superman a Londra. Tuttavia, ad influire su questo ripensamento sembra siano state, in cospicua misura, le difficoltà di realizzazione di certi effetti speciali e altre complicazioni di carattere organizzativo incontrate a Cinecittà. I produttori del film, comunque, hanno fatto sapere che utilizzeranno in Inghilterra alcuni tecnici italiani e che, in futuro, torneranno negli stabilimenti romani per altri progetti. Però, resta il fatto che Cinecittà con la perdita di Superman si è vista sfuggire un fatturato di circa un miliardo di lire.

(Nella foto, una recente immagine di Marlon Brando, con la testa rapata).

Il regista cileno è all'Avana Nuovo impegno per Miguel Littin tra Cuba e il Messico

L'autore della «Tierra prometida» e di «Actas de Marusia» si appresta a portare sullo schermo il romanzo di Alejo Carpentier «Il ricorso del metodo»

L'AVANA, 3. Il regista cileno in esilio Miguel Littin («Tattore della Tierra prometida, di El chacal de Nahueltoro e del recente Actas de Marusia») si trova in questi giorni a Cuba per riprendere il suo prossimo film, «Il ricorso del metodo», tratto dall'omonimo recente romanzo del celebre scrittore cubano Alejo Carpentier. Intervistato da Prensa Latina all'Avana, Littin ha parlato a lungo del nuovo elemento messicano che realizza il cinema esule ha realizzato in Messico Actas de Marusia, ed è deciso a collaborare anche in futuro con quella seconda patria, tessendo l'elogio degli autori che, oggi, in quel paese dell'America latina, si sforzano di trasformare l'industria cinematografica in uno strumento di lotta per il proprio popolo e il proprio continente messicano. In questo momento si sono dichiarati per un cinema «che si iscriva nelle necessità delle grandi maggioranza, nelle lotte popolari dell'America latina e del Terzo Mondo, e che cerchi nelle proprie esperienze culturali le forme artistiche capaci di condurre sulla via di un linguaggio autenticamente nazionale e rivoluzionario».

Littin si è detto fiducioso degli sviluppi della cinematografia messicana (l'unica che sia gestita interamente dallo Stato in un paese capillare, insieme con Carpentier e lo scrittore cubano Juan Goyanes, in un continente ove purtroppo spesso il fascismo riesce a mettere a tacere la cultura e il cinema, come in Chile e in Bolivia). In un clima d'intesa «reale e meraviglioso», Miguel Littin ha portato a termine il suo «cammino verso la sceneggiatura del film tratto dal Ricorso del metodo (il titolo costituisce un ironico rovesciamento del Discorso sul metodo, perché dice Carpentier il personaggio centrale è «anticarlesiano per eccellenza»). Secondo le intenzioni del regista, sarà un'opera tesa a colpire tutte le dittature, attraverso lo smantellamento di quei particolari meccanismi che le sostengono, e, in particolare, la più sanguinosa ed efferata di questi nostri tempi, quella di Pinochet. Il

A Italia-URSS una personale di Dovgenko

Sabato prossimo comincerà, nella sala dell'Associazione Italia-URSS, Piazza Campitelli 2, una personale del regista sovietico Dovgenko. Il ciclo si articolerà in sei serate, che arricchiranno una panoramica, la più completa possibile, dell'opera del grande autore. Ogni sabato si effettueranno due proiezioni, alle 17 e alle 20.

Nel corso della prima serata verrà presentato, oltre al film Zhenigora (1928), un cortometraggio inedito in Italia, dal titolo I frutti dell'amore.

E' USCITO cinema sessanta numero 110 luglio-agosto 1976 sommario La nuova legislatura e il cinema Tre anni di «opere prime» italiane, di C. Cosulich Il rapporto cinema-letteratura nella critica italiana, di V. Attolini L'immagine ufficiale e l'immagine rimossa del cinema jugoslavo, di S. Grmek Germani Il cinema nelle scuole, di B. Damiani Don Milani: il prete scomodo, di I. Mascalci La radio e la televisione nelle diverse ore della giornata, di E. Celli, E. Calzavara e L. Bonfigli Prezzo L. 1.000 Editori Riuniti - Sezione Periodici Via IV Novembre 114 - 00187 Roma - c.c. n. 1/43461

Come si sviluppa il genere musicale nelle varie repubbliche IL PUNTO SULL JAZZ SOVIETICO

Dal festival di Kuibisev a quello di Leningrado che ha chiuso la stagione a bordo di un battello in viaggio sulla Neva - Il «fronte» dei dischi - Corsi e scuole per amatori



Ucraina. Silenzio. Invece, dalle zone dell'Uzbekistan, Tagikistan, Kirghizia e Kasakistan...

Si muove, intanto, il «fronte» dei dischi. Negli ultimi tempi sono usciti alcuni long-playing di jazz e tra questi quelli del trio del pianista Leonid Chizk che proprio in questi giorni si esibisce a Mosca nelle sale del Museo Politecnico di fronte ad una massa di giovani e di musicisti. Si muove, intanto, il «fronte» del pianista Vjačeslav Gannellin che tra breve uscirà anche nei paesi scandinavi accanto a composizioni di Duke Ellington del complesso «Medusa», un disco dell'orchestra di Oleg Lundstrem, un long-playing del pianista Vagif Mustafazade e varie raccolte con esibizioni di Ella Fitzgerald e Louis Armstrong. Infine qualche notizia sui centri dove esistono dei corsi per amatori di jazz: vi sono a Mosca Polgograd, Pietrovskaja in Carelia, a Voronez, a Rostov, a Khabarovsk nell'Estremo oriente, a Saratov, a Leningrado e a Kaliningrad. Se le «scuole» prendono piede forse passerà la «linea» di certi musicisti che chiedono che il jazz entri a pieno diritto nei programmi dei Conservatori.

Tante domande per il Centro di cinematografia

Selezione in corso (con discutibile sistema) fra oltre ottocento giovani - I problemi aperti nella scuola, il cui processo di rinnovamento stenta a compiersi

Qual è, oggi, la situazione del jazz sovietico? In quali città si esibiscono i migliori complessi? In sintesi: quale è la «geografia» del jazz in un paese che, almeno a livello ufficiale, non ha mai guardato con grande simpatia la «moda» che giungeva dall'occidente? Una serie di prime risposte le abbiamo date in alcune corrispondenze già apparse su questa pagina. Si è avuto, ad esempio, il «Nono festival nazionale del jazz» a Leningrado (ha capitato di primo ordine se si sono distinti il quartetto del sassofonista e flautista Boris Cammer, un musicista di Riga notevolmente influenzato dalle stampe di Coltrane e di Handy, e il quartetto della città di Sverdlovsk diretto da Valery Biriba (chitarra) ed Alexandr Novoselski (sax alto). I due complessi hanno messo in luce le grandi possibilità esistenti oggi in Russia, di una ricerca musicale. Cammer ha eseguito alcune composizioni in maniera molto incisiva ed originale, Novoselski si è fatto notare per una folta ed esecutiva di Sotin Doli.

Sempre per restare in tema di festival si deve necessariamente parlare di quello organizzato a Leningrado e che ha rappresentato, in un certo senso, la manifestazione conclusiva della «stagione». Tra l'altro il concerto dalla sala si è spostato ad un battello in navigazione sulla Neva: ne è uscita fuori una vera e propria «sagra» a tutto tondo, ed è partita da un'atmosfera di entusiasmo e di orgoglio.

Dalle rive della Neva ci si è poi spostati verso le repubbliche del Baltico: a Tallin si è svolto il sesto «Festival del Ritmi Rally» alla quale hanno partecipato, con successo, il sestetto di Gherman e il sestetto di Ogori. Il «Ritmi Rally» alla quale hanno partecipato, con successo, il sestetto di Gherman e il sestetto di Ogori.

Restauri al Teatro d'Arte di Mosca

MOSCA, 3. Nel gennaio prossimo cominceranno i lavori di restauro del teatro d'Arte di Mosca, che nel 1976 ha compiuto 74 anni. Nel 1902 l'architetto Florenca Scechtel, socio dell'Accademia, adottò a sede del teatro una delle ville di Mosca. Nel suo lavoro fece ricorso a quanto di meglio offriva allora lo stile moderno. Gli interni dell'edificio, con la scelta dei colori, del sipario e della mobilia, resero entusiasti gli estimatori del tempo. Con l'andar degli anni, però, il Teatro ha perduto il suo aspetto iniziale. Dopo i prossimi restauri la sala sarà più ampia e prima, mentre gli elementi decorativi e i mobili riacquisteranno il fascino del tempo perduto.

RAI V oggi vedremo

Silenzio su Firenze. Esaurita la grande abbuffata di immagini, ma soprattutto di parole, di tante parole, con cui la TV ha seguito, con una solerzia, che ci augureremo non si esaurisca mai, la realtà italiana, le elezioni presidenziali americane, la programmazione televisiva, la vita del binario transatlantico, con un certo arricchimento pomeridiano per il di di festa.

Una spia del regime

Sulla Rete due, la prima puntata di un ciclo di sei puntate dal titolo Una spia del regime, aprirà la serata alle 20.45. Si tratta di una trasposizione di un telefilm, sarebbe forse stato il caso di esaminare e di riflettere in un apposito programma televisivo su quel che, a dieci anni di distanza, si è fatto per scongiurare simili catastrofi.

Le prime controcanale

UNA NOTTE AMERICANA - Con una giusta, la RAI-TV ha dedicato un largo spazio alle elezioni presidenziali americane. Quel che ci convince meno, però, è il modo in cui lo ha fatto. Mentre la Rete ha dedicato all'argomento un Dossier di una circa animato da Ruggero Orlando e dai corrispondenti dell'Italia del Time e del Washington Post, ha riservato un certo interesse per le informazioni di prima mano che forniva sugli USA un servizio di cronaca culturale della vigilia dei risultati, la Rete uno, rinnovando l'infelice esperienza già fatta in occasione della lunga notte dello sbarco lunare, ha mandato in onda un interminabile special durato fino all'una. Avrebbe dovuto fornire ai telespettatori, secondo i programmi, oltre ai dati che non erano pervenuti, anche un «dossier degli Stati Uniti», attraverso dibattiti, filmati, materiali di repertorio sulle principali questioni sul tappeto nella congiuntura americana. Invece, la Rete, in una modestissima trasmissione di attualità culturale, Ne siamo parlando, la spia dell'ordine, l'incapacità della RAI-TV di rinnovarsi nei quadri oltre che nei criteri di programmazione. Dopo tante ore ci si chiede come mai, in una serata servita una simile maratona di immagini e di parole, scontente più che banali, e si rinnova il ciclo di una volta, una buona occasione sia andata così male.

Domani un incontro-dibattito sul «Mandato»

Domani, venerdì alle 18, alla Libreria dello Spettacolo «Leuto», via di Montebianco 86, avrà luogo un incontro-dibattito sul «Mandato» di Erdman, allestito dal Gruppo della Rocca. Introdurrà il dibattito il prof. Giorgio Krausk, esperto di letteratura russa, e saranno presenti alcuni componenti del Gruppo della Rocca.

Restauri al Teatro d'Arte di Mosca

MOSCA, 3. Nel gennaio prossimo cominceranno i lavori di restauro del teatro d'Arte di Mosca, che nel 1976 ha compiuto 74 anni. Nel 1902 l'architetto Florenca Scechtel, socio dell'Accademia, adottò a sede del teatro una delle ville di Mosca. Nel suo lavoro fece ricorso a quanto di meglio offriva allora lo stile moderno. Gli interni dell'edificio, con la scelta dei colori, del sipario e della mobilia, resero entusiasti gli estimatori del tempo. Con l'andar degli anni, però, il Teatro ha perduto il suo aspetto iniziale. Dopo i prossimi restauri la sala sarà più ampia e prima, mentre gli elementi decorativi e i mobili riacquisteranno il fascino del tempo perduto.

Restauri al Teatro d'Arte di Mosca

MOSCA, 3. Nel gennaio prossimo cominceranno i lavori di restauro del teatro d'Arte di Mosca, che nel 1976 ha compiuto 74 anni. Nel 1902 l'architetto Florenca Scechtel, socio dell'Accademia, adottò a sede del teatro una delle ville di Mosca. Nel suo lavoro fece ricorso a quanto di meglio offriva allora lo stile moderno. Gli interni dell'edificio, con la scelta dei colori, del sipario e della mobilia, resero entusiasti gli estimatori del tempo. Con l'andar degli anni, però, il Teatro ha perduto il suo aspetto iniziale. Dopo i prossimi restauri la sala sarà più ampia e prima, mentre gli elementi decorativi e i mobili riacquisteranno il fascino del tempo perduto.

Restauri al Teatro d'Arte di Mosca

MOSCA, 3. Nel gennaio prossimo cominceranno i lavori di restauro del teatro d'Arte di Mosca, che nel 1976 ha compiuto 74 anni. Nel 1902 l'architetto Florenca Scechtel, socio dell'Accademia, adottò a sede del teatro una delle ville di Mosca. Nel suo lavoro fece ricorso a quanto di meglio offriva allora lo stile moderno. Gli interni dell'edificio, con la scelta dei colori, del sipario e della mobilia, resero entusiasti gli estimatori del tempo. Con l'andar degli anni, però, il Teatro ha perduto il suo aspetto iniziale. Dopo i prossimi restauri la sala sarà più ampia e prima, mentre gli elementi decorativi e i mobili riacquisteranno il fascino del tempo perduto.

Panorama EGIA IN EDICOLA Pedinato dal SID Andreotti lo racconta come un aneddoto a meno di un ristorante e pochi giorni dopo il comandante dei carabinieri lo avverte che quello è un'occasione di malfare. Ma è possibile che il SID fosse arrivato al punto di pedinare anche i ministri? Una intervista fuori dal comune col presidente del Consiglio. Inchiesta-sondaggio Il medico in Italia Loro, i medici, si considerano gran lavoratori, competenti, agiati, impegnati in una missione di vero. Il malato può fidarsi di loro? Per i loro conti di più la difesa del privilegio o la salute del paziente? Il primo grande, com'è identikit del medico italiano. Uccisi dalla droga. L'anno scorso 15 morti. Poi è venuta la nuova legge sulla droga. E di morti quest'anno la cronaca ne ha fatti trenta. Anche nella campagna veneta, una legge da buttare? Oppure il problema è troppo serio per affidarlo solo a poliziotti e giudici?

programmi TV primo 12.30 SAPERE «Contropiede» 13.00 TELEGIORNALE 14.50 ANNA MONTI E SUOI TETTI Film: Regia di David Miller. Interpreti: Harpo, Marlon Brando, Raymond Burr 16.10 UNA VACANZA 16.40 PROGRAMMA PER I PIU' PICCOLI 17.05 OPERA DEI RAGAZZI «Quel giorno di festa» 18.15 SAPERE «romani» d'appendice» 18.45 CONCERTO Musiche di Mozart dirette da Claudio Abbado 19.20 AMORE IN SOFFITA 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE 20.45 DALLE PARTI NOSTRE Programma a cura di Leonardo Settemilli 21.50 CIVILTÀ «L'uomo, misura di tutte le cose» 23.00 TELEGIORNALE TV secondo 12.30 INCONTRIO CON RENZO 13.30 BIOLOGIA MARINA 14.40 SPORT 17.00 IL PRIGIONIERO Telefilm con Patrick McGowan 18.00 OPERA BUFFA di Hans De Seta (Seconda puntata) 18.45 DISNEYLAND 19.30 LE AVVENTURE DEL GATTO SILVESTRO 20.45 ANNA MONTI E SUOI TETTI «Quel giorno di festa» 21.50 ALLE PRESE CON LA MODA 22.45 TELEGIORNALE Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Spazio stampa; 7: 30: Lettere al Parlamento; 9: Vol ed; 11:30: L'altro suono; 12:30: Il chi suona la campana; 12:40: Qualche parola al giorno; 12:50: Intervallio; 13:30: Idee; 14:30: Spazio stampa; 15:30: Angiologia; 19:15: Asterisco musicale; 19:25: Appuntamento; 19:30: Il chi suona la campana; 21:05: Laboratorio; 22:20: La musica a Venezia; 23:15: Buonnotte dalla casa di cuori. Radio 3° GIORNALE RADIO - Ore 6.45, 7.45, 13.45, 18.45, 23.05, 6: Opere; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 10:50: I libri; 11:40: Lettere; 12: Da vedere, sentire, sapere; 13:30: Veste e conferenze; 14:50: Fogli d'arbum; 14:30: 13: Spazio stampa; 15:30: Appunti per una storia degli USA; 16: Rondo brillante; 17: Colonna sonora; 17:45: 17:30: 18:30, 18:30, 18:30, 19:30, 22:30; 6: Un altro giorno; 6:45: Fantasi instrumentali e musiche; 9:45: Nilly; 10:12: Sala F; 11:35: Le interviste impossibili; 12:10: Canzon da film; 12:45: Dedicato non il d.m.s.; 13:40: Romanza; 14:50: Sa di vita; 15:10: 15:35: Spazio stampa; 17:20: Tutto il mondo in musica; 18:33: Radioscienze; 19:50: Fantasi; 21:05: Lezioni; 22:45: Fred Astaire. Radio 3° GIORNALE RADIO - Ore 6.45, 7.45, 13.45, 18.45, 23.05, 6: Opere; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 10:50: I libri; 11:40: Lettere; 12: Da vedere, sentire, sapere; 13:30: Veste e conferenze; 14:50: Fogli d'arbum; 14:30: 13: Spazio stampa; 15:30: Appunti per una storia degli USA; 16: Rondo brillante; 17: Colonna sonora; 17:45: 17:30: 18:30, 18:30, 18:30, 19:30, 22:30; 6: Un altro giorno; 6:45: Fantasi instrumentali e musiche; 9:45: Nilly; 10:12: Sala F; 11:35: Le interviste impossibili; 12:10: Canzon da film; 12:45: Dedicato non il d.m.s.; 13:40: Romanza; 14:50: Sa di vita; 15:10: 15:35: Spazio stampa; 17:20: Tutto il mondo in musica; 18:33: Radioscienze; 19:50: Fantasi; 21:05: Lezioni; 22:45: Fred Astaire.

Domenica con una assemblea popolare promossa dal PCI

La rivoluzione d'ottobre sarà ricordata all'Eliseo

L'incontro avrà inizio alle ore 10 - Parlerà il compagno Trivelli Nella città e nella provincia saranno diffuse 65.000 copie dell'Unità - Le iniziative sulla situazione politica in programma per oggi

Il cinquantunesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sarà celebrato domenica dai comunisti romani con una manifestazione promossa dal teatro Eliseo. L'incontro, promosso dalla Federazione del PCI, avrà inizio alle 10. Interverrà il compagno Renzo Trivelli, della Direzione del Partito. L'appuntamento di domenica è anche un'occasione di verifica e di bilancio per tutte le sezioni del partito e i circoli PCG del lavoro svolto in queste prime giornate della campagna per il tesseramento, il proselitismo e l'autofinanziamento. In occasione dell'anniversario si prepara anche una grande diffusione dell'Unità, che, nell'edizione di domenica pubblicherà ampi servizi dedicati al 59. della rivoluzione e al trentennale della fondazione dell'associazione Italia-Urss. I compagni saranno impegnati a diffondere 65.000 copie del giornale. L'associazione «Amici dell'Unità» ha sollecitato tutte le sezioni che ancora non l'abbiano fatto a comunicare i propri obiettivi, telefonando in Federazione. Prosegue, intanto, la mobilitazione nei luoghi di lavoro e in tutti i quartieri sui temi della situazione politica e sulle proposte del PCI per fronteggiare la crisi. Ecco l'elenco delle iniziative in programma per oggi.

COLLI ANIENI alle 10.30 (Colosanto); MARIO CIANO alle 10.30 (Provato); NUOVO SALARIO alle 10 (Aletta); OTTAVIA alle 18 (Pierlorenzo); TORRE NOVA-COLE PRESTINATO alle 18 (Rosalia); LARIANO alle 10.30 (Fazio); ANZIO alle 10 (F. Velletri); CIAMPIANO GRAMSCI alle 10 (Cesario); SANTA MARINELLA alle 18.30 (Imbò); GENAZZANO alle 16 (Mammucari); RIGNANO alle 17.30 (De Penni); VILLAURBA alle 10.30 (Lopez); MONTEROTONDO «DI VITTORIO» alle 17 (Cicchetti).

LATINA: chiesto il blocco del pagamento dei contributi assicurativi

Protesta contadina contro gli aumenti previdenziali

Per alcune famiglie di coltivatori diretti gli oneri raggiungono il milione di lire - Petizione popolare dell'Alleanza contadini - Solidarietà del PCI

Quattro banditi armati e mascherati

Rapinano venti milioni in banca a Vigna Clara

Quattro banditi hanno fatto irruzione, ieri mattina, nell'agenzia della Cassa di Risparmio di via Villa Severini 64, a Vigna Clara, e sono poi fuggiti con un bottino di 20 milioni. La rapina è durata pochi minuti, verso mezzogiorno un'Aletta, 2000 euro sono amaro si è fermata di fronte l'ingresso dell'istituto di credito. Sono scesi quattro individui, armati di pistola e con i volti coperti da passamontagna.

Scoperte dalla polizia quattro bische clandestine

Quattro bische clandestine sono state scoperte, in una serie di operazioni, dalla polizia. Il primo intervento è stato effettuato in via Calderone dove gli agenti hanno sequestrato 29 perche. Sono state sequestrate 950.000 lire ed è stato arrestato un ricercato, Mario Proietti di 36 anni. In via di Rocca Priora la polizia ha fatto irruzione in una seconda bisca dove è stato arrestato Alfredo Ambrosini di 56 anni perché trovato in possesso di una pistola. Sono state sequestrate circa 800 mila lire.

GRUPPO DEL SOLE

Il Gruppo del Sole annuncia che è iniziato il ciclo di attività di animazione con i bambini ed i ragazzi della cittadina di Rocca Priora. Iniziativa promossa dal Gruppo del Sole, in collaborazione con il Comune di Rocca Priora. Il Gruppo del Sole, nato nel 1974, ha come obiettivi: la promozione culturale, la difesa dell'ambiente, la difesa della salute, la promozione della cooperazione. Il Gruppo del Sole, nato nel 1974, ha come obiettivi: la promozione culturale, la difesa dell'ambiente, la difesa della salute, la promozione della cooperazione.

Nuova Opel Kadett city tre porte. con frontata tela. Gianni Ripani

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCCIA. VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512

E.T.I. - TEATRO VALLE (654.37.94) Oggi, ore 17 PRIMA FAMILIARE DIURNA Il Gruppo della Rocca presenta IL MANDATO di N. Erdman Regia Egitto Marcucci Scene e costumi Lorenza Ghiglia Musica originale Nicola Piovani

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I, 19. Tel. 598.43.24) Domani alle 21.15, all'Auditorium dell'Eliseo (Piazza G. Marconi, 29), concerto di organo pianistico di Roberto Prosser...

PROSA E RIVISTA

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Pellegrinetti, 19. Tel. 598.43.24) Alle ore 15 (spettacolo riservato) e alle 17 (Compagnia D'Oglio) rappresentazione di "Commedia in tre atti" di Vittorio Sardo...

DEI SANTI

DEI SANTI (Piazza di Grottepietra, 19. Tel. 654.37.94) Alle ore 17.30, la Cooperativa "C.T.I." presenta: "La trappola del ginepro" di Paolo Pasolini...

TEATRO DEL PAVONE

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 21. Tel. 474.02.61) Alle 17.30, il cabaret "C.T.I." presenta: "Il re di Roma" di Carlo Corvo...

ELISEO

ELISEO (Via Nazionale, 183-A. Tel. 462.114) Alle 17.30, "Equis", di Peter Shaffer. Regia di Marco Sciaccaluga. Prenotazioni al botteghino...

TEATRO MONGIOVINO

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocelli, 19. Tel. 654.37.94) Alle 17.30 e 21.15, il GAD "Dall'Loggia" presenta: "Mia figlia baronessa" di Luigi Comincioli...

TEATRO POLITECNICO

TEATRO POLITECNICO (Via Teopisto, 13-A. Tel. 360.75.59) Alle 17.30, il GAD "Dall'Loggia" presenta: "Mia figlia baronessa" di Luigi Comincioli...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via Barberis, 21. Tel. 474.02.61) Alle 17.30, Pier Paolo Pasolini: "Il vanto di Plauto"...

TEATRO TENDA

TEATRO TENDA (Piazza Mancini 1 - Tel. 593.969-399.858) Alle 17.30, il Gruppo del Sole presenta: "Il mondo agricolo continua ad essere discriminato nel campo delle pensioni"...

TEATRO VALLE

TEATRO VALLE (Via della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) Alle 17.30-21.15: "Il giorno in cui" di Eugenio Scalfari...

SPERIMENTALI

SALONE ALBERICO (Via Alberico II, 29. Tel. 654.71.37) Alle 17.30, il Gruppo della Rocca presenta: "Il mandato" di N. Erdman...

TEATRO VALLE

TEATRO VALLE (Via della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) Alle 17.30-21.15: "Il giorno in cui" di Eugenio Scalfari...

TEATRO VALLE

TEATRO VALLE (Via della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) Alle 17.30-21.15: "Il giorno in cui" di Eugenio Scalfari...

PRIME VISIONI

PRIME VISIONI (Via della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) Alle 17.30-21.15: "Il giorno in cui" di Eugenio Scalfari...

VI SEGNA LIAMO

TEATRO

«Strasse» da Brecht (Politecnico) «Il mandato» di Erdman (Teatro Valle)

CINEMA

«Complotto di famiglia» (Aniene, Trevi) «Taxi driver» (Adriano, Paris)

«L'immagine allo specchio» (Quirinale) «Novocento Alto» (Astor, Aurora, Esperia, Radio City) «Complotto di famiglia» (Aniene, Trevi)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; GI: Giullio; MI: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

MUSIC-INN

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33. Tel. 654.40.14) «Katie» di R. Duvall - DR

ALCANTARA

ALCANTARA (Largo della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) «Katie» di R. Duvall - DR

ALCANTARA

ALCANTARA (Largo della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) «Katie» di R. Duvall - DR

ALCANTARA

ALCANTARA (Largo della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) «Katie» di R. Duvall - DR

ALCANTARA

ALCANTARA (Largo della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) «Katie» di R. Duvall - DR

ALCANTARA

ALCANTARA (Largo della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) «Katie» di R. Duvall - DR

ALCANTARA

ALCANTARA (Largo della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) «Katie» di R. Duvall - DR

ALCANTARA

ALCANTARA (Largo della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) «Katie» di R. Duvall - DR

ALCANTARA

ALCANTARA (Largo della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) «Katie» di R. Duvall - DR

ALCANTARA

ALCANTARA (Largo della Scaia, 67. Tel. 589.51.72) «Katie» di R. Duvall - DR

schermi e ribalte

Tel. 475.04.64 L. 2.100 All the President's men, with R. Redford - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via della Fornaci, 37. Tel. 589.51.72. «Non perverti» (Non perverti) - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

ALBA

ALBA - Via Tevere, 300. Tel. 589.51.72. «Amore e guerra», con W. Allen - A

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.39 L. 500

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento, 47. Duda il maggiolino stentato, con R. Mark - L. 500

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

BELLARMINO

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 469.52.32 L. 300-400

Una dichiarazione del ministro degli Esteri Chissano

PROSEGUE IN MOZAMBICO LA LOTTA PER CACCIARE L'INVASORE RHODESIANO

Scontri sono in corso nella provincia di Tele — Il ministro mozambicano ha dichiarato che sono stati colpiti obiettivi civili e la stessa popolazione — Ferma condanna dell'aggressione da parte dei patrioti dello Zimbabwe riuniti a Ginevra

MAPUTO, 3. Sono ancora in corso in Mozambico scontri armati tra le forze dell'esercito popolare e le truppe di invasione del regime razzista di Salisbury. Lo ha reso noto oggi il ministro degli Esteri mozambicano, Joaquim Chissano parlando ai capi delle rappresentanze diplomatiche. Chissano ha precisato che scontri sono ancora in corso nella provincia di Tele e che reparti dell'esercito mozambicano respingono fermamente l'aggressore.

«Il regime di Salisbury ha compiuto un atto di aperta aggressione armata contro il Mozambico indipendente», ha detto il ministro degli Esteri, ed ha definito menzognere le asserzioni della propaganda razzista secondo cui le truppe rhodesiane sarebbero penetrate nel territorio della Repubblica per inseguire partigiani dello Zimbabwe. I fatti dimostrano — egli ha sottolineato — che hanno scelto quali obiettivi di attacco costruzioni civili e la stessa popolazione civile.

«Facciamo poi della lotta di liberazione dello Zimbabwe, Chissano ha messo in rilievo il felice sviluppo della lotta armata e l'unità d'azione di tutte le forze patriottiche che si schierano contro il regime di minoranza bianca, ai negoziati di Ginevra.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Carter

ritura tentato di fissare in percentuali le adesioni ai due rivali. Votanti per Carter: operai 59 per cento, negri 85, persone con redditi bassi 55, persone che non hanno completato gli studi superiori 67. Votanti per Ford: laureati 58 per cento, persone con redditi alti 67.

Vertice

direttore generale del Tesoro, Ventriglia, e il direttore generale della programmazione, Landrisiana.

4 Novembre

oro rapporti con la società che non sia — giustamente e finalmente — sottoposto a verifica, messo in discussione, considerato come obiettivo di interventi risanatori. E' stato così per la vecchia legislazione sulle « eredità », di cui è stato avviato un positivo rinnovamento nei giorni scorsi, lo è per i codici e il regime penitenziario militare, lo è — più in generale — per una ristrutturazione delle nostre forze armate che deve garantire loro una collocazione nello Stato che sia coerente coi principi democratici della Repubblica e l'efficienza necessaria per l'assolvimento del compito di difesa dell'indipendenza nazionale.

Messaggi di Leone e Andreotti

Nella ricorrenza del 4 novembre il presidente della Repubblica Leone ha indirizzato un messaggio alle Forze Armate. Un messaggio è stato inviato dal presidente del Consiglio Andreotti al capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Andrea Viglione.

PICCOLA PUBBLICITA'

INGEGNERE ricerca società importante nazionale, possibilmente esperienza motori diesel media potenza, incarico capo ufficio assistenza tecnica, max 35 anni. Scrivere 00054 Fiumicino/Roma - Casella postale 55

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno

ADRIANO MARTINELLI La figlia, la sorella, il genero e la nipote ricordandolo con immutato affetto a compagni ed amici sottoscrivono 20 mila lire all'Unità.

Nave italiana dirottata dalle destre in Libano?

BEIRUT, 3. Solo domani, secondo fonti ufficiose, cominceranno ad arrivare a Beirut i primi contingenti di « caschi verdi », da affiancare a quella consistente parte delle truppe siriane che sarà inclusa nella forza di pace inter-araba. E' stata infatti smentita da un responsabile della Lega araba la notizia diffusa ieri secondo cui erano già arrivati a Damasco 3.000 soldati sudanesi o sudanesi ed erano entrati in Libano 3.000 siriani.

Caratterizzazione

nel corso del mese di ottobre hanno tirato per quattro volte sul Sud-Libano, e che artigliere; navi israeliane — continua il rapporto — sono penetrate almeno cinque volte nelle acque territoriali libanesi.

Previsto lo scatto di 4 punti per la scala mobile

La commissione per l'indice del costo della vita si riunisce sabato prossimo. Punti ufficiose prevedono che la scala mobile per il periodo 15 luglio-15 ottobre scatterà di quattro punti. Gli effetti retributivi della scala mobile sono in questi giorni oggetto di discussione. I sindacati hanno proposto il blocco parziale, pari al 50%, per i redditi fiscali fra 6 e 8 milioni di lire.

Vertice

Secondo indiscrezioni, rese note da agenzie di stampa, si sarebbe inoltre discusso di un aumento di imposta per i lavoratori autonomi, della possibile revisione delle aliquote delle imposte dirette sui redditi da lavoro, di un milione, di sostituire all'attuale scatto trimestrale della scala mobile uno scatto semestrale.

4 Novembre

Non bisogna illudersi che le scadenze sopra ricordate saranno rispettate e superate nel modo migliore. Antiche e non esigue forze conservatrici cercano e cercheranno di ostacolare il cammino. E' perciò essenziale che anche in questa occasione, al di là dei riti e degli onorari funerali, si rinnovi la volontà rinnovatrice delle forze democratiche, si consolidi l'unità tra popolo, istituzioni democratiche, organizzazioni dei lavoratori e militari di ogni grado.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Advertisement for G.A.T.E. printing plant, listing services and contact information.



Per costruire una società a misura d'uomo, incominciamo a costruire case a misura di chi le abita.

Advertisement for Sistema Standard cooperative housing system, detailing its benefits and the participating organizations.

CON UN SIGNIFICATIVO INCONTRO CHE SI E' SVOLTO IERI POMERIGGIO A PALAZZO VECCHIO

Tutta la città ha ricordato l'alluvione di dieci anni fa

Il sindaco Gabbuggiani, il presidente della Giunta regionale, Lagorio ed il presidente della Provincia, Ravà hanno posto l'accento sul ruolo degli enti locali in quei drammatici giorni - Tracciato un bilancio di quel che è stato fatto e di quel che resta da fare - La partecipazione dei cittadini e la solidarietà internazionale - Gli interventi del rettore Ferroni, dello storico Gilmore, di Michelozzi e Agrumi - Stele dell'amicizia inaugurata in piazza Poggi - Mostra alla Biblioteca nazionale



Il sindaco Gabbuggiani mentre parla all'incontro in Palazzo Vecchio

La città ha ricordato ieri con una serie di manifestazioni che si sono andate ad aggiungere a quelle dei giorni scorsi e che hanno preceduto quelle programmate per i prossimi — l'alluvione del 4 novembre 1966. Ha ricordato le vittime, ha ricordato, esprimendo la propria riconoscenza, la solidarietà manifestata in quei giorni dal resto del paese e da tutto il mondo (solidarietà che si concretizzò in aiuti finanziari e tecnici soprattutto per il salvataggio delle opere d'arte e della cultura), ha ricordato l'impegno e la tenacia di cui dettero prova gli enti locali ed i cittadini. Non è dimenticato, infatti, che fu proprio dal fango dell'alluvione, che presero vita i comitati di quartiere che nei prossimi giorni celebreranno il loro decennale con le elezioni per la costituzione dei consiglieri.

Elo Gabbuggiani, il presidente della Giunta regionale, Lelio Lagorio, il presidente della Provincia, Franco Ravà, il rettore dell'università Enzo Ferroni, lo storico dell'arte americano Mayren Gilmore, il presidente della Camera di commercio, Firenze Michelozzi, ed il rappresentante delle federazioni sindacali agrumi. E' stata l'occasione per tracciare un bilancio dei risultati conseguiti in questi dieci anni per la ricostruzione di quanto l'alluvione aveva distrutto o devastato, per la difesa della città e del suo circondario dalle piene, per la tutela dei beni culturali ed ambientali.

ALLA REGIONE

Il presidente Leone incontrerà il 15 i sindaci delle zone alluvionate

Il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, incontrerà a Firenze i sindaci dei Comuni toscani che furono duramente colpiti dalla inondazione del 1966. L'incontro avrà luogo nel pomeriggio di lunedì 15 novembre nella Sala del Gonfalone del Consiglio superiore della Toscana, alla presenza dei sindaci di oggi e di allora, dei presidenti delle Province di

Il quadro della situazione economica provinciale

Prospettive difficili per i settori produttivi

Le difficoltà di quello chimico - Il rapporto con l'agricoltura - L'esigenza di finalizzare la produzione agli obiettivi delle linee di sviluppo regionale

A voler cogliere il senso dell'andamento complessivo dell'economia provinciale, si possono individuare una serie di tratti che sono comuni a tutti i settori: una lieve ripresa, con ritmi di crescita differenziali, anche se i più elevati ritmi di attività sembrano essere legati alla componente estera; l'occupazione rimane sostanzialmente stazionaria, mentre si accentua il processo di decentramento produttivo a domicilio e mentre rimangono irrisolti, in particolare per le piccole aziende i problemi del credito e della distribuzione del prodotto. Queste considerazioni sono state svolte nel corso della conferenza stampa tenuta dalla commissione economica della Federazione fiorentina, giunta alla conclusione secondo cui se il modello dell'occupazione toscana presenta un elevato grado di adattabilità e di elasticità, esso rivela anche forti connotazioni di precarietà. Da qui l'esigenza di realizzare una politica di programmazione dello sviluppo che dia certezze e punti di riferimento alla produzione e al personale necessario a grande opera di riconversione della struttura produttiva fiorentina.

Una importante riunione a Dicomano

Mugello e Val di Sieve: verso l'unificazione dei comitati di zona del PCI

Si sono riuniti a Dicomano i comitati di zona del PCI del Mugello, della Val di Sieve e dell'Alto Mugello per discutere l'impugnazione dei decreti 1077 e per il coordinamento del Partito in vista dell'unificazione dei comitati di zona. Nel corso della riunione è stato posto l'accento sulla grave situazione economica esistente e sulla necessità di un forte impegno del partito per il risanamento della finanza pubblica, l'organizzazione e il riordino dei servizi pubblici e lo sviluppo dell'agricoltura, settore chiave per il rilancio dell'economia della zona. Attorno a questi temi il Partito e le istituzioni democratiche chiameranno l'intero comprensorio, le forze politiche, sociali e associative a confrontarsi.

Per quanto riguarda la farmaceutica, constatato come a livello provinciale le prospettive di sviluppo sono contratte dalle aziende minori, dove la produzione e l'occupazione sono stazionarie e nella consistente categoria ispiratore rimanga quello del potenziamento delle produzioni mercantili che rispondono alle esigenze di diffuso consumo del farmaco. Si pone quindi la questione di una riconversione di queste aziende per orientarle verso la produzione di prodotti a largo consumo (farmaci e prodotti veterinari) e per qualificare il prodotto mediante uno sviluppo della ricerca scientifica legata alle esigenze della riforma ospedaliera. Per le aziende legate al settore chimico si rileva una ripresa produttiva di un certo rilievo nelle vernici per ceramiche e negli inchiostri di stampa.

Plastica e gomma

Anche in questi due settori si nota una certa ripresa determinata dall'incremento di una domanda legata al mercato dei beni di consumo piuttosto che a quello dei beni intermedi utili a settori da sviluppare. Il problema è quello di chiedere alle aziende uno sforzo maggiore per finalizzare la produzione degli obiettivi di fondo delle linee del programma regionale di sviluppo.

Metallemeccanica

I dati dell'occupazione e della produzione confermano le tendenze generali: l'occupazione tende a diminuire, seppure a ritmi contenuti e la produzione rimane a livelli consolidati. Eccezioni al quadro si hanno in alcune situazioni dove permane la crisi (SAM) e la Cassa interregionale (ideal Standard, Mod. Mecc. Avromech). Pur inerte, sembrando poche prospettive per le aziende che producono per l'edilizia. Le imprese che lavorano per il settore edile hanno una buona capacità di sostenere l'ammortamento dell'industria tessile. La scarsa interdipendenza che esiste invece fra le aziende di partecipazione statale (Nuovo Pignone, Galileo, Ote. Bili) e il resto dell'economia provinciale, sono questi comitati che si muovono in sintonia con eventi e decisioni estranee alla realtà fiorentina.

Diffida

Alla compagnia Firenze Rulo, della sezione delle Forze e della città, il 5.11.1976 è stato notificato il paragrafo contenente la tessera del PCI del 1975 n. 0803651. Per la ricezione di questa tessera recitare ad una sezione del PCI. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Documento unitario delle forze politiche pratesi

Consorti sanitari: ruolo e funzioni

Un organico intervento programmatico e operativo - Sollecitata l'approvazione della riforma

I tre consorzi socio-sanitari del circondario pratese stanno trovando la loro fisionomia. Nel momento in cui partecipano alla loro fisionomia, nel momento in cui partecipano alla loro istituzione, le forze politiche hanno sottoscritto un documento unitario in cui definiscono i ruoli e le funzioni dei consorzi. Secondo i partiti democratici, questi nuovi organismi dovranno essere organi di intervento programmatico e operativo nel settore sanitario e sociale raccogliendo le intere competenze che la legge assegna agli enti locali e gestendo la delega regionale nel settore. Dovranno inoltre avere a loro base la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini il ruolo nella convinzione che senza una profonda partecipazione popolare non è possibile costruire una organizzazione

Al processo contro gli ex agenti

Si parla di rapina ma l'ombra della cellula eversiva rimane

I difensori di Maria Corti, la donna che ha indicato in Cesca un basista dell'eversione fascista, hanno chiesto la riunificazione del processo ma l'eccezione è stata respinta

L'inchiesta sugli ex agenti di PS accusati da Maria Corti di far parte di una cellula eversiva fascista e il processo per la rapina Ireno Firenze-Siena, agli uffici postali e agli istituti di credito: due momenti di una stessa vicenda, su cui si celebra il processo a carico di Bruno Cesca, ex agente dell'8. Battaglione Mobile, Antonio Piacceda, Filippo Capadonna, suoi ex colleghi e Maria Corti, Carlo Bessi, Luciano Fogli, Dante Guzzo e Cesella Piacceda. Sul banco degli imputati avrebbe dovuto trovarsi anche Vitale Corrias che con Guzzo e Cesca fu nel dicembre del '75, ma una quindicina di giorni fa ha preso nuovamente il volo dalla casa penale di Santa Teresa insieme ad altri dieci detenuti di cui cinque ripresi poco dopo.

Presentate le liste per i Consigli di quartiere

Ieri sera era l'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste dei candidati alla elezione dei consigli di quartiere. Gli uffici competenti di Palazzo Vecchio hanno chiuso i battenti a mezzogiorno. L'ultimo partito a presentare le liste è stato quello della Democrazia Cristiana, mentre i rappresentanti del PDUP, giunti in ritardo, non hanno potuto effettuare questo adempimento e quindi questo schieramento non sarà presente alla consultazione elettorale.

Stamani assemblea del sindacato macellai

Questa mattina alle 9.30 nel salone della SMS di Rifredi organizzata dal sindacato regionale macellai FIESA - Confesercenti si svolgerà una assemblea dibattito sul tema «Per una diversa politica nel settore delle carni: per un controllo democratico dei prezzi».

Domani a Sesto Fiorentino riunione dei capigruppo

La cassa di risparmio di Firenze con una lettera al sindaco di Sesto Fiorentino ha comunicato che in corso guazza dei provvedimenti in

Ricordi

Nel 20° anniversario della morte di Angelo Franchi, la figlia Wilma e il genero ricordano con emozione e rimpianto, e in memoria del caro scomparso sottoscrivono lire 20.000 in favore dell'Unità.

Lutto

Il giorno 1-11-1976 è deceduto il compagno Lorenzo Sommi, la famiglia ne dà annuncio e esequie venerdì 5 giugno a familiari tutti le più sentite condoglianze della nostra redazione.

Documento del direttivo

IL PSI REGIONALE SULLA SITUAZIONE NAZIONALE E TOSCANA

Si riferisce alla riunione di Montecatini e servirà di base ai congressi provinciali

E' stato reso noto il documento che il direttivo regionale del PSI ha approvato nel corso della sua ultima seduta a Montecatini. Dopo una lunga analisi dedicata alla situazione nazionale ed alla linea del partito, il documento — che costituisce la base per lo svolgimento dei congressi provinciali — affronta la questione della cosiddetta "alternativa socialista" affermando, dopo una serie di considerazioni generali, che le strategie costituite da aggregazione e di partecipazione — comprensori e quartieri — accanto alle tradizionali strutture costituite dal momento di agenzia più partecolare alla situazione politica nella regione Toscana, inquadrata appunto nel processo di costruzione dell'alternativa che i socialisti affermano.

Domani a Sesto Fiorentino riunione dei capigruppo

La cassa di risparmio di Firenze con una lettera al sindaco di Sesto Fiorentino ha comunicato che in corso guazza dei provvedimenti in

CON UN SIGNIFICATIVO INCONTRO CHE SI È SVOLTO IERI POMERIGGIO A PALAZZO VECCHIO

Tutta la città ha ricordato l'alluvione di dieci anni fa

Il sindaco Gabbuggiani, il presidente della Giunta regionale, Lagorio ed il presidente della Provincia, Ravà hanno posto l'accento sul ruolo degli enti locali in quei drammatici giorni - Tracciato un bilancio di quel che è stato fatto e di quel che resta da fare - La partecipazione dei cittadini e la solidarietà internazionale - Gli interventi del rettore Ferroni, dello storico Gilmore, di Michelozzi e Agrumi - Inaugurata in piazza Poggi la stele dell'amicizia



La stele innalzata in piazza Poggi per ricordare la tragica alluvione di 10 anni fa

La città ha ricordato ieri con una serie di manifestazioni — che si sono andate ad aggiungere a quelle dei giorni scorsi e che hanno preceduto quelle programmate per i prossimi — l'alluvione del novembre 1966. Ha ricordato le vittime, ha ricordato, esprimendo la propria riconoscenza, la solidarietà manifestata in questi giorni dal resto del paese e da tutto il mondo (solidarietà che si concretizzò in aiuti finanziari e tecnici soprattutto per il salvataggio delle opere d'arte e della cultura); ha ricordato l'impegno e la tenacia di cui dovettero proficua gli enti locali ed i cittadini. Non va dimenticato, infatti, che fu proprio dal fango dell'alluvione, che presero vita i comitati di quartiere, che nei prossimi giorni celebreranno il loro decennale con le elezioni per la costituzione dei consigli.

Elio Gabbuggiani, il presidente della Giunta regionale, Lelio Lagorio, il presidente della Provincia, Franco Ravà, il rettore dell'università, Enzo Ferroni, lo storico della città, il presidente della Camera di commercio, Fiorenzo Michelozzi, ed il rappresentante delle federazioni sindacali Agrumi. E' stata l'occasione per tracciare un bilancio dei risultati conseguiti in questi dieci anni per la ricostruzione di quanto l'alluvione aveva distrutto o devastato, per la difesa della città e del suo circondario dalle piene, per la tutela dei beni culturali ed ambientali.

ALLA REGIONE

Il presidente Leone incontrerà il 15 novembre i sindaci delle zone colpite dall'alluvione

Il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, incontrerà a Firenze i sindaci dei Comuni toscani che furono duramente colpiti dalla inondazione del 1966. L'incontro avrà luogo nel pomeriggio di lunedì 15 novembre nella Sala del Gonfalone del Consiglio regionale della Toscana, alla presenza dei sindaci di oggi e di allora, dei presidenti delle Province di Arezzo, Fi-

Il quadro della situazione economica provinciale

Prospettive difficili per i settori produttivi

Le difficoltà di quello chimico - Il rapporto con l'agricoltura - L'esigenza di finalizzare la produzione agli obiettivi delle linee di sviluppo regionale

A voler cogliere il senso dell'andamento complessivo dell'economia provinciale, si possono individuare una serie di tratti che sono comuni a tutti i settori: una lieve ripresa, con ritmi di crescita differenziati, anche se i più elevati ritmi di attività sembrano essere legati alla componente estera. L'occupazione rimane sostanzialmente stagnante, mentre si accentua il processo di decentramento produttivo a domicilio e mentre rimangono isolati, in particolare per le piccole aziende i problemi del credito e della distribuzione del prodotto. Queste considerazioni sono state svolte nel corso della conferenza stampa tenuta dalla commissione provinciale economica della Federazione fiorentina, giunta alla conclusione secondo cui se il «modello» fiorentino e toscano presenta un elevato grado di adattabilità e di elasticità, esso rivela anche forti connotazioni di precarietà. Da qui la esigenza di realizzare una politica di programmazione dello sviluppo che dia certezze e punti di riferimento alla necessaria e graduale opera di riconversione della struttura produttiva fiorentina.

Una importante riunione a Dicomano

Verso l'unificazione delle zone PCI del Mugello e Val di Sieve

Si sono riuniti a Dicomano i comitati di zona del PCI del Mugello, della Val di Sieve e dell'Alto Mugello per discutere l'impostazione dei bilanci 1977 e per creare un comitato di coordinamento del Partito comunista in queste zone. Nel corso della riunione è stato posto l'accento sulla grave situazione economica esistente e sulla necessità di un forte impegno del partito per il risanamento della finanza pubblica, l'organizzazione e il riordino dei servizi pubblici e lo sviluppo dell'agricoltura, settore chiave per il rilancio dell'economia della zona. Attorno a questi temi il Partito e le istituzioni democratiche chiameranno l'intero comprensorio, le forze politiche, sociali e associative a confrontarsi.

Plastica e gomma. Anche in questi due settori si nota una certa ripresa determinata dall'incremento di una domanda legata al mercato dei beni di consumo piuttosto che a quello dei beni intermedi. Gli operatori da sviluppare. Il problema è quello di chiedere alle aziende uno sforzo maggiore per finalizzare la produzione agli obiettivi di fondo delle linee del programma regionale di fondo delle linee di sviluppo.

Vetro. Ci troviamo di fronte ad un apparato produttivo molto frammentato che ha difficoltà ad attraversare gravi momenti di crisi. La causa principale sembra essere la scarsa ed onerosa accessibilità al credito e nella consistente caduta dei mercati interni ed internazionali. Gli operatori da sviluppare. Il problema è quello di chiedere alle aziende uno sforzo maggiore per finalizzare la produzione agli obiettivi di fondo delle linee del programma regionale di fondo delle linee di sviluppo.

Metalmeccanica. I dati dell'occupazione e della produzione confermano le tendenze generali: l'occupazione tende a diminuire seppure a ritmi contenuti e la produzione rimane a livelli inferiori rispetto al precedente periodo per ridurre i costi della materia prima, per incoraggiare forme associative, per stabilizzare ed ampliare i mercati di sbocco e ammodernare gli impianti.

Stamani assemblea del sindacato macellai. Questa mattina alle 9.30 nel salone della SMS di Rifredi organizzata dal sindacato regionale macellai FIESA - Confesercenti si svolgerà una assemblea dibattuta sul tema «Per una diversa politica nel settore delle carni: un controllo democratico dei prezzi».

Diffida. Alla compagnia Fiorilla Ruffo, della sezione ferroviaria dello stato, di S.M. Novella è stato rubato il portafoglio contenente la tessera del PCI del 1976 (800365). Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del PCI. Si diffida a tenere qualsiasi altro uso.

Documento unitario delle forze politiche pratesi

Consorzi sanitari: ruolo e funzioni

Un organico intervento programmatico e operativo - Sollecitata l'approvazione della riforma

I tre consorzi socio-sanitari del circondario pratese stanno trovando la loro fisionomia. Nel momento in cui partecipano alla loro fisionomia. Nel momento in cui partecipano alla loro fisionomia. Nel momento in cui partecipano alla loro fisionomia. Nel momento in cui partecipano alla loro fisionomia.

Al processo contro gli ex agenti

Si parla di rapina ma l'ombra della cellula eversiva rimane

I difensori di Maria Corti, la donna che ha indicato in Cesca un basista dell'eversione fascista, hanno chiesto la riunificazione del processo ma l'eccezione è stata respinta

L'inchiesta sugli ex agenti di PS accusati da Maria Corti di far parte di una cellula eversiva fascista e il processo per le rapine al treno Firenze-Siena, agli uffici postali e agli istituti di credito: due momenti di una stessa vicenda, ancora tutta da risolvere, entrati di prepotenza ieri nell'aula della seconda sezione del Tribunale dove si celebra il processo a carico di Bruno Cesca, ex agente dell'8. Battaglione Mobile, Antonio Piaccedda, Filippo Capriccioli, Carlo Bessi, Luciano Fogli, Dante Guzzo e Ceselle Pisciotta.

Presentate le liste per i Consigli di quartiere

Ieri sera era l'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni dei consigli di quartiere. Gli uffici competenti di Palazzo Vecchio hanno chiuso i battenti a mezzogiorno. L'ultimo partito a presentare le liste è stato quello della Democrazia Cristiana, mentre i rappresentanti del PDUP, giunti in ritardo, non hanno potuto effettuare questo adempimento e quindi gli esponenti del partito sono presentati alla consultazione elettorale.

Stamani assemblea del sindacato macellai. Questa mattina alle 9.30 nel salone della SMS di Rifredi organizzata dal sindacato regionale macellai FIESA - Confesercenti si svolgerà una assemblea dibattuta sul tema «Per una diversa politica nel settore delle carni: un controllo democratico dei prezzi».

Convocata per domani a Sesto Fiorentino la riunione dei capigruppo

La cassa di risparmio di Firenze con una lettera al sindaco di Sesto Fiorentino ha comunicato che in conseguenza dei provvedimenti recentemente adottati dalle autorità responsabili la politica monetaria e creditizia non potrà concedere anticipazioni di cassa a misura del superiore all'importo globale raggiunto alla data del 30 giugno 1976.

Ricordi

Nel 20° anniversario della morte di Angelo Franchi, la figlia, i componenti ferrivieri del servizio trazione nel ricordare la figura esemplare di militante comunista e attività sindacale sottoscrivono lire 20.000 in favore dell'Unità.

Tribuna aperta con Alberto Cecchi alla sezione Sinigaglia-Lavagnini

Domani, 5 novembre, alle ore 21.15, si terrà, presso la sezione Sinigaglia-Lavagnini (piazza dei Ciompi) una tribuna aperta del PCI con la partecipazione del compagno On. Alberto Cecchi, del Comitato centrale.

Lutto

Il compagno Lorenzo Sammi, la famiglia ne dà annuncio a esecuzioni avvenute. Giungano ai familiari tutti le nostre condoglianze del nostro redazione.

Documento del direttivo

Il PSI regionale sulla situazione nazionale e toscana

Si riferisce alla riunione di Montecatini e servirà di base ai congressi provinciali

E' stato reso noto il documento del direttivo regionale del PSI ha approvato nel corso della sua ultima seduta a Montecatini. Dopo una lunga analisi della situazione nazionale, ed alla luce del partito, il documento che costituisce la base per l'adempimento dei congressi provinciali — affronta la questione della cosiddetta «alternativa socialista» e afferma una serie di considerazioni generali, che le Regioni, le nuove forme di aggregazione e di partecipazione — accento alle tradizionali strutture — costituirebbero il momento di aggancio più idoneo per la situazione politica nella regione Toscana, quadrata appunto nel processo di costruzione dell'alternativa che i socialisti affermano.

Non riteniamo assolutamente che questo non ha mai fatto parte della nostra proposta che il discorso debba svolgersi unicamente a livello strutturale ma debba sostanziarsi di contenuti ben precisi. In questo senso abbiamo ripetutamente indicato una problematica concreta (beni) specificata nell'ultima risoluzione del comitato regionale di grande interesse. Il confronto dovrà avvenire e si è affermato che le proposte per il bilancio e per il piano pluriennale avanzate dalla Regione, costituiscono per questo un momento di verifica importante, riconfermato ieri, tra l'altro, nella comunicazione del presidente Lagorio al Consiglio regionale.

Una rivendicazione dei mutilati

Controlli più rigorosi per l'invalidità civile

La LANMIG sottolinea in un ordine del giorno il graduale sfaldamento delle commissioni mediche provinciali - Chiesto il rispetto della legge sul collocamento

FIRENZE, 3 Il comitato regionale toscano della LANMIG (Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili) si è riunito nei giorni scorsi per affrontare una serie di problemi che riguardano la categoria. A conclusione dei lavori è stato approvato un ordine del giorno nel quale dopo aver rilevato che in numerose province della Toscana si manifesta un graduale sfaldamento delle Commissioni mediche proposte all'esterno delle domande per il riconoscimento di invalidità civile, si sottolinea che permangono ancora tendenze al riconoscimento facile dei titoli di invalidità con grave danno per i veri mutilati. In conseguenza di ciò - prosegue l'ord. g. - si invita l'assessore alla sicurezza sociale della Regione ad intervenire per rimuovere le cause che si frappongono al regola-

mento di dette commissioni e nel contempo si chiede alle autorità mediche preposte una maggiore oculatezza nell'accertamento di invalidità. Per effetto della mancata e corretta applicazione della legge n. 482 sul collocamento degli invalidi, permangono nella regione Toscana possibilità di impiego delle categorie protette sia nel settore pubblico che privato. La LANMIG, infatti, nell'ordine del giorno lamenta una tendenza alla lottizzazione dei posti disponibili, contraria allo spirito della legge. Il Comitato regionale della LANMIG in ordine alla disfunzione denunciata impegnerà tutte le sue istanze ad intervenire presso chi di competenza al rispetto della legge. Per quanto attiene alla pensione di invalidità si denuncia la grave situazione che si è venuta a determinare per effetto della leg-

ge del 24 maggio del '75 che praticamente ha cancellato della pensione. Il comitato regionale della LANMIG invita tutte le forze politiche democratiche e sindacali ad adoperarsi tempestivamente per modificare la legge elevando il limite del reddito del nucleo familiare a L. 5.000.000. Nel frattempo, per alleviare le gravi situazioni di disagio in cui si trovano gli invalidi disoccupati, nell'ordine del giorno si invita il Governo regionale a porre in atto quanto previsto dalla legge regionale del 7 aprile scorso. Sul piano più generale si fa rimarcare come la mancanza di una legge nazionale per l'assistenza sociale, pone forti limiti di intervento alle Regioni a statuto ordinario.



Come rinnovare i permessi per i campeggi

La Regione informa che le modalità di rinnovo per l'anno 1977 delle autorizzazioni alla apertura e all'esercizio dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico/sociale (parchi di campeggio, villaggi turistici, case per ferie, ostelli per la gioventù, ecc.) sono le stesse dell'anno 1976. Pertanto ogni esercizio dovrà inviare al Dipartimento attività produttive, turismo e commercio (Firenze, via Lorenzo il Magalifico, 68) entro il 31 dicembre 1976 per gli esercizi con apertura annuale ed entro il 31 gennaio 1977 per gli esercizi con apertura stagionale i seguenti documenti: do-

manda in carta legale per il rinnovo della autorizzazione con dichiarazione, sotto la responsabilità del richiedente, che non sono mutate le condizioni obiettive di cui alla autorizzazione rilasciata nell'anno 1976 dal la Giunta Regionale; norme di funzionamento del complesso ricettivo; tariffe dettagliate per ciascun servizio nell'anno 1977, nonché al fini dell'assessorato nell'assessorato turistico della Toscana; ricevute comprovanti l'avvenuto versamento delle tasse di concessione regionale sul c/c n. 5/1205, intestato a: Uff. Reg. Tasse C.C.G.G. di Roma. Tasse Concessioni Regionali (Toscana).

Chiesto lo snellimento delle pratiche

Gravi ritardi per le pensioni

Un documento della segreteria unitaria regionale pensionati - Il problema del decentramento degli uffici

La segreteria unitaria regionale pensionati ha avuto con il prefetto di Firenze un incontro per discutere alcuni problemi riguardanti la categoria. Sono ancora in istruttoria, infatti, presso le amministrazioni dello Stato i provvedimenti di pensioni per migliaia di dipendenti di quasi tutti i ministeri collocati in quiescenza da tempo anche anteriore ai provvedimenti delegati di «riassetto».

A questi pensionati sono stati assegnati per varie ragioni importi provvisori spesso molto al di sotto di quanto a loro spettante, mentre è rallentata la definizione delle pratiche di pensione, trasferendo agli uffici provinciali dell'INPS, la ricerca dei servizi che il pensionato intende far valutare. Per questi problemi trascorre altro tempo ed il pensionato prosegue ed attende anche per la liquidazione dell'indennità di buonauscita ENPAS. Analoghe difficoltà esistono per i pensionati degli enti locali. La loro attesa è spesso la stessa dei pensionati dello Stato, le lunghe istruttorie di pensioni partono dai Comuni, dalle Province ed ora anche dalle amministrazioni regionali, e sono trasmesse alla CPDEL, per i fini pensionistici, ed all'INADPL per l'indennità di buonauscita.

Le celebrazioni del quattro novembre a Siena

SIENA, 3 È stato reso noto il programma delle celebrazioni del 4 novembre che avranno inizio la mattina alle ore 9,30 con l'alzabandiera, presso l'altare monumentale e la deposizione di una corona al cippo dei caduti. Alle 10 il com. Giulio Cossia, vice presidente dell'Associazione Mutilati e invalidi di guerra, terrà un discorso celebrativo. Alle 11 sarà celebrata una messa in suffragio dei caduti. Infine, una cerimonia si svolgerà presso la caserma sede del BAI-Venezia.

I cinema in Toscana

- PISA**
ARISTON: Taxi Driver
ASTRA: Signore e signori buona notte
MIGNON: Il pistolero
ITALIA: Mary Poppins
NUOVO: (Non pervenuto)
DON BOSCO (Cep.): Gordon il pirata nero
LUX: Ci risiamo, vero Provvidenza?
MODERNO: (San Frediano e Seltimo): Operazione Ozero
ARISTON (San Giuliano Terme): Napoli violenta
MASSIMO (Mezzana): Il giustiziere di mezzogiorno
PERSIO FLACCO (Volterra): La fine dell'innocenza
- LIVORNO**
METROPOLITAN: Signore e signori buona notte
GRAN GUARIA: Mary Poppins
ODEON: Missouri
GOLDONI: cinema-varieta
Grande: (n.p.)
MODERNO: (n.p.)
LAZZER: (n.p.)
4 MORI: L'uomo dal braccio d'oro
ARLECCHINO: Kobra - Sesso malinconico (VM 14)
JOLLY: Il sogno di Zorro
SORGENTI: Che stangala ragazzi
SAN MARCO: Marlowe il poliziotto privato
ARENZA: Gelaway
- PRATO**
GARIBOLDI: Ani impuri all'italiana (VM 14)
ODEON: La cambiale
POLITEAMA: Signore e signori buona notte
CENTRALE: Mary Poppins
CORSO: Safari Express
EDEN: Tutti gli uomini del presidente
ARISTON: Napoli violenta
MODERNO (Vernio): Lingua d'argento
- PARADISO:** Ci rivedremo all'inferno
MOCAMBO: Il sogno di Zorro
SAN BARTOLOMEO: Il pistolero
ASTRA: Atenti a quel due: Operazione Ozero
PERLA: Aquile 007: Si vive solo due volte
VITTORIA: Tre contro tutti
BORSI: La bisbetica domata
MISERICORDIA (Narnali): Il temerario
MESSICO '72 (Poggio a Caliano): Don Milani
AMBRA (Poggio a Caliano): Più forte ragazzi
- SIENA**
ODEON: Signore e signori buona notte
MODERNO: Tutti gli uomini del presidente
IMPERO: Le fiamme non plus
SMERALDO: A qualcuno piace caldo
METROPOLITAN: Missouri
- PONTEDERA**
ITALIA: Il trucco e lo sbirro
MASSIMO: La casa delle finestre che ridono
ROMA: Barry Lyndon

DIVERTENTISSIMO
ALL' **ARISTON**

La storia - praticamente ecologica - di un simpatico «bischero» conturbato da due donne che sono un miracolo della natura

RIZZOLI FILM presenta
renato pozzetto in
Oh, Serafina!
un film di
alberto lattuada
technicolor - distribuzione CINERIZ

BIENNALE ENOGASTRONOMICA A FIRENZE

3-11 novembre 1976

centri **coop** che espongono e vendono prodotti tipici toscani

<p>Via Nazionale, 32 - Coop Moda Via S. Cristiani - Coverciano Via Gioberti, 158 Viale Talenti - Isolotto Via Erbosa - Gavinana Via Senese, 170 - Galluzzo Via Aretina, 155 - Varlungo Via Boccaccio, 35 - Le Cure Via Vittorio, 194 - Rifredi Via C. Del Prete, 18 - P. di Mezzo Via Pulicciano, 1 Via Roma, 61 Via Po, 6 Via della Repubblica Via Gramsci, 18 Via Roma Via Chiantigiana Via Buondelmonti Via Roma, 4 P.zza S. Marco P.zza Vittorio Veneto Via Sollicciano - Casellina Via Aleardi - Il Pino</p>	<p>Firenze Firenze Firenze Firenze Firenze Firenze Firenze Firenze Firenze Firenze Antella Bagno a Ripoli Campi Bisenzio Empi Fiesole Figline Valdarno Grassano Impruneta Pontassieve Prato Sesto Fiorentino Scandicci Scandicci</p>
---	--

A FIRENZE e a PRATO la CASA della SPOSA

LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE

FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione AUTUNNO-INVERNO 1976-77

Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti

ATTENZIONE

I nostri punti di vendita sono esclusivamente:

<p>FIRENZE - Borgo Albini, 77 - T. 215196 PRATO - Via Tintori, 71 - T. 33284 BOLOGNA - Via S. Stefano, 7 - T. 234146</p>	<p>OSCAR ACCAD. ALTA MODA</p>
---	--------------------------------------

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE

NUOVE CLASSI PER STUDENTI UNIVERSITARI

FLORENCE MOBILI

Recupero fallimentare di camere matrimoniali da L. 450.000

Armadi stagionali 12 porte da prezzi base di Lire 250.000 laccati a noce e invecchiati. - Soggiorno noce e polissandro 5 pezzi tavolo e 6 sedie L. 450.000
Salotti, divani, poltrone da L. 200.000, stoffa, vilpelle e pelle di vitello.

FIRENZE - Viale Ariosto 1 ang. Porta San Frediano
Tel. 229.002

FLORENCE MOBILI

CAMERA MODERNA giroletto in noce L. 900.000
Pugamento 12 mesi senza interessi

FIRENZE - Viale Ariosto, 1 ang. Porta San Frediano
Tel. 229.002

Dr. MAGLIETTA specialista

Disfunzioni sessuali malattia dei capelli pelli venera

VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

Dopo la MOSTRA DEL MOBILE e della RADIO-TV visitate anche i

GRANDI MAGAZZINI

<p>NANNUCCI RADIO Via Rondinelli, 2 Piazza Antinori, 10 Tel. 261.645 (Fondata nel 1922)</p>	<p>SUPERMARKET REMAN Viale Raffaello Sanzio, 6 Piazza Pier Vettori, 8 FIRENZE Tel. 223.621 (Autoparcheggio interno)</p>
--	--

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

I nostri punti di vendita sono esclusivamente:
FIRENZE - Borgo Albini, 77 - T. 215196
PRATO - Via Tintori, 71 - T. 33284
BOLOGNA - Via S. Stefano, 7 - T. 234146

Acquistiamo subito AUTO USATE

FIAT AUTOMECC

Viale dei Mille - Telefono 575.941

william's

INGROSSO CONFEZIONI
I PREZZI DEL GROSSISTA
LA CLASSE DELLA BOUTIQUE
VENDITA AL DETTAGLIO

EMPOLI - Via Romboli, 35 - Tel. (0571) 76.161

VOLSKI SKI

LO SCI DA SORPASSO!

in testa al progresso con uno stacco di 5 anni in Italia lo aspettavano in molti. Ora ce

RIVENDITORE AUTORIZZATO

LO SPORT shopping

VIA MASACCIO 205
PARCHEGGIO RISERVATO

Anche senza Anticipi né Cambiali con rate fino a 40 mesi a mezzo Finanziamenti Bancari con minimi interessi, potrete acquistare a scelta

i più Lussuosi Arredamenti composti da:

- 1 CAMERA matrimoniale
- 1 SALOTTO con divano, 2 poltrone
- 1 CUCINA americana con 4 sedie, tavolo allungabile

TUTTO A LIRE 1.199.000 (con IVA)

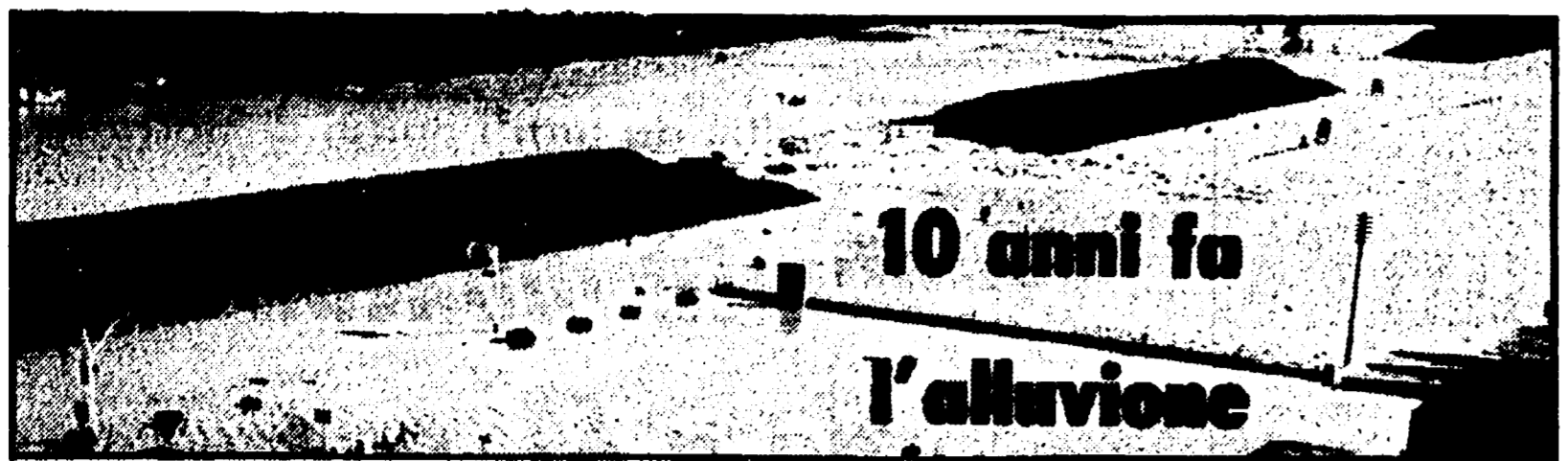
Inoltre Grandioso assortimento di:

Tutti i MOBILI per L'ARREDAMENTO - TAPPETI LAMPADARI e tutti gli ELETTRODOMESTICI
TELEVISORI a colori Pal-Secam
ALTA FEDELTA' - REGISTRATORI - ORGANI ELETTRONICI
Calcolatrici e Macchine da scrivere - Stufe a gas, elettriche
Rate fino a 40 mesi anche senza Anticipi né Cambiali

PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI

provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti comprese Industrie e Artigiani che vendono direttamente

ATTENZIONE! AffrettateVi i prezzi aumentano!
LE RATEAZIONI A 40 MESI GARANTISCONO CHE VENDIAMO PRODOTTI DI ALTA QUALITA'. VENDITE E CONSEGNE IN TUTTA ITALIA



10 anni fa
l'alluvione

Il « Progetto Pilota Arno »

Le acque sono una risorsa da sfruttare

Sabato 30 ottobre, presso il Palazzo degli Affari di Firenze, è stato presentato il « rapporto finale » dello studio per la sistemazione del bacino idrografico dell'Arno conosciuto come Progetto Pilota dell'Arno. Lo studio, realizzato attraverso una vasta e approfondita elaborazione sviluppata in circa tre anni di lavoro si conclude con proposte specifiche relative ad interventi da realizzare nelle varie zone del bacino. Interventi con i quali si dovrebbe consentire di regimare l'Arno e i suoi affluenti principali e di avere acqua per le popolazioni e le loro attività.

Con la presentazione del rapporto finale, si avvia la fase della consultazione sulle proposte ed ipotesi di intervento indicate dal Progetto Pilota, consultazione che deve investire tutta la società toscana nelle sue varie espressioni politiche, sindacali, culturali ed amministrative a livello locale per giungere poi a decisioni conclusive.

Soffermare l'attenzione sulle opere proposte, quali dighe, sbarramenti, opere idrauliche minori, depuratori ecc., senza esaminare il perché di certe opere proposte e non altre, non aiuterebbe a capire il loro significato. Il Progetto Pilota, innanzi tutto è costituito da una metodologia seguita per indicare, a conclusione, le opere che si intendono realizzare, considerando per ognuna di esse e poi nel loro insieme i costi e i benefici in termini economici e sociali per le decisioni da assumere in sede politica. La metodologia ha dovuto rispondere ad alcuni concetti basilari dello studio come esigenze fondamentali per l'iniziativa intrapresa a seguito dell'intesa fra ministero del Bilancio e della Programmazione economica e la Regione Toscana. I concetti basilari sono rappresentati:

1 dall'uso plurimo delle acque in modo da armonizzare le esigenze per usi civili, industriali, irrigui, anche realizzando opere per usi plurimi;

2 dalla regimazione del fiume e dei suoi affluenti (a cominciare dalle opere idraulico forestali per la difesa del suolo), come mezzo per evitare che le abbondanti piogge e le precipitazioni atmosferiche si trasformino in vere sciagure, almeno nei punti nevralgici della vita delle popolazioni, per avere più acqua a disposizione nei periodi di scarsità e per potenziare la capacità autodepuranti del fiume in modo da offrire in tutto il suo corso, acque accettabili una volta che gli scarichi domestici ed industriali abbia-

no subito un primo, decisivo abbattimento del loro carico inquinante prima di essere riversate nei principali corsi delle acque pubbliche.

3 la difesa dell'acqua quale risorsa naturale insostituibile, destinata a soddisfare consumi in progressivo aumento sia per usi civili, industriali ed irrigui mentre, come è noto, la sua quantità rimane immutata. L'acqua quindi, considerata una ricchezza e non un nemico da combattere. Si tratterà di continuare nell'opera intrapresa per il miglioramento delle foreste e dei prati pascolo nelle zone montane, di recuperare alla coltura agraria i terreni e migliorare le condizioni dei contadini, di avere finanziamenti adeguati non solo per questi interventi ma per le dighe, acquedotti, depuratori ed opere idrauliche in genere e tanta forza e determinazione per imporre agli industriali di depurare gli scarichi delle loro industrie. La impostazione data, senza esprimerne un apprezzamento sulle singole opere proposte, consente di superare le contraddizioni inevitabili che si sono manifestate fra le impostazioni settoriali (lotta contro le piene, usi civili, usi industriali e per l'irrigazione), e di avere a disposizione uno strumento in più per la programmazione.

Come il punto di partenza dello studio riflette una visione politica dei vari problemi che dovevano essere presi in esame anche le decisioni sulle opere da realizzare appartengono al potere politico. Ciò che è ovvio in senso generale nel caso in esame per il fatto che le ipotesi di intervento pongono questioni di ordine sociale ed economico, di costi, sacrifici e possibilità di sviluppo civile ed economico e di assetto territoriale con consistenti elementi di variabilità a seconda che un'opera si realizzi o meno, riferite anche alle precedenti da preferire, la sede idonea ove è possibile sciogliere le riserve è quella politica.

Con il lavoro svolto, anche perché sviluppato avvalendosi delle tecniche più avanzate, gli organi del potere politico possono assumere le loro decisioni con maggiore consapevolezza e, quindi, facilitati nell'assolvimento dei loro impegni. Alle strutture tecniche spetterà realizzare le decisioni assunte in sede politica e, naturalmente, dal tessuto sociale e storico della città emergeranno quei punti alti, scampati all'alluvione, dai quali alla alluvione si oppone l'energia e la speranza del popolo pur dall'interno di una disperazione e di una distruzione che per interminabili giorni sembrarono davvero irreparabili.

Questi centri, l'ho già detto, furono a Firenze e nelle sue campagne le sezioni e le Case del Popolo del Pci. E



Dopo i primi momenti di sgomento la popolazione ricomincia la lunga, difficile opera di ricostruzione



La periferia di Firenze il giorno dopo l'alluvione in un'immagine ripresa dall'elicottero

Lo Stato di fronte alle « calamità naturali »

Le più alte autorità calarono troppo tardi

Mai in questi anni è stata « mollata » la spinta verso il potere centrale per il mantenimento degli impegni - Vertenze per una diversa politica del suolo

Incontri e dibattiti

L'Amministrazione comunale di Bagno a Ripoli ha promosso per le 9,30 di oggi nei locali della « SAMA » (Via della Nave Bagno a Ripoli) un dibattito pubblico sul tema: « Alluvione dieci anni dopo - realtà e prospettive ». La manifestazione è stata promossa per valutare quanto sia servita la dura lezione dell'alluvione, a quali rischi siano ancora sottoposte le popolazioni, ed indicare quali soluzioni siano possibili e necessarie per non dover scontare di nuove imprevidenze e scelte sbagliate. Il dibattito sarà aperto da una introduzione del sindaco del comune fiorentino Riccardo Degli Innocenti.

Un dibattito sul tema « L'Arno tra siccità ed alluvioni » è stato indetto per il 6 novembre dal collegio degli ingegneri della Toscana. Durante l'incontro sarà effettuato un esame della situazione attuale e verrà offerto uno scambio di informazioni sulle esigenze, i programmi in corso, i piani per il futuro del bacino del grande fiume toscano. La manifestazione si svolgerà sotto il patrocinio dell'ANIAI (Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani) con la collaborazione del Centro degli affari e della società Leonardo Da Vinci. Dirigerà i lavori il professor ingegner Costantino Fasso, presidente generale dell'Associazione Idro Tecnica Italiana, presidente del comitato di ingegneria ed architettura del GNR, parteciperanno al dibattito rappresentanti della Regione Toscana e dell'ispettorato dell'Arno del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il convegno si aprirà alle 9 con un'introduzione generale dell'ingegner Fasso; alle 10 presentazione e discussione del tema « Difesa dalle acque »; alle 10,30 presentazione e discussione del tema « Metodologie di approccio e di risoluzione del problema Arno ».

Se il dibattito sull'alluvione di dieci anni o sono è ripreso con tanto fervore di iniziative, con serietà di intenti ed elevata impostazione culturale e politica — siamo ben lontani dallo slogan bergelliniano del « dragare l'alveo e rialzare le spalle dell'Arno » e della richiesta delle Olimpiadi a Firenze? — è dovuto in primo luogo, alla partecipazione di massa, articolata e generalizzata ed al movimento di lotta che prese le mosse dal catastrofico evento per rivendicare una nuova politica di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica intesa come parte integrante di un nuovo tipo di sviluppo economico e di assetto del territorio e della riforma di quello stato accentratore che ancora una volta, come in occasione di altre prove decisive, il 4 novembre del '66 andò sott'acqua.

La società fiorentina, toscana e nazionale risponde, oggi, con prontezza e sufficiente chiarezza di idee, senza bisogno di sollecitazioni esterne, perché è stata l'artefice principale della « rinascita » delle zone alluvionate, perché non ha mai dimenticato la dura lezione, perché, sia pure con alti e bassi, non ha mai mollato la spinta verso il Governo per ottenere il mantenimento degli impegni assunti.

Sono ancora vivi e palpanti i ricordi della meravigliosa e spontanea mobilitazione dei Comitati di Quartiere, la partecipazione dei giovani (« gli angeli del fango »), la solidarietà di quanti, in Italia e all'estero, col loro aiuto sostenevano un monito ad essere più previdenti. Sono ancora di attualità, nel loro contenuto essenziale, le richieste, partecipate e sofferte, del sistema delle autonomie locali (Regioni, Province e Comuni) che ebbero un ruolo insostituibile non soltanto nell'aiuto alle popolazioni alluvionate, ma anche nella individuazione di cause e responsabilità e nella elaborazione di proposte risolutive, conquistando « sul campo » il diritto ad un nuovo spazio.

Prassi di malgoverno

Lungo, interminabile, sarebbe l'elenco delle iniziative che suscitarono un ricco dibattito culturale e politico, che furono occasione di confronto, di scelte, di sintesi. Valga ricordare, per tutte, le due assemblee nazionali dei Comuni e Province alluvionate tenute a Firenze nel corso del 1966 e il Convegno indetto dall'Unione Province Toscane, nella primavera del '70, sul tema « Un piano per l'Arno », dalle quali scaturirono unitariamente ragionevoli ed organiche proposte.

Alla vitalità degli Enti locali, alla loro perseveranza nell'azione, si sono contrapposte l'inerzia, l'ottusità, l'incapacità delle forze di Governo. Come poi avverrà nella Valle del Belice e nel Friuli, anche all'epoca del 1966, la calata delle più alte autorità dello Stato e della gerarchia ecclesiastica e non mancarono ipocrite dichiarazioni di buona volontà. Ricordiamo, tra le altre, quelle dell'on. Colombo, allora capo del Governo, in occasione del conferimento della medaglia d'oro al valore civile alla città.

Come vuole una prassi di malgoverno ormai abusata, quando si vogliono rinviare le soluzioni dei

problemi, anche allora non mancarono conferimenti di incarichi per studi e indagini. E così che quando gli studi affidati alla Commissione De Marchi-Supino stavano per essere terminati, sopravvenne « l'indagine conoscitiva delle condizioni delle zone alluvionate » promossa dal Senato, presieduta anche allora dal senatore Fanfani e alla pressante richiesta del Paese di non attendere le conclusioni di interminabili studi, ma di realizzare intanto quanto di necessario era già chiaramente individuato, fu risposto dover attendere le conclusioni dell'indagine. Col bel risultato che 10 anni dopo la « grande alluvione » i rischi di nuove catastrofi sono più che mai incombenenti, l'indagine del Senato non è ancora giunta a termine, pur discutibili conclusioni della Commissione De Marchi-Supino sono sepolte dalla polvere e dall'ormai lontano 1968 nessun finanziamento straordinario è stato destinato alle opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica, nonostante le ricorrenti piccole o grandi alluvioni che hanno dato corpo ad un fenomeno di « alluvione permanente ».

Bilancio negativo

Niente imparando dalla dura e quasi quotidiana lezione delle cosiddette « calamità naturali » i Governi del nostro Paese continuano impertentiti — quasi a sottolineare la loro cronica incapacità — a inseguire gli effetti anziché aggredire le cause, col risultato di far gravare sulla società, tra l'altro, oneri finanziari per interventi di ripristino che non significano affatto « normalizzazione » — ben maggiori di quelle necessari per prevenire gli eventi calamitosi o almeno contenerne gli effetti in limiti di sopportabilità. E come se ciò non bastasse i Governi fin qui succeduti hanno voluto riservare allo « Stato » — speriamo ancora per poco, lo appuntamento è rinviato all'applicazione dell'ormai famosa legge 4382 — ogni competenza in materia di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica, anche quando, nel '72, sono state trasferite alle Regioni le competenze in materia di agricoltura e foreste, urbanistica, lavori pubblici e sanità.

Se il bilancio di 10 anni dai tragici eventi è così pesantemente negativo, ciò non autorizza affatto a farsi prendere dallo sconforto, dal qualunquismo, da atteggiamenti rinunciatari. Sarebbe un lusso non consentito dal sempre più incombenti pericoli di nuove catastrofi. Il decennale

della « grande alluvione », le iniziative da sviluppare, devono rappresentare il rilancio di progettazioni, mosse, l'apertura di « vertenze » per avviare un nuovo corso della politica di difesa del suolo.

Punto di riferimento per una inversione di tendenza sono le scelte che si vanno delineando — assumendo valore emblematico — col « progetto pilota per l'Arno » e col sistema di approvvigionamento idrico del Comprensorio fiorentino per via naturale (regimazione del Sieve). Le scelte che stanno alla base di questo impegno — acqua bene irripetibile e risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e civile — sono quelle degli usi in funzione dei bisogni del territorio — sono assolutamente valide e dovranno rapidamente tradursi in coerenti provvedimenti operativi.

Posta in questi termini la politica di difesa del suolo non rappresenta un problema in più, di difficile soluzione nelle attuali drammatiche condizioni della finanza pubblica, ma diventa parte integrante delle misure, non più differibili, per uscire dalla crisi in atto avviando un nuovo tipo di sviluppo economico, di assetto del territorio, di consumi, di comportamenti.

R. Degli Innocenti

Quei giorni angosciosi nel ricordo di un inviato del nostro giornale

Così cominciò la ricostruzione

Assieme all'immagine terrificante delle distruzioni quella della gente che si raduna nelle Case del Popolo e nelle sezioni del Pci

Ripenso ai giorni dell'alluvione di Firenze, con un forte orgoglio di parte. Un orgoglio comunista. Telefonavo ogni sera il mio pezzo alla « Unità » di Roma ed era sempre il resoconto dei fatti drammatici d'una intera città la cui sintesi mi era stato possibile redigere come se la sua distesa sommersa dalle acque avessi potuto esplorarla, in ogni particolare, dal punto più elevato, e al tempo stesso, avessi potuto frugarla in ogni più nascosta piega, quasi planando e immergendomi in essa.

Ciò mi era stato reso possibile per la guida preziosa che fin dalle prime ore del mio arrivo a Firenze mi era data, quella dello storico dell'arte Giovanni Previtali, e per il modo come con lui quasi ci arrampicavamo sul tetto delle Case del Popolo e delle sezioni del Partito comunista per elevarci, appunto, al di sopra dell'alluvione e conoscere, a

nalizzare, giudicare, la portata tragica del disastro dal punto di vista più ampio e più veritiero quello della mobilitazione e della solidarietà popolari.

In ultima istanza, ciò che più mi rimane di quei giorni terribili, è, ancor più della immagine terrificante delle distruzioni (un simbolo solo: nel nulla del suo disperso colore e delle sue illeggibili forme), quella confortante di un intero popolo che si raduna attorno a dei centri che riconosce suoi, di tutti, non di una sola parte, nei quali trova aggregazione, ospitalità e appoggio, ed è fermamente convinto di trovarceli, che è la condizione prima per rendere possibile una effettiva opera di direzione, di presenza, di partecipazione.

Questi centri, l'ho già detto, furono a Firenze e nelle sue campagne le sezioni e le Case del Popolo del Pci. E

l'immagine, che io ne conservo e che mi si è quasi mitizzata nella memoria, di punti sopravvissuti e immuni. E s'intende, del tutto diversa da come in effetti anche quelle sezioni e Case del Popolo furono invece attaccate, offese e persino distrutte dalle acque.

Il fatto è che in quelle sezioni e Case del Popolo maggiore si reagì, si fece fronte al disastro, ci si mobilitò, si trovò la via per sopravvivere e lavorare, e quasi naturalmente, dal tessuto sociale e storico della città emersero quei punti alti, scampati all'alluvione, dai quali alla alluvione si oppone l'energia e la speranza del popolo pur dall'interno di una disperazione e di una distruzione che per interminabili giorni sembrarono davvero irreparabili.

Non è allontanarsi dalla verità se si afferma che nessuna altra delle istituzioni sociali, pubbliche o private, di Firenze

seppero presentare il medesimo volto delle Case del Popolo e delle sezioni comuniste durante quei giorni del '66. Nemmeno le parrocchie della Chiesa cattolica che pure assolvero, in quei frangenti, al ruolo di protagonisti. E questo perché le Case del Popolo e le sezioni comuniste agirono senza alcuna preclusione né di parte né di funzioni, e, soprattutto, perché esse non rinunziarono ad esercitare alla base quell'iniziativa di governo che tutto il partito si era data come piattaforma d'azione sia verso i poteri locali sia verso i poteri centrali. Non quindi soltanto centri di assistenza e di pronto intervento, ma centri di stimolo, di pressione, di richiamo, e, infine, di indirizzamento dei pubblici doveri dello Stato.

Quanto si era discusso nel nostro partito negli anni '50 sul ruolo, sulla funzione, sulla struttura e sul volto della

sezione comunista come fondamento e lievito non soltanto dell'attività di una organizzazione politica ma dell'impianto di questa organizzazione politica tra le masse popolari più profonde e nel loro costume e comportamento. Una elaborazione originale della tradizione socialista italiana: quella tradizione che già all'indomani della guerra di liberazione, e avendo fatto tesoro del suo insegnamento unitario e nazionale popolare, Togliatti aveva indicato come uno dei patrimoni essenziali del partito di tipo nuovo del Partito comunista italiano, il compianto caro compagno Roberto Mammugi, fu data una prova davvero unica, nel suo genere, di come da parte di una forza politica di opposizione si potesse contribuire in modo determinante a dare un'animo e una direzione costruttiva alla emergenza e alla solidarietà popolari anche in una situazione in

tutto e per tutto disgregante e distruttiva.

Il punto sul quale meditare a distanza di dieci anni, e mentre veniamo a conoscenza della grave inadeguatezza dei passi compiuti sulla via della prevenzione delle catastrofi delle acque nel nostro paese e ancora, magari si tragici avvertimenti, nella stessa città di Firenze, è perché mai in Italia tanta potenza e capacità di iniziativa da parte delle forze popolari continuò a imbattersi nell'ostacolo, più che reazionario, addirittura barbarico, della passività e del cinismo delle strutture statali. E quindi sulla necessità imprescindibile, per il bene della nazione intera, che il veto finora opposto per ragioni di parte alla partecipazione delle forze popolari alla direzione dello Stato sia definitivamente annullato.

Antonio Trombadori



Dieci anni di attività al Laboratorio di restauro della Fortezza?

La lotta unitaria dei cittadini

La gente «arginò» in quei giorni la frana dello Stato

«Lo Stato è andato sotto l'acqua... si disse subito non appena ci si rese conto della gravità della catastrofe che aveva colpito Firenze e la Toscana...»

mezzi di soccorso che dovevano servire per le prime necessità. Perché? Questa domanda fu subito sulla bocca di tutti...»

ro reciproca dialettica, se la Toscana non ebbe un commissario governativo; se il rapporto con l'Italia, con l'opinione pubblica e la cultura di tutto il mondo...»

Nascono i comitati di quartiere

I comitati spontanei che sorsero nei quartieri si organizzarono attorno alle parrocchie e alle Case del Popolo...»

energia e la decisione con cui erano state bruciate le distanze tradizionali...»

notava Raniero La Valle cui all'origine è alla diga...»

Collegamenti di massa e lavoro unitario

Nelle vicende del «dialogo», o in episodi veramente corali della vita cittadina come le lotte per la Galileo e per la Pignone...»

stringimento della partecipazione della vita ha avuto anche agli effetti del giudizio che in vario modo su di esso fu avanzato...»

ro dovuto tenersi proprio in quell'aprile 1976...»

Enrico Menduni



Gli Uffici dopo l'alluvione: l'acqua si ritirerà lasciando una coltre di fango; a destra: l'estenuante lavoro di recupero dei libri della Biblioteca Nazionale



Capolavori in clinica

Una parvenza di provvisorietà nasconde organizzazione e impegno - Il danno subito da uno dei patrimoni artistici e culturali più importanti del mondo - Il disastro degli Uffici - Dagli archivi alle gallerie, dalle istituzioni musicali alle biblioteche: tutto fu sommerso dal fango - Un convegno scientifico - Un'occasione fallita

Piove. Piove veramente a dirotto, mentre ci dirigiamo verso l'ingresso del capannone che, nella Fortezza da Basso, ospita il Laboratorio di Restauro...»

È in un certo senso questo è un ospedale: vi sono ancora in degenza opere di artisti illustrissimi...»

Nella notte fra il tre e il quattro di dieci anni fa, le acque dell'Arno in piena...»

Il disastro degli Uffici, per esempio, portò alla luce con tutta evidenza il modo con cui pezzi di enorme valore venivano conservati...»

Gabinetto Viesseux, gli spartiti e i libretti settecenteschi e settecenteschi della Biblioteca del Conservatorio Musicale...»

Lo sforzo dei lavoratori del Gabinetto è stato dunque esemplare, e non solo come sacrificio individuale...»



Il laboratorio di restauro alla Fortezza da Basso: dieci anni di intenso lavoro per restituire alla città le opere d'arte

piena d'Arno dimostrò ampiamente quale fosse lo stato di abbandono delle opere...»

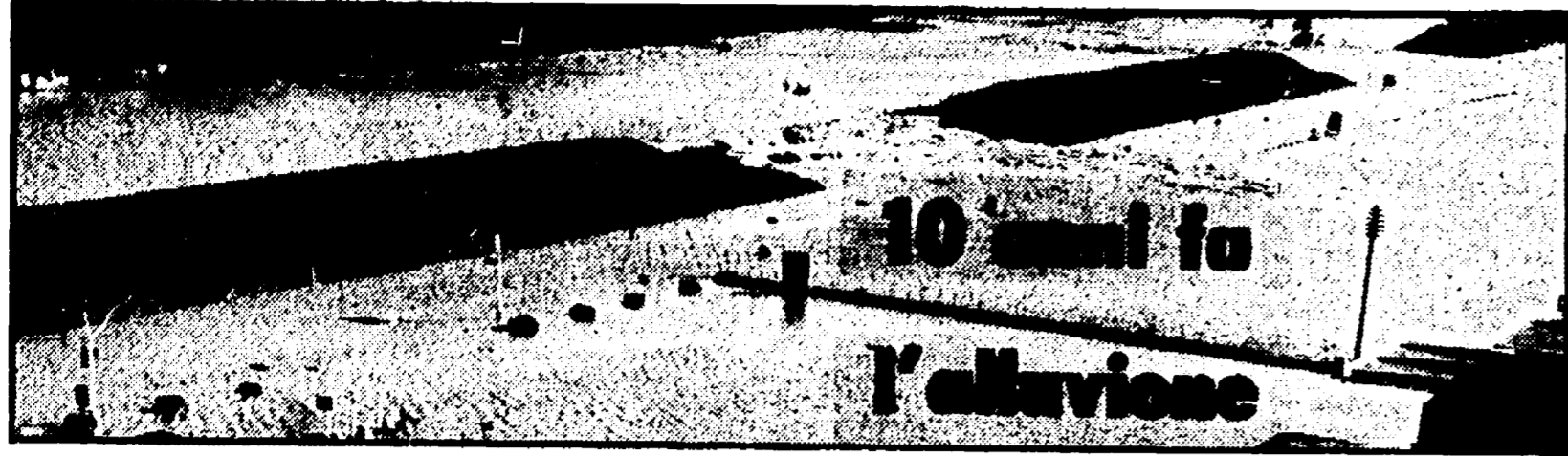
È ricordato anche i danni ingenti ricevuti dal materiale archivistico e librario della città...»

E' vero che non tutto il materiale per muovere esiste o era a Firenze...»

Soprattutto manca qualunque accento alla problematica vera che il ripristino delle opere d'arte pone con tutta drammaticità...»

Quell'occasione è indubbiamente fallita.

Omar Calabrese



10 anni fa
l'alluvione

Le città e i campi allagati dall'Ombrone, uno dei tanti corsi d'acqua privi di opere di regimazione

Quel che accadde a Grosseto

Il centro fu aggredito su due fronti: dagli argini della Steccaia e da quelli del Berrettino, vicino all'Aurelia - Gli abitanti rimasero isolati a lungo - I danni calcolati intorno a 40 miliardi - Una inondazione frutto più dell'imprevidenza che della fatalità - A 10 anni di distanza il capoluogo e il suo territorio non possono ancora considerarsi tranquilli

Il sindaco dell'epoca, Pollini, ricorda

Fu l'impegno degli Enti locali il vero pilastro della ripresa

Il richiamare su queste pagine il ricordo drammatico e ancora fresco di quei giorni del novembre '66 a Grosseto, mi offre l'occasione quanto mai opportuna di andare oltre l'aspetto celebrativo del fatto per indicare invece quello ammonitore. Una città, Grosseto, ed un vasto territorio circostante restarono in quella tragica alluvione vittime più dell'imprevidenza che della fatalità; circostanze eccezionali ed elementi concomitanti non riuscirono a cancellare la responsabilità di chi aveva provocato l'abbandono di uomini e di interventi sulla montagna e nelle campagne, favorendo un progressivo dissesto idrogeologico dell'intero bacino dell'Ombrone e suoi affluenti. Aggiungendo una pressoché totale impreparazione degli organi locali dello Stato a sostenere i primi urgenti compiti: allarme, mobilitazione dei necessari servizi di emergenza, organizzazione del

soccorso, si completa il quadro delle colpevoli irresponsabilità. Solo gli strumenti locali col loro potere (Comune e Provincia) e lo slancio di spontanea solidarietà subito manifestatosi in mille interventi e singoli episodi dai territori limitrofi e all'interno stesso dell'area sinistrata, nonostante le gravi carenze dimostrate, gettarono le basi per la successiva ripresa e per la ricostruzione del tessuto sociale ed economico del Grosseto. Questo è stato ed è tuttora per me, prima di tutto come maremmano e poi come sindaco di Grosseto in quell'epoca, un motivo di fierezza (di cui possono essere partecipi anche i fiorentini e i toscani tutti) ed un esempio stimolatore per le genti vittime dei drammi più recenti della valle del Belice e del Friuli, anche il aggravati dalle solite macroscopiche carenze dei poteri centrali.

In questo decennio (ma vorrei meglio precisare: nei due-tre anni successivi all'alluvione) alcuni interventi senz'altro validi sono stati effettuati lungo il medio e basso corso dell'Ombrone, ma altri e fondamentali — autorevolmente indicati nella relazione De Marchi — occorrono per la sistemazione idrogeologica dell'intero bacino, per favorire con l'uso irriguo delle acque gli insediamenti umani, le colture agricole e forestali nel territorio. Concludere con questo auspicio, che si compiano — cioè — opere e si promuovano iniziative in tal senso vuol dire non abbandonare la speranza che certe cose cambino nel nostro Paese. Ma oggi, a dieci anni di distanza e così stando le cose, si può affermare con sicurezza che Grosseto e il suo territorio possano considerarsi del tutto tranquilli?

Renato Pollini



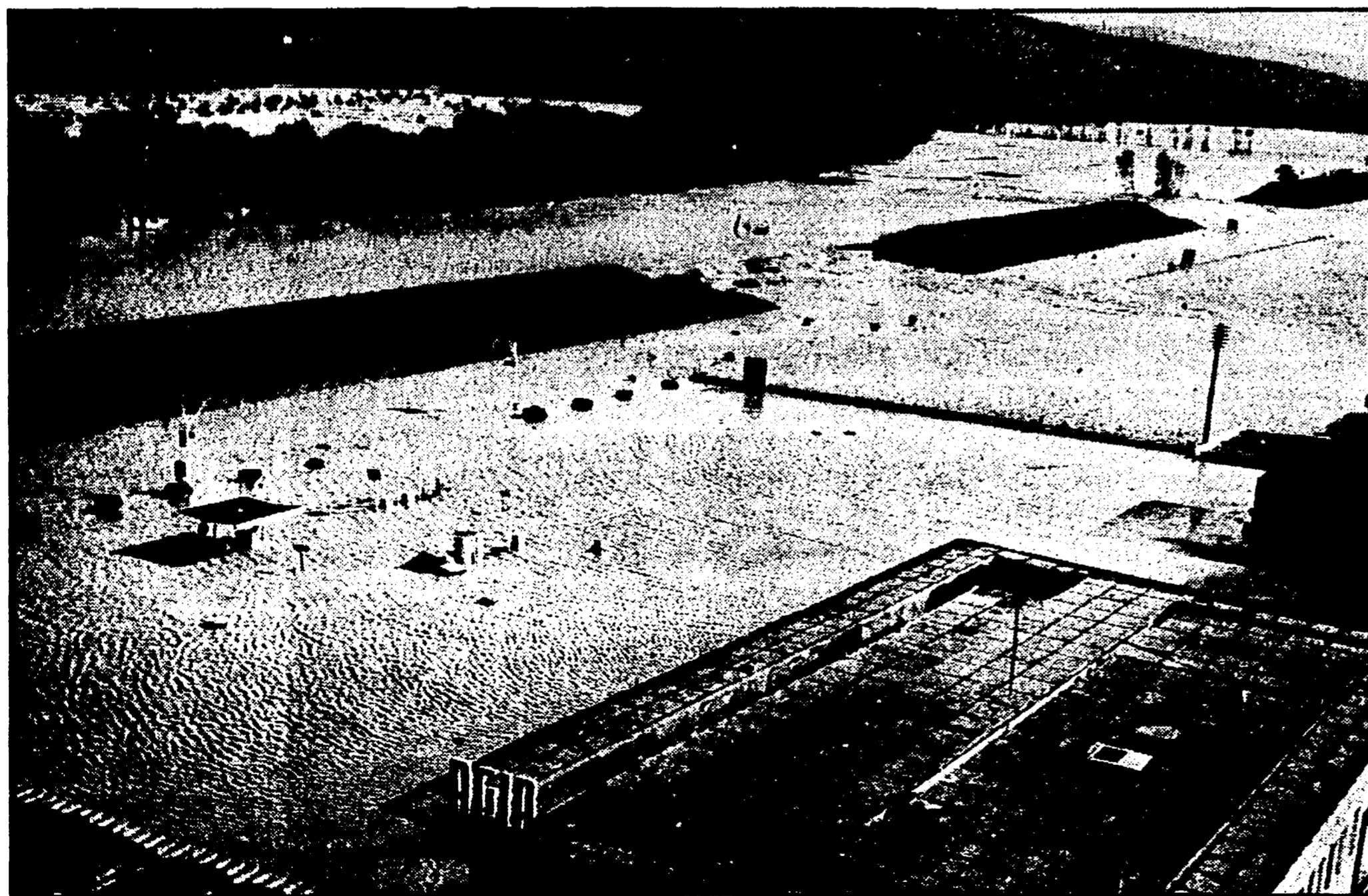
Due immagini drammatiche delle ore angosciose vissute a Grosseto 10 anni fa: una bimba aggirata al tetto della sua casa, attende che l'elicottero la porti in salvo; a destra: fiume limaccioso che ha invaso le vie della città



Nei campi le maggiori devastazioni e i danni più gravi provocati dall'inondazione nel Grossetano

Acqua e fango sui raccolti

Annientato gran parte del patrimonio zootecnico, fuori uso centinaia e centinaia di macchine agricole, inabitabili molti cascinali - La solidarietà di tutte le popolazioni vicine e del paese intero - Come difendersi dai « capricci » della natura e, al tempo stesso, sfruttare le acque - Si ripropone con estrema urgenza la questione della difesa del suolo



L'Ombrone ha franulato gli argini: acqua e melma si riversano sui campi provocando danni ingenti

La mattina del 4 novembre 1966 il diluvio aggredì Grosseto su due fronti: la valanga d'acqua e di fango, che l'Ombrone si trascina dietro dai monti, prima oltrepassò gli argini alla Steccaia e poi la fece esplodere al Berrettino, nei pressi dell'Aurelia. Nel giro di qualche ora migliaia di ettari di campagna e gran parte dei quartieri della città, che si protendono verso il mare, furono sommersi. L'acqua limacciosa e striata di nafta oltrepassò le antiche porte e si insinuò nel centro storico sommergendo i primi gradini della scalinata del Duomo. La città restò isolata, vivendo da sola alcune delle ore più tragiche della sua storia. I danni furono immensi: più di 40 miliardi, decenni e decenni di fatiche, di sacrifici, di duro lavoro spazzati via in pochi minuti. L'alluvione sommerse e devastò tutto quello che si trovò davanti: coltivazioni, strade, ferrovie, ponti, abitazioni, scuole, impianti sportivi, sommerse anche i poteri locali dello Stato,

i suoi servizi tecnici e burocratici ai quali si sostituirono — come a Firenze e nelle altre città colpite lo stesso giorno dall'inondazione dell'Arno il comune, la Provincia, gli organismi e le associazioni di massa con interventi pronti ed efficienti che consentirono una graduale normalizzazione della vita cittadina. E non vanno dimenticati lo slancio solidaristico di cui fu protagonista tutta la popolazione e soprattutto gli aiuti che alla città vennero dalle zone vicine: arrivarono i generi di prima necessità ed arrivarono, per lavorare fianco a fianco con i grossetani, i minatori dell'Amiata di Gavorrano, Niccioletta e Boccheggiano ed i portuali di Piombino e di Livorno. Sono passati dieci anni da quel tragico novembre e la città si appresta a rievocare quanto avvenne allora. Grosseto rievocerà fra qualche giorno il suo drammatico 4 novembre, ma non sarà un sito celebrativo. « Sarà — dice Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto — una occasione per ricordare, al

di fuori di ogni retorica, il grande sforzo compiuto dalla nostra popolazione, la solidarietà concreta che ci venne dalle più diverse parti della regione e del paese, il grande impegno degli Enti locali sostenuti dalla fattiva collaborazione delle forze politiche sociali. Ma sarà soprattutto l'occasione per riproporre con forza il problema della difesa del suolo, della regimazione delle acque, dalla cui soluzione dipende in larga misura l'equilibrato sviluppo della nostra città e del suo territorio». Fu scritto allora che a Grosseto poteva essere risparmiata la tragedia del 4 novembre. Sarebbe stato sufficiente che lo Stato, facendo tesoro di quanto era avvenuto 22 anni prima, avesse compiuto alcune fondamentali opere di regimazione dell'Ombrone. Questi dieci anni sono trascorsi invano e questo costringe oggi al sindaco ad affermare che purtroppo « la sicurezza della città non è fatto consolidato ». E' assurdo, ma è così.

c.d.f.

Finetti, sindaco di Grosseto

Il fiume deve essere sorgente di vita non l'eterno nemico

«L'Ombrone deve divenire una fonte di vita e su questa affermazione ci fu unanimità di pareri all'indomani dell'alluvione» ricorda il sindaco Giovanni Finetti ed aggiunge « questa affermazione è più che mai valida oggi. L'Ombrone cioè non deve più rappresentare un potenziale pericolo di disastrose alluvioni, ma invece una preziosissima risorsa per l'agricoltura, per le attività industriali, per i molteplici usi che ne può fare la città ed il suo territorio. Bisogna rendercelo amico ». E' possibile questo? Sì è possibile a condizione però che si realizzi una serie di opere che il comune di Grosseto e gli altri Enti locali hanno indicato da tempo ma che lo Stato o non ha fatto o, in modo o nell'altro, ha ostacolato. « Le opere eseguite dopo l'alluvione — afferma il sindaco — possono solo garantire che forse il fiume non strariperà dove allora. Questo a valle, ma a monte della città, alla Steccaia, poco è cambiato. Se si ripetessero gli stessi eventi del novembre del '66 non ci sarebbero molte vie d'uscita: l'Ombrone salterebbe nel dissesto (l'antico canale fatto costruire da Lorena che congiunge l'Ombrone con la zona paludosa n.d.r.) oppure l'onda di piena potrebbe strappare gli argini proprio in quel punto, in quanto appaiono i più vulnerabili. « Si tratta, quindi, in primo luogo di creare opportune difese alla Steccaia, una zona verso la quale la città si espande. Un progetto di utilizzazione del dissesto predisposto da quasi tre anni dalla Amministrazione comunale (abbiamo proposto di utilizzare il canale per accogliere la nuova rete fognaria e per farvi scorrere la strada che eliminerebbe la strozzatura del passaggio a livello di Barbanello) non trova possibilità di realizzazione poiché è rimasto invariato nelle incertezze delle competenze trasferite alla Regione e

competenze restate al ministero dei Lavori pubblici, che d'altro canto non ha voluto né assumersi la responsabilità di eliminare il dissesto, che non serve certo ad abbassare l'onda di piena, né è stato in grado di proporre un progetto per la regimazione dell'Ombrone. Anzi l'Amministrazione, che aveva avanzato precise proposte per realizzare con propri finanziamenti opere di rafforzamento e consolidamento degli argini dell'Ombrone, si è sentita rispondere dal ministero che bisogna aspettare ». La città, però, non può aspettare: nessuno intende più rivivere la drammatica esperienza del '66 per l'insipienza altrui, mentre tanti attendono che l'Ombrone diventi quella fonte di vita che si auspicava dieci anni fa.

Una mostra a Porta Vecchia

In occasione del decennale dell'alluvione la Regione Toscana, in stretta congiunta, la Camera di Commercio di Grosseto hanno indetto una serie di iniziative per richiamare l'attenzione della cittadinanza su quell'evento ancora vivo nella memoria dei grossetani. Ieri alle ore 17 sotto i portici di Porta Vecchia è stata inaugurata una mostra fotografica sull'alluvione realizzata dall'agenzia « G.F. ». La mostra resterà aperta fino al 10 novembre. Oggi, alle ore 17, nella sala del Palazzo Municipale si riuniranno, in seduta congiunta, i consiglieri comunali e quelli provinciali. Alla fine di novembre infine, sempre nei locali del Municipio, si terrà un convegno sul dissesto del bacino idrografico dell'Ombrone, per la sicurezza civile e lo sviluppo economico delle Maremme.

Placata la furia della piena

Un deserto melmoso così apparve la campagna maremmana

In mondo agricolo fu una delle maggiori vittime dell'alluvione. Il diluvio trasformò le campagne, da Grosseto a Marina di Grosseto, in un immenso deserto di fango, seminate distruzioni e desolazione. Furono sommersi migliaia di ettari coltivati, fu annientata gran parte del patrimonio zootecnico, furono rese inservibili centinaia di macchine agricole, furono rese inabitabili centinaia di abitazioni. Quel disastro pesa ancora oggi sulle spalle di centinaia e centinaia di contadini. La ripresa fu lenta ed ancora, in molti casi, non è stata completata. Eppure il disastro poteva essere evitato o, almeno, le sue conseguenze, non così sconvolgenti. Fu una calamità naturale, ma una calamità in larga parte costruita artificialmente dall'incuria di chi lo Stato avrebbe dovuto provvedere ad una efficace difesa del suolo. Perché — va ripetuto — la difesa del suolo non è un lusso, ma un investimento che dà ottimi frutti e scongiura molti rischi: un modo cioè per garantirsi dai capricci della natura e per farne l'uso migliore delle sue risorse. Quella del '66 fu dell'alluvione che si accanì in modo particolare sulle campagne. Si tratta di fare in modo che non si ripeta, realizzando opere ed interventi che gli Enti locali e le forze politiche e sindacali vanno proponendo da anni, opere ed interventi che hanno un unico obiettivo: regimare l'Ombrone ed i suoi affluenti. In primo luogo si tratta di realizzare, finanziandoli, i progetti per l'irrigazione della piana grossetana che giacciono da anni, ricoperti di polvere, negli uffici ministeriali. Sono interventi che devono essere compiuti a monte di Grosseto sull'Ombrone e sui suoi affluenti e su altri fiumi maremmani come l'Albegna, il Brucia ed il Pecora. « Certo, la ricorrenza del decimo anniversario dell'alluvione — rileva il compagno

Giancarlo Rossi, segretario della Federazione del Pci — ripropone con forza l'esigenza della verifica dello stato di attuazione dei programmi di intervento e di sistemazione idrogeologica che furono discussi e concordemente ritenuti indispensabili per eliminare le cause che favorirono quell'evento. « In tal senso — prosegue Rossi — mi pare di grande significato l'iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale di Grosseto di organizzare un apposito convegno. Una occasione questa in cui il Parlamento, il ministero e la Provincia, possono portare un contributo di analisi di proposte e di iniziative tese a sollecitare un nuovo intervento e si immetterà pressione per realizzare quelle opere che a noi sembrano di maggior significato, non solo per la difesa e prevenzione da nuove possibili calamità, ma che nel contempo presentano caratteristiche tali da configurarsi immediatamente come opere di sviluppo economico-sociale. « Prioritaria a questo proposito diviene la realizzazione della diga d'imbrogliamento del Farma e del Merse. Quest'opera di cui tanto si è parlato e per la quale tante iniziative sono state presentate, è al momento infruttuosa — sono state prese, rappresenterebbe per l'intera provincia di Grosseto un possente elemento di garanzia contro il pericolo di nuove distruzioni e un'occasione di sviluppo per un settore che produce ricchezza al paese. Le previsioni di irrigazione di 33 mila ettari della piana nei comuni di Grosseto, Gattigione, Roccatonda e Civitella e l'ipotesi di occupare in un'agricoltura colturalmente qualificata altri 400 nuovi addetti, mi pare che rappresentino un elemento più che significativo. « Si deve aggiungere, con la realizzazione del Farma Merse, ogni nuovo posto di lavoro verrebbe a costare un terzo meno di quanto si deve investire per la creazione di un nuovo posto di lavoro nelle industrie del nord. »

P. Z.

Oggi le celebrazioni
Manifesto del sindaco per il 4 novembre

Spettacolare incidente alla riviera di Chiaia
Due tram si urtano: 21 passeggeri feriti

Le cause del tamponamento sono ancora da accertare - L'elenco dei contusi - Otto viaggiatori sono stati ricoverati all'ospedale « Loreto »

Per la giornata di oggi, 58. anniversario del 4 novembre 1918 e giornata delle Forze Armate...

Due tram si sono scontrati, ieri mattina, alla Riviera di Chiaia...

Il miglio, Giuseppina Crocchetti, Giuseppe Colonna, Margherita Illi, Diamante Barbatto, Vincenzo Rea...

I lavori dell'attivo provinciale

CNA: si utilizzino i soldi stanziati

La relazione del segretario Gustavo Corrado - Le proposte della Confederazione nazionale dell'artigianato

Sono iniziati ieri, al Maschio Angioino, i lavori dell'attivo provinciale della CNA...

Il punto di partenza è stato quello della crisi economica e dei suoi riflessi sul settore dell'artigianato...

Corrado ha poi sottolineato la necessità di un artigiano e nuovo, in collegamento con le trasformazioni dei prodotti agricoli...

L'ASSISTENZA SANITARIA IN CAMPANIA / 3
Le mutue si disimpegnano

Marcata tendenza ad inviare in ospedale migliaia di persone che non ne hanno bisogno - La situazione è di quasi totale inesistenza della medicina sociale e preventiva - Le esperienze e gli strumenti per avviare un'opera di trasformazione - A colloquio con numerosi operatori - Le unità sanitarie

« Lei non ha nulla, però è consigliabile che entri in ospedale per alcuni accertamenti... »

All'assessorato regionale per la sanità si dice che in Campania dal '92 al '94 per cento dei cittadini vengono assistiti negli ospedali...

« Mancano completamente i "filtri" necessari a fare in modo che in ospedale arrivino e trovino posto coloro che realmente hanno bisogno di ricovero... »

Anche secondo l'assessore regionale alla sanità, Silvio Favia, le cause vanno ricercate nella mancanza di "filtri" e di ospedali periferici...

Si arriva così alle cifre impressionanti sulle giornate di degenza: 561.060 giornate nel 1975 all'ospedale Mondaldi...

Del disimpegno delle mutue, abbiamo parlato col dottor Alfredo Ferraro, un giovane medico mutualista...

« Tavola rotonda sul "Piano socio-sanitario" » Domani alle 17, nel salone della Villa Pignatelli...

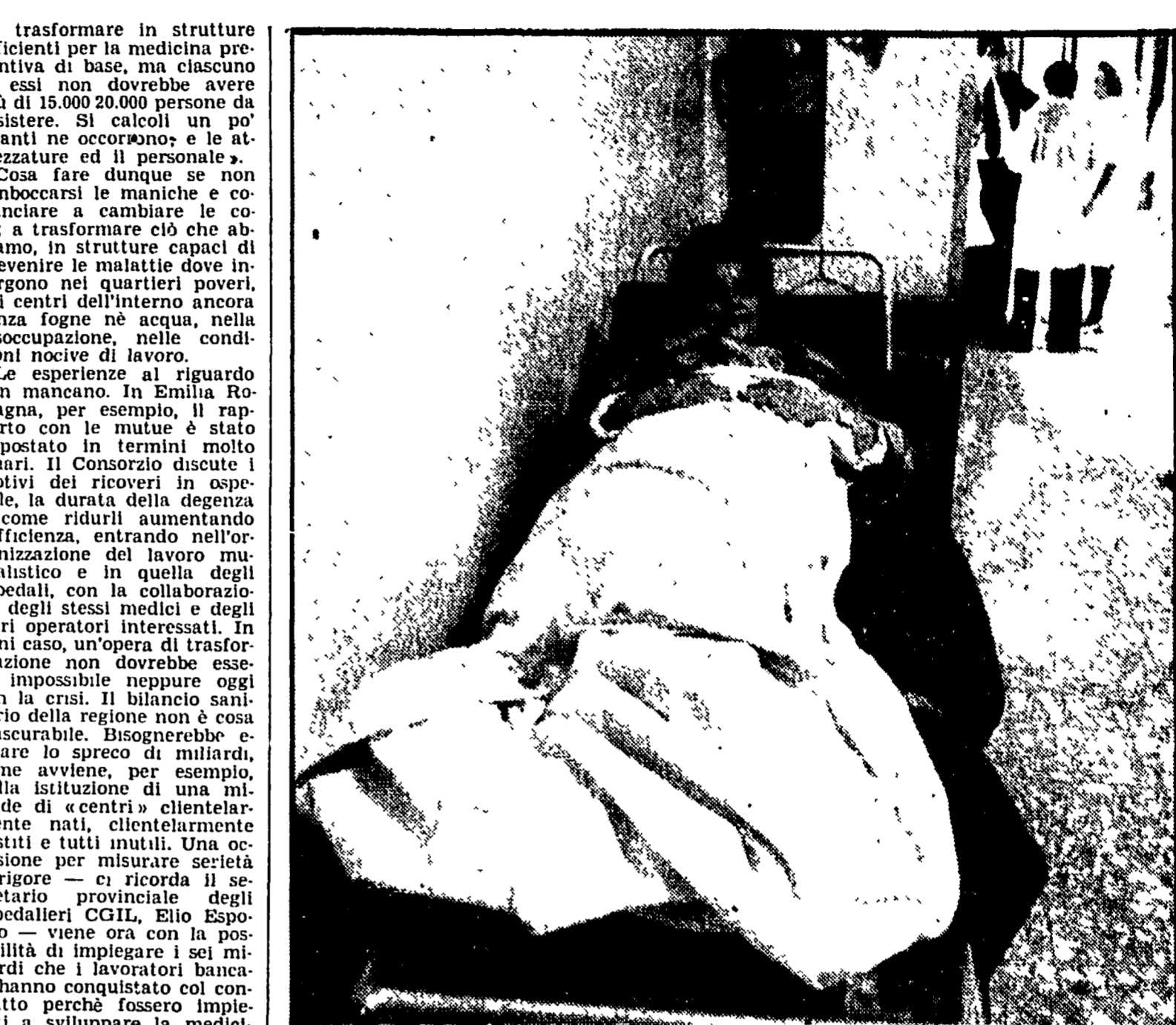
« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

« Pensioline ATAN: chi le ha viste? » Una lettera corredata da 58 firme di abitanti della zona dell'Arenella...

« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola



Una paziente sistemata nel corridoio al reparto traumatologico dell'ospedale Cardarelli. L'affollamento degli ospedali ha assunto dimensioni drammatiche a Napoli

Da cinque malviventi armati a Portici

Armi alla mano quattro rapinatori hanno fatto irruzione nello studio del notaio Racucci in via del Bosco...

ASSALTATO UFFICIO NOTARILE RAPINATI CIRCA TRE MILIONI

Prima di fuggire hanno tagliato i fili del telefono - Irruzione in un supermercato Arrestato l'ultimo componente della banda che uccise il macellaio di Caivano

Dichiarazione di Palmieri in risposta a Principe

La cronaca politica di ieri ha registrato una dichiarazione del capogruppo socialista al Consiglio regionale...

« E' sorprendente - afferma Palmieri - che a distanza di due mesi dalla conclusione della crisi regionale il Comitato regionale della DC nell'appropriata tenti di snaturare la portata e il reale contenuto con affermazioni che non solo contrastano con l'accordo programmatico e politico che ha reso possibile la maggioranza alla Regione... »

« Voler oggi rimarcare, da parte della DC - continua Palmieri - i testi che alla Regione campana non esiste una maggioranza politica composta da tutti i partiti dell'area costituzionale compreso il PCI... »

« CHIUSO IL RISTORANTE "ZI TERESA" » Chiuso per fallimento il famoso ristorante "Zi Teresa"...

« Per ricerche e progettazione Italtrafo Sofer Avis riunite in consorzio » Tre grosse aziende napoletane specializzate nel settore dei trasporti hanno deciso di unificare le forze nel settore della progettazione...

« PICCOLA CRONACA » IL GIORNO Oggi giovedì 4 novembre 1976. Cronaca Carlo (domani Magno). BOLETTINO DEMOGRAFICO Nativi 32; richieste di pubblicazione 20; matrimoni civili 60; matrimoni civili 20; decessi 50. VISITE ALLA REGIONE Il presidente del cons. regio. E' nata Anna Iacobelli...

« PICCOLA CRONACA » L'ATAN PER IL 4 NOVEMBRE In occasione della celebrazione del GIORNATA DELLE FORZE ARMATE E DEL COMBATTENTE...

« PICCOLA CRONACA » ZI PLEBISCITO - v. S. Lucia - P. Vittoria - Riv. di Chiaia - v. Piedigrotta - Gall. 4 Staderate - v. Augusto - v. Teoclio - v. Kennedy - v. Domiziana - ACCADEMIA - BERNONAUTICA - POZZOLI e viceversa. Partenze da P. Plebiscito: 13:45-14:30; 15:15-16:00; 16:45-17:30; partenze dall'Accademia: 14:30-15:15; 16:00-16:45; 17:30-18:15. TARIFFE: P.zza Plebiscito - Pozzuoli e viceversa L. 150. P.zza Plebiscito - Agnano (Diaz) e viceversa L. 100. Torretta e Pozzuoli e viceversa L. 100.

« PICCOLA CRONACA » FARMACIE NOTTURNE S. Ferdinando - Via Roma, n. 348. Montecalvario: Piazza Dante, 1. Chiaia: Via Carducci, 21. Riviera di Chiaia, 71. No. 144. Via Merliani, 33. Via D. Fontana, 37. Via Simone Martini, 80. Fuorigrotta: Piazza Marc'Antonio Colonna, 21. Sevesa: Via Epomoneo, 154. Milano-Secondigliano: Corso

« PICCOLA CRONACA » Secondigliano, 174. Sagnoli: Via Sila, 55. Ponticelli: Via B. Longo, 52. Poggioreale, 157. Posillipo: Piazza Salvatore Di Vittorio, 10. Pozzuoli: Via Duca D'Aosta, 13. Chiaiano-Marianella-Piscinella: Corso Chiaiano, 28. AMBULANZA GRATIS Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al "Cotugno" o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 441344; orario 8-20 ogni giorno. GUARDIA MEDICA COMUNALE Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32. Ufficio Vigili Urbani. Visita medica e medicine sono gratuite.

« PICCOLA CRONACA » « Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

Il centro socio sanitario di Ponticelli

Un'esperienza alternativa

Sta nascendo, nel quartiere di Ponticelli, un centro socio sanitario. La sua caratteristica originale è che alla sua gestione parteciperanno il consiglio di quartiere, i partiti politici, le associazioni culturali, e gli stessi abitanti della zona...

« Tavola rotonda sul "Piano socio-sanitario" » Domani alle 17, nel salone della Villa Pignatelli...

« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

« Voci della città » Qualcosa non va al cimitero di Nola

AUTOGALLIA NAPOLI - Via P. Testi, 118 Tel. 632.804 NAPOLI - Via Partenope, 19-22 Tel. 407.317 NAPOLI - Via Diocleziano, 204-206 - Tel. 635.601 NAPOLI - Corso Garibaldi, 230 Tel. 293.663 AUTOGALLIA NAUTICA

Tutto il Partito mobilitato nella campagna di tesseramento 1977

Castellammare: più iscritti anche nelle zone «bianche»

Elevata a 7 mila lire la quota tessera - Ancora forte la differenza tra votanti e tesserati - Ridurre l'incidenza del finanziamento pubblico

Il maresciallo Iannetti in libertà provvisoria

Il maresciallo Vincenzo Iannetti, rinchiuso undici giorni fa nelle carceri di Benevento sotto l'accusa di concussione e tortura in libertà, ieri mattina, infatti, il sostituto procuratore della Repubblica... ha firmato l'ordinanza di libertà provvisoria...

In questi giorni tutte le organizzazioni del partito sono mobilitate per il lancio della campagna di tesseramento 1977. Decine di assemblee di zona e di sezione si stanno svolgendo a Napoli e nel centro della provincia...

Abbiamo seguito una di queste vivaci assemblee l'altra sera a Castellammare. Nel salotto dei congressi della sezione Lenin si sono riuniti i segretari delle sezioni cittadine e della zona (che comprende i Monti Lattari, la penisola Sorrentina, Pompei e S. Antonio Abate)...

questi ultimi due anni di lavoro che possiamo dire con serenità sugli obiettivi che ci siamo posti. «E l'esistenza del comitato di zona — ha incalzato Mosca, segretario della sezione di Castellammare...»

«Un esempio di come anche le questioni strettamente amministrative debbano essere appannaggio di tutto il partito lo vogliamo dare — ha proseguito il segretario della zona di Castellammare...»

Caserta: superare i 13000 tesserati

Questo è l'obiettivo che si sono posti i compagni - Assemblee e dibattiti in programma in tutta la provincia

Anche in provincia di Caserta si sta sviluppando la più ampia mobilitazione intorno alla campagna di tesseramento e di proselitismo, che vede le nostre organizzazioni, i militanti, i dirigenti impegnati nelle tradizionali «10 giornate»...

«Infatti si ricordava che nelle elezioni amministrative dell'anno scorso il nostro partito superò in provincia di Caserta il tetto dei 15.000 tesserati con un aumento dell'8,5 per cento...»

politica ed organizzativa del partito nei luoghi di produzione con sezioni e cellule di fabbrica. Anche nei confronti delle masse femminili e giovanili, nuovi protagonisti delle lotte di quest'anno...

«Bisogna andare continuamente in tutte le zone, capillarmente le nostre organizzazioni sul territorio provinciale, anche se — va detto — in alcune zone...»

A 30 mesi dal fallimento

Ancora aperta la vertenza alla «Falco manifatture»

La vicenda della «Manifatture Falco» di Poggioredda a più di due anni dal fallimento dell'impresa, presenta ancora aspetti contraddittori e poco chiari.

«E' bene precisare, a questo punto, che qualsiasi azienda che avanzi la richiesta di finanziamenti per la ristrutturazione deve dare precise garanzie insieme ai piani produttivi particolareggiati...»

SCHERMI E RIBALTE

- TEATRI: CILEA (Via San Domenico s. C. Europa - Tel. 655.848), DIMILIA (Tel. 294.074), SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale s. Maria - Tel. 405.000), MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 417.428), POLITEAMA (Tel. 401.643), SAN FERDINANDO E. T. I. (Tel. 444.500), MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 417.428), POLITEAMA (Tel. 401.643), SAN FERDINANDO E. T. I. (Tel. 444.500), ACACIA (Via Tarantini, 12 - Tel. 293.423), ALCONO (V. Lomacchio, 3 - Tel. 416.800), AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.126), ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 - Tel. 416.751), AUGUSTEO (Piazza Duca d'Asburgo - Tel. 415.361), EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423), GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Tel. 291.309), LORA (Via Stadera e Poggioredda - Tel. 759.32.43), MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.878), PALSA (Via Karabirli, 7 - Tel. 370.519), ROYAL (Via Roma, 333 - Tel. 403.888), ZANUCCI (Via S. De Sica 5A - Tel. 14).

Mario Bologna

IL PARTITO

TESSERAMENTO

ASSEMBLEE

MINACCIATI RIGENZA

INCINQUE

PRIME VISIONI

CINEMA

PRIME VISIONI

PRIME VISIONI

Per primi al 100%

A tre giorni dal lancio della campagna di tesseramento al 100%, gli iscritti alla sezione di Castellammare...

Al cimitero un episodio di malcostume

Secondo le disposizioni impartite dal Comune per rendere agevole il pubblico afflusso al cimitero...

taccuino culturale

CINEMA

PASOLINI E ALTRE NOVITA' ALLA CINETECA ALTRO. La stagione cinematografica della Cineteca Altro (Via Port'Alba 30) è iniziata...

staturist

agenzia specializzata per viaggi in URSS

REPUBBLICA ITALIANA ISTITUTO UNIVERSITARIO NAVALE NAPOLI

Avviso di concorso. L'Istituto Universitario Navale di Napoli informa che sono stati banditi i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami...

CONGRESSO ARCI

TENDA DEL MASANIELLO

Masaniello

Da domani ore 21.15 Piazza Mercato. La coop. TEATRO LIBERO presenta Masaniello

LUNA PARK INDIANAPOLIS

Attrazioni per tutte le età

VIA MIKANO - Fronte ex caserma Bersaglieri. Attrazioni per tutte le età

AUGUSTEO ODEON

L'uno non voleva uccidere, l'altro non era disposto a morire



Marlon Brando, Jack Nicholson

ASSOCIAZIONE AMICI DEI MUSEI

Domenica 7 novembre alle ore 10 presso l'auditorium del Palazzo Reale di Capodimonte...

ISTITUTO FRANCESE

Lunedì 8 novembre alle ore 16 presso l'istituto francese di Napoli...

CONGRESSO ARCI

Oggi le manifestazioni collaterali al congresso nazionale dell'ARCI-UISP si svolgeranno secondo il seguente programma:

TENDA DEL MASANIELLO

Da domani ore 21.15 Piazza Mercato. La coop. TEATRO LIBERO presenta Masaniello

LUNA PARK INDIANAPOLIS

VIA MIKANO - Fronte ex caserma Bersaglieri. Attrazioni per tutte le età

A LCONO Trionfale successo

Il giallo più sconvolgente del nostro secolo



SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO

INIZIO FILM 15 - 17.30 - 20 - 22.30

Eccezionale al FIAMMA

1975: Una sera ci incontrammo 1976: Di nuovo Johnny Doremi

PER RIDERE A GETTO CONTINUO

NEL FILM PER TUTTI INDISTINTAMENTE



ORARIO: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 E' UN FILM RISATA PER TUTTI

Sul punto sulla situazione economica della regione

Lo sviluppo industriale delle Marche richiede scelte politiche rigorose

Un quadro che per molti aspetti si presenta diverso da quello nazionale - La rilevanza delle piccole imprese

A che punto è la congiuntura economica nelle Marche? La domanda è d'obbligo nel momento in cui si vanno predisponendo i bilanci della Regione, dei Comuni, delle Province, di altri Enti pubblici...

Una risposta da queste indagini? Che la ripresa industriale nelle Marche è più lenta e contraddittoria di quanto ci sia a livello nazionale. E ciò per un complesso di ragioni...

L'industria marchigiana ha retto meglio alle sollecitazioni recessive della fine del 1974 e dell'inizio dell'anno 1975. Nell'ultimo trimestre dello scorso anno, la produzione ha subito - in corrispondenza con la ripresa nazionale - un'impennata in aumento dell'11,2 per cento...

Tutto ciò dimostra che l'industria marchigiana riesce ad attuare i contraccolpi della recessione, si adatta ai mutamenti del mercato, mostra un maggior grado di elasticità dell'industria italiana nel suo complesso...

Un aspetto positivo è che l'industria marchigiana non ha subito una recessione più forte di quella nazionale (più 8,8 per cento). Tutto ciò dimostra che l'industria marchigiana riesce ad attuare i contraccolpi della recessione, si adatta ai mutamenti del mercato...

Dino Diotallevi

La notte scorsa

Ordigno fascista contro una scultura di Guaschi a Pesaro

PESARO, 3. Questa notte a Pesaro una bomba molotov è stata scagliata contro una scultura in ferro dell'artista Guaschi, collocata dall'amministrazione comunale in un angolo del lungomare, in via Trieste. I teppisti hanno lasciato la firma: alla base della scultura, infatti, sono state vergate scritte inneggianti al MSI.

Intanto un gruppo, autodefinitosi «Gruppo Stalin» ha rivendicato - in un volantino fatto pervenire alle redazioni locali dei giornali - l'attentato avvenuto venerdì notte contro la Libreria Rinascente di Ascoli Piceno.

La frangibilità del volontario è delirante e tipicamente fascista. Tra l'altro gli «ultra» rivoluzionari, hanno perfino sbagliato a disegnare il simbolo del partito comunista. La federazione CGIL, CISL, UIL ha invitato i lavoratori ascolani ad una sospensione del lavoro di 5 minuti in segno di solidarietà con la libreria.

Nella seduta di ieri del Consiglio

Dalla Regione critiche al «decreto Stammati»

L'intervento del capogruppo socialista, Righetti - Una serie di misure che riguardano la Comunità montana del Tronto e le cooperative artigiane

ANCONA, 3. Si è tenuta oggi la prima seduta del Consiglio regionale nell'ambito della nuova organizzazione dei lavori consiliari in sessioni di tre settimane. La prima parte della seduta è stata dedicata alla discussione generale di alcune proposte di legge.

Il consigliere Lucconi (DC) ha esposto la proposta di legge regionale per interventi delle cooperative artigiane di garanzia a favore delle aziende danneggiate dai recenti fenomeni alluvionali.

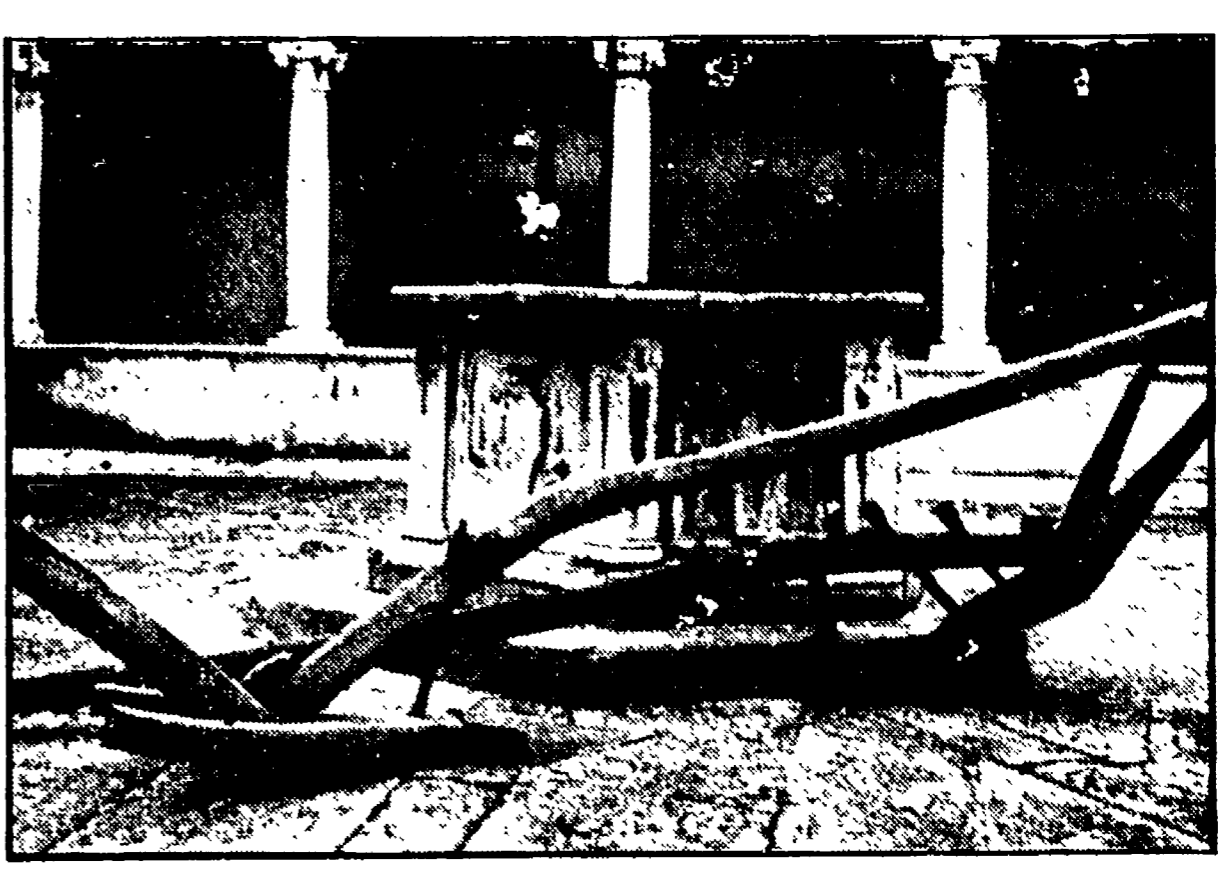
Il consigliere Lucconi (DC) ha esposto la proposta di legge regionale per interventi delle cooperative artigiane di garanzia a favore delle aziende danneggiate dai recenti fenomeni alluvionali.

Il consigliere Lucconi (DC) ha esposto la proposta di legge regionale per interventi delle cooperative artigiane di garanzia a favore delle aziende danneggiate dai recenti fenomeni alluvionali.

Già esposti 2.000 manufatti di tecnologia rurale

Nel museo di Senigallia rivivono cultura e tradizioni contadine

A colloquio con il prof. Anselmi, assessore all'istruzione della città, sui futuri programmi di lavoro - Contatti per una collaborazione regionale



Due antichi aratri in legno esposti nel museo di Senigallia

SENIGALLIA, 3.

Sta prendendo corpo, a Senigallia, un'iniziativa da tempo impostata dall'Assessorato P.I. e Cultura, dalla Giunta, dal Consiglio. Si tratta del «Museo del lavoro agricolo e della civiltà rurale»...

Questo museo - che dispone già di circa 2.000 pezzi fra attrezzi di lavoro ed oggetti della vita domestica rurale - nasce nel contesto di una generale ripresa di attenzione sul problema delle culture che rischiano di scomparire...

Ha anche tentato a dissipare ogni aspetto «accademico» e «faccendistico», dicendo: «Non un briciolo di braccia soddisfatti eternamente aspetti di rifiuto del mondo moderno con nostalgie passatistiche...»

«Così ad una casalinga si può richiedere una quota tessera minima di 3 mila lire, 3 mila lire pensionari e studenti, 7 mila a braccianti, salariati agricoli, mezzadri e coltivatori diretti...»

«L'impegno di tutto il Partito ad ogni livello, dalla Federazione alle zone alle sezioni - afferma il compagno Magnani - dovrà spiegarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati e che di ventano, particolarmente impegnativi in una fase di crisi...»

«L'impegno di tutto il Partito ad ogni livello, dalla Federazione alle zone alle sezioni - afferma il compagno Magnani - dovrà spiegarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati e che di ventano, particolarmente impegnativi in una fase di crisi...»

«L'impegno di tutto il Partito ad ogni livello, dalla Federazione alle zone alle sezioni - afferma il compagno Magnani - dovrà spiegarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati e che di ventano, particolarmente impegnativi in una fase di crisi...»

Sottoscrizione

La famiglia Zingarelli per ricordare la qualità umana e politica scomparsa del loro congiunto Mario verso la somma di 10.000 lire l'anno e di 10.000 per l'ANPPIA. I compagni della redazione si associano al ricordo.

mondo rurale, dell'inspersione del patto colonico, della difficile lotta per la modificazione dello stesso, e così via».

Ha aggiunto che in Italia le cose - in questo campo - sono abbastanza bene avviate, ed ha ricordato l'iniziativa museografico-archivistica della Regione lombarda, il Museo di Toriano in Umbria, quello di San Marino di Bentivoglio nei pressi di Bologna, ed altri; ancora, ha aggiunto che recentemente, a Londra, si è svolto il primo Congresso mondiale dei musei agricoli, che si fanno sempre più importanti quali centri di «storia globale» dell'età preindustriale.

Il neonato museo di Senigallia aspira a caratterizzarsi quale istituto «regionale», ed a questo scopo sono stati presi contatti con quanti possono contribuire al buono esito dell'iniziativa: sindaci, consiglieri regionali, presidenti delle Province, partiti, organizzazioni sindacali e di categoria, cooperative, ecc.

L'assessore Anselmi - che professionalmente insegna storia economica - ha anche cercato e realizzato contatti con la università, al fine di costituire una Commissione scientifica che tracci le linee generali del lavoro da svolgere in collaborazione con studenti, maestri, mezzadri, oppassanti...

Non resta che attendere il superamento di questa fase iniziale e vedere una prima sistemazione, che è annunciata per l'estate-autunno 1977.

Ma Senigallia non può essere lasciata sola a realizzare un'impresa importante come questa: essa deve diventare «impegno regionale».

m. m.

PESARO - Dibattuti nelle 207 sezioni della provincia gli obiettivi di quest'anno

Dai 27.000 iscritti per il 1977 216 milioni per il tesseramento

A colloquio con il compagno Magnani, responsabile della commissione di amministrazione - Le indicazioni sulle quote medie che si dovranno versare a seconda della categoria sociale di appartenenza

PESARO, 3.

In tutte le 207 sezioni della provincia di Pesaro e Urbino si sono dibattuti i problemi del finanziamento del Partito. A base della discussione - sviluppata alla vigilia della giornata - di avvio della campagna tesseramento 1977 il cui obiettivo provinciale è di 27 mila iscritti rispetto agli attuali 25.700 - il piano finanziario triennale preparato dalla commissione di amministrazione della Federazione provinciale...

«L'impegno di tutto il Partito ad ogni livello, dalla Federazione alle zone alle sezioni - afferma il compagno Magnani - dovrà spiegarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati e che di ventano, particolarmente impegnativi in una fase di crisi...»

«L'impegno di tutto il Partito ad ogni livello, dalla Federazione alle zone alle sezioni - afferma il compagno Magnani - dovrà spiegarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati e che di ventano, particolarmente impegnativi in una fase di crisi...»

«L'impegno di tutto il Partito ad ogni livello, dalla Federazione alle zone alle sezioni - afferma il compagno Magnani - dovrà spiegarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati e che di ventano, particolarmente impegnativi in una fase di crisi...»

«L'impegno di tutto il Partito ad ogni livello, dalla Federazione alle zone alle sezioni - afferma il compagno Magnani - dovrà spiegarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati e che di ventano, particolarmente impegnativi in una fase di crisi...»

I risultati finora raggiunti

nel mondo della SCUOLA

Fano: una lettera all'assessore dalle insegnanti del doposcuola

Le insegnanti del doposcuola di Fano, che hanno lavorato in collaborazione con i circoli didattici nell'anno scolastico 1975-76, hanno inviato una lettera all'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune, oltre che ai direttori didattici, al Consigliere di quartiere ed alla stampa, per esprimere il loro punto di vista sulla situazione attuale. Ecco il testo della lettera: «L'utilità di tale servizio si è dimostrata proprio nei confronti di quei ragazzi che per la loro estrazione sociale non possono avere da parte dei genitori un aiuto. Le sottostituite si rendono conto che, data la attuale situazione del comune, questo servizio rappresenta un onere non indifferente; ma proprio perché esso è diretto a quelle famiglie già duramente colpite dalla crisi economica, esso rivela tutta la sua utilità sociale e mostra di essere diretta e concreta applicazione del dettato costituzionale che prevede la scuola elementare gratuita ed obbligatoria. «Questa esperienza si colloca positivamente nel quadro del rinnovamento della scuola dell'obbligo, integrando ed ampliando le esperienze didattiche che al mattino, per ragioni di tempo, non hanno potuto essere realizzate. Alcune di queste iniziative hanno avuto risultanze anche al di fuori dell'ambito scolastico: ci riferiamo in modo particolare alle mostre didattiche che hanno concluso l'anno scolastico, alle esperienze di drammatizzazione e di giornalismo scolastico. «Tramite questa lettera le sottoscritte vogliono porre il problema all'attenzione dell'assessore dei genitori del Consiglio di quartiere perché questa iniziativa non sia soffocata e pur con i necessari sacrifici di tutte le componenti interessate, possa essere varata anche quest'anno, nell'interesse di tutta la comunità».

Pesaro: sabato sulla riforma manifestazione con Raicich

La Federazione provinciale comunista di Pesaro e Urbino ha indetto per sabato 8 novembre alle 10,30 presso il Teatro Sperimentale di Pesaro una manifestazione provinciale di lotta per la salvezza e il rinnovamento della scuola. Interverrà il compagno Marino Raicich del Comitato Centrale e membro della commissione provinciale Istruzione della Camera. La gravità della situazione economica del Paese, l'estrema dequalificazione dello studio, la necessità di un nuovo slancio morale e civile, spingono i comunisti e con loro tutti i democratici sinceramente impegnati in uno sforzo di risanamento delle istituzioni e della società civile a porre con urgenza il problema del rinnovamento della scuola. Le elezioni del 20 giugno, segnando il rafforzamento del movimento operaio e democratico sul piano parlamentare, hanno determinato nuovi e più avanzati spazi di lotta anche per la scuola, che occorre indirizzare verso obiettivi di riforma. I comunisti si battono per il completamento della democrazia scolastica, attraverso l'istituzione dei distretti; per una nuova legge sul diritto allo studio, che assegni alle Regioni ed ai Comuni competenze e finanziamenti adeguati; per una migliore qualità dello studio, che esalti l'intelligenza e l'impegno; per la riforma della scuola secondaria, secondo la linea della unitarietà dello studio, che ponga fine, quindi, all'assurda gerarchia e assista fra i diversi istituti; per una scuola di base generalizzata, qualificata; per saldare la cultura alla professionalità, nell'ambito di una seria programmazione economica regionale e nazionale attraverso la definizione di una legge quadro nazionale sulla formazione professionale.

A Fermo il corpo docente verso la sindacalizzazione

Pubblichiamo oggi una significativa testimonianza resa al nostro giornale dal prof. Paolo Conzatti, ordinario di storia e filosofia al Liceo Classico di Fermo, sui problemi del corpo insegnante. «In questi giorni c'è una notevole ricerca di sindacalizzazione da parte degli insegnanti, mentre anche il movimento degli studenti si sta riorganizzando. «E' vero che ogni momento di crisi e di stretta provoca una presa di coscienza; ma il problema è di mantenerlo efficace con un'azione politica a lunga scadenza, altrimenti succede, come negli ultimi tre anni, quando si è registrato uno scollamento, sia tra gli insegnanti (da 70 partecipanti alle attività sindacali si era arrivati ultimamente a non più di 7), sia tra gli studenti. In questo periodo si sono persi per strada molti elementi che si erano avvicinati al sindacato e che certo non ritrovano accanto a noi in questi giorni di mobilitazione di massa. Il fatto è che il sindacato-scuola, soprattutto da noi, va ristrutturato a livello politico: deve cioè impostare azioni più tempistiche, con parole d'ordine più chiare, con l'immediato ruolo della 468 e la contrazione delle classi ha perso due grosse occasioni, intervenendo a ingiustizie commesse; se non si muove anticipando i problemi, e quindi prevedendoli, la classe insegnante si frantumerà sempre più e perderà il mordente che acquista in momenti di crisi, come l'attuale. Non importa che oggi molti siano sensibilizzati più che altro dall'aspetto economico; sia al sindacato saperi inglobare in un'azione generale (che oggi può essere sul rinnovo del contratto) per approfondire a livello politico questa loro prima sensibilizzazione sindacale».

VITTADELLO - Confezioni - UOMO DONNA BAMBINO
DA VITTADELLO «RISPARMIO» non è solo una PAROLA
ANCONA
CORSO GARIBOLDI 126 - TELEF. 53700
SETTIMANA dell'IMPERMEABILE SCONTO 20%

con il METANO RISPARMIO DEL 75%
BOMBOLE METANO PER AUTO
da Lit. 24 L. 70.000
da Lit. 30 L. 75.000
da Lit. 40 L. 85.000
CONSEGNA IMMEDIATA ADATTE A QUALSIASI TIPO DI VETTURA
O.R.B. MARINA DI MONTEMARCIANO (AN)
VIA C. COLOMBO, 4 - Tel. 91.61.28

Impegno concreto per salvare i corsi raddoppiati del triennio

Medicina a Terni: la Regione approva una mozione unitaria

Lunedì sul problema si riunisce il Consiglio dei Ministri - Ribadito il giudizio positivo su un'esperienza « che consente concretamente di realizzare un primo organico collegamento tra università e territorio » - Severi ricevuto da Andreotti

Nella DC di Città di Castello

Già in discussione il segretario eletto 7 giorni fa

Due consiglieri comunali avrebbero sollevato dubbi sulla legittimità della nomina di Franco Ciliberti

CITTA' DI CASTELLO, 3

Il comunicato emesso a termine della riunione del direttivo di sezione di Città di Castello della DC metteva in risalto, solo una settimana fa l'unanimità raggiunta in quella sede sulla elezione di Franco Ciliberti a segretario. Una unanimità che gli si dava per scontata. La nuova segreteria era stata, infatti, preannunciata da tempo come frutto di un accordo tra i componenti della sinistra con ex fanfaniani, che complessivamente con quattro rappresentanti i primi e dieci i secondi, contano ben 14 dei 15 membri della direzione regionale. Assente, quindi, l'unico rappresentante della corrente dorotea, che comunque isolato, avrebbe avuto poco peso, tutto doveva andare come prestabilito.

Ma ambiguità e resistenze stanno ora venendo fuori. E ancora non si è messo mano da parte della nuova segreteria a iniziative per dare alla DC locale quella dimensione nuova che nello stesso comunicato del direttivo veniva annunciata. Il peso di tanti anni di immobilismo di quel partito, in mano sempre agli stessi uomini, non è facile da rimuovere (ma vi riuscirà proprio Ciliberti?).

Così per alcuni, quello che, a ridosso delle elezioni politiche, sembrò un doveroso quanto sofferto piano per assicurare la piena attività della sinistra nella campagna elettorale, quello cioè del passaggio della segreteria dopo il temporaneo interregno di Guerri, divenne, il segno, forse, di un definitivo e malinconico addio a certi uomini e anche a certi metodi gestionali.

All'unanimità formale — quindi — non corrisponde un pieno e attivo coinvolgimento di tutte le componenti interne nell'attività della nuova segreteria. Siamo alle solite. Non si è fatto ancora un segretario e si pensa già che non vada poi tanto bene. Si tratta solo di impressioni? Non di tutti, certo, e stando ad alcuni fatti. Ad esempio c'è una lettera — di cui si parla anche se non è stato dato di vedere — di due con-

siglieri comunali democristiani che contestano il modo con cui il nuovo segretario è stato nominato. Modo artistico — si dice — che non corrisponde a quel rinnovamento che tanto si va predicando. Una iniziativa isolata — e ci hanno detto alcuni passabili democristiani vicini alla loro segreteria — che non mette assolutamente in discussione il programma che la direzione scelse di fare in data di comune accordo. Tra questi impegni immediati, c'è già una assemblea per discutere la situazione attuale ed economica nazionale. Una occasione per il confronto reale degli intendimenti.

Ma ulteriori scadenze impongono. Dalla discussione si dovrà certamente passare all'azione pratica su questi come su altri problemi. Ciliberti si dice sicuro che la situazione attuale di Città di Castello, la strada del confronto costruttivo, e anche della collaborazione, tra le forze politiche dentro e fuori le istituzioni, non è affatto messa in forse. Se non altro perché del direttivo nazionale non fanno parte alcuni degli esponenti tradizionali della DC locale che tale rapporto nuovo non condividono. Un siluro a Ciliberti che non potrà avere effetto? Zangarelli e Marri, con i loro eletti come indipendente nella lista democristiana — afferma dal canto suo che dietro di lui non stanno personalità « potenti » della DC. Siamo, questi, si moltiplicano gli enti locali e delle forze democratiche. Una regione dunque nella sua intera articolazione democratica è schierata tutta in difesa del triennio di Terni. Il governo Andreotti lunedì ne dovrà prendere atto.

La mozione che il Consiglio regionale ha approvato sul triennio di Terni è la seguente: « Il Consiglio regionale dell'Umbria fortemente preoccupato che alla vigilia dell'inizio dell'anno accademico non siano stati ancora registrati i decreti di nomina dei docenti dei corsi raddoppiati del secondo triennio della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Perugia che utilizzano per convenzione le strutture del complesso ospedaliero ternano; ribadisce il giudizio positivo su un'esperienza che consente concretamente di realizzare un primo organico collegamento tra università e territorio e che ha permesso agli studenti di poter usufruire proficuamente delle strutture e attrezzature per la preparazione teorica e pratica. Tale scelta ha permesso anche una migliore utilizzazione delle strutture e attrezzature universitarie presso l'ospedale di Perugia.

Il Consiglio regionale ribadisce che tale scelta sostenuta in più occasioni dal Consiglio regionale della Regione e dalla università si muove nell'ambito delle attuali disposizioni di legge e che, non impedisce proliferazioni di nuovi corsi. Il Consiglio regionale sottolinea a questo proposito che nel caso in discussione si tratta esclusivamente di raddoppiamento di corsi già esistenti e che tale raddoppio sarebbe stato comunque indispensabile in conseguenza del numero degli iscritti. Il Consiglio regionale fa voti affinché il consiglio dei ministri risolva positivamente tale situazione come da impegni già presi dai ministri Marri e Martelli.

Intanto c'è da segnalare anche il fatto che il presidente della facoltà di medicina prof. Lucio Severi si è su questo

PERUGIA, 3

dall'ospedale ternano; ribadisce il giudizio positivo su un'esperienza che consente concretamente di realizzare un primo organico collegamento tra università e territorio e che ha permesso agli studenti di poter usufruire proficuamente delle strutture e attrezzature per la preparazione teorica e pratica. Tale scelta ha permesso anche una migliore utilizzazione delle strutture e attrezzature universitarie presso l'ospedale di Perugia.

Il Consiglio regionale ribadisce che tale scelta sostenuta in più occasioni dal Consiglio regionale della Regione e dalla università si muove nell'ambito delle attuali disposizioni di legge e che, non impedisce proliferazioni di nuovi corsi. Il Consiglio regionale sottolinea a questo proposito che nel caso in discussione si tratta esclusivamente di raddoppiamento di corsi già esistenti e che tale raddoppio sarebbe stato comunque indispensabile in conseguenza del numero degli iscritti.

La validità didattica dell'esperienza dello scorso anno è stata largamente positiva, ha detto Marri ai numerosi studenti docenti presenti — e noi faremo del tutto per difenderla e svilupparla. Analoghi concetti sono stati affermati anche da Ferrelli, Fortunelli, Boccini (a nome della DC) e Arcamone.

Gli studenti dal canto loro hanno detto di seguire con trepidazione le iniziative degli enti locali e delle forze democratiche. Una regione dunque nella sua intera articolazione democratica è schierata tutta in difesa del triennio di Terni. Il governo Andreotti lunedì ne dovrà prendere atto.

La mozione che il Consiglio regionale ha approvato sul triennio di Terni è la seguente: « Il Consiglio regionale dell'Umbria fortemente preoccupato che alla vigilia dell'inizio dell'anno accademico non siano stati ancora registrati i decreti di nomina dei docenti dei corsi raddoppiati del secondo triennio della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Perugia che utilizzano per convenzione le strutture del complesso ospedaliero ternano; ribadisce il giudizio positivo su un'esperienza che consente concretamente di realizzare un primo organico collegamento tra università e territorio e che ha permesso agli studenti di poter usufruire proficuamente delle strutture e attrezzature per la preparazione teorica e pratica. Tale scelta ha permesso anche una migliore utilizzazione delle strutture e attrezzature universitarie presso l'ospedale di Perugia.

problematico incontrato con il presidente del Consiglio dei ministri on. Giulio Andreotti. Il prof. Severi raggiunto telefonicamente stamattina ha definito « buono » il colloquio avuto con il primo ministro, e ha aggiunto anche che l'incontro, durato esattamente ventidue minuti, è stato assai cordiale e franco.

PERUGIA, 3

« Occupazione giovanile - proposte per il movimento » è il tema affrontato dalla segreteria della FGCI della provincia di Perugia in un documento articolato che propone iniziative di massa comuni tra tutte le organizzazioni giovanili democratiche, i partiti politici, le forze sindacali, i movimenti democratici di massa e tutte le forze istituzionali. Diamo di seguito la « piattaforma » proposta dai compagni della FGCI sul tema dell'occupazione giovanile.

LOTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO E L'OCCUPAZIONE PRECARI

Nella parcellizzazione industriale della nostra regione sono particolarmente presenti fenomeni di lavoro irregolare e di sfruttamento indiscriminato del lavoro precario. In un quadro di lotta per la piena occupazione dei giovani, l'intervento a questo livello diventa essenziale, poiché tale situazione è il risultato degli squilibri strutturali del sistema produttivo e si configura sempre di più in prospettiva come fascia di espansione del processo di ristrutturazione dell'impresa secondo le vecchie logiche.

La regolamentazione, il controllo del lavoro a domicilio, la riforma, il graduale superamento dell'apprendistato, la riduzione dei margini di sottoccupazione diventano momenti centrali di impegno per il movimento nel suo complesso e quindi condizione necessaria per la definizione di una prospettiva di sviluppo non distorto dal sistema produttivo.

CONSIGLIO COMPENSATORI PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE - Per questi obiettivi e per impostare un'attività più generale per la piena occupazione dei giovani occorre garantire al movimento strumenti capaci di pesare realmente e di garantire il massimo di confronto tra tutte le componenti. Le consulte comprensoriali, rappresentative delle organizzazioni giovanili, delle organizzazioni di disoccupati, delle organizzazioni femminili, dei sindacati, degli imprenditori, delle forze politiche, dovranno avere la capacità di controllare e fornire le indicazioni del livello di disoccupazione e di inoccupazione e le potenzialità occupazionali esistenti nell'insieme della struttura produttiva, sino ad arrivare a vere e proprie conferenze regionali per l'occupazione giovanile.

COMMISSIONE REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE - Occorre, comunque definire istituzioni capaci, nei fatti, di presiedere ai processi di collocamento, di mobilità della forza lavoro giovanile, di promuovere iniziative ed elaborazioni in merito alle linee espresse precedentemente, di gestire eventuali provvedimenti a carattere straordinario.

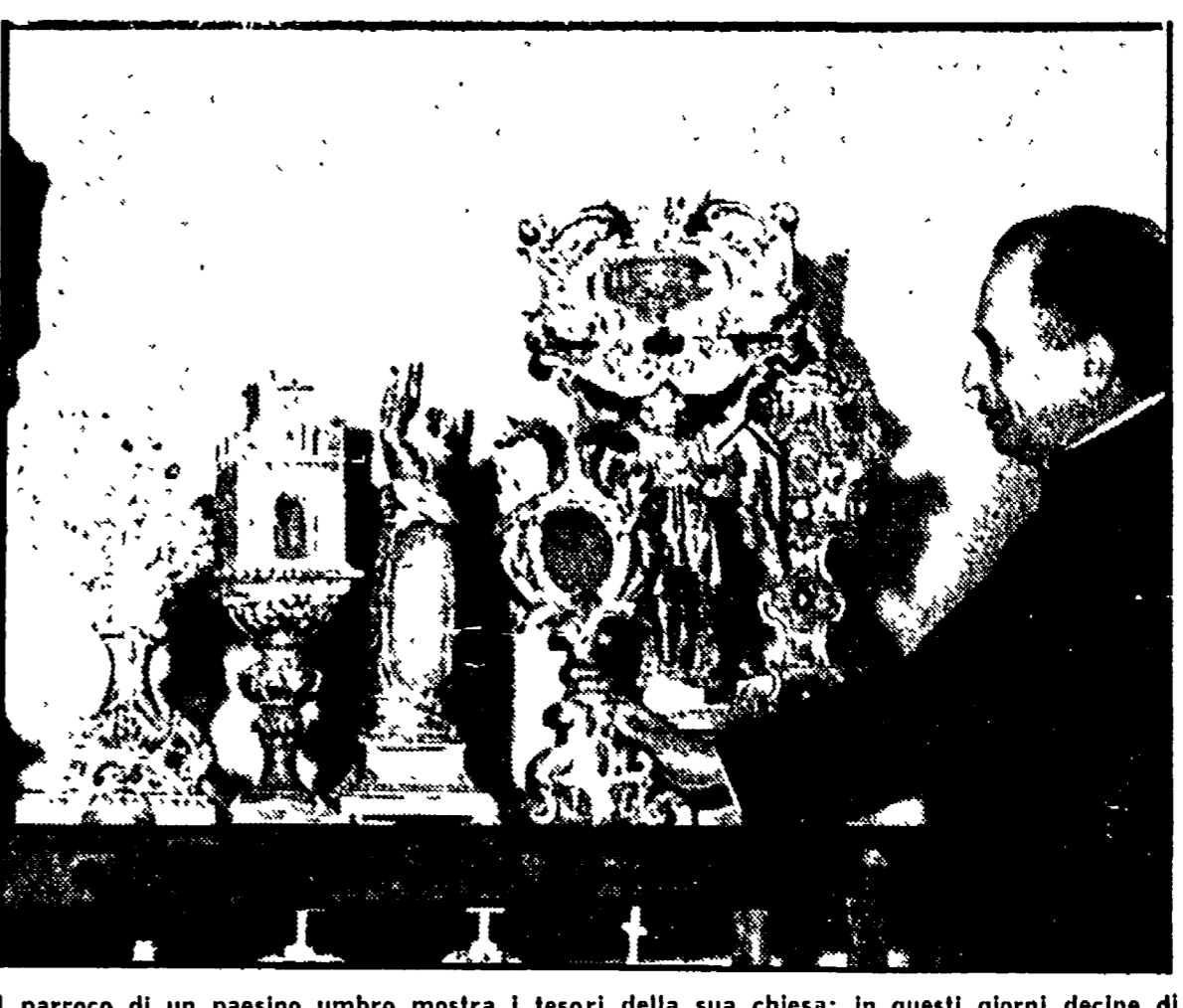
Pensiamo ad una Commissione Regionale per l'occupazione giovanile rappresentativa anche dei sindacati, degli imprenditori, delle organizzazioni giovanili, femminili e dei disoccupati, che diventi punto di riferimento di una politica regionale verso l'occupazione dei giovani in relazione alla realizzazione del piano regionale.

RICERCA DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE IN UMBRIA - Coerentemente con quanto detto alla Conferenza Regionale sull'occupazione giovanile, occorre

Asportati oggetti e suppellettili sacre per decine di milioni

Un furto dopo l'altro spogliano tutte le chiese della Valnerina

Le ultime scorribande nelle chiese di S. Francesco di Monteleone e S. Antonio di Campo di Norcia - L'arcivescovo di Spoleto ha adottato misure drastiche a salvaguardia del patrimonio rimasto - Severo richiamo al clero



Il parroco di un paesino umbro mostra i tesori della sua chiesa: in questi giorni decine di furti stanno minacciando un grande patrimonio di tutta la comunità

SPOLETO, 3.

Nuovi furti d'opere d'arte ed arredi sacri sono avvenuti in questi giorni nella zona montana del Nursino e precisamente nelle chiese di S. Francesco di Monteleone di Spoleto e di S. Salvatore e S. Antonio di Campo di Norcia. Sono stati asportati oggetti e suppellettili sacre per un valore di diverse decine di milioni di lire, a continuazione di una catena di furti, contati a centinaia, che hanno gravemente denudato in questi anni il patrimonio artistico della montagna e della Valnerina.

Di fronte a tale triste realtà, l'Arcivescovo di Spoleto e vescovo di Norcia mons. Ottorino Alberti ha adottato severe e drastiche misure a salvaguardia di ciò che resta del patrimonio storico-artistico della Chiesa nella sua diocesi.

« Questo nuovo furto ci richiama ancora una volta sulla gravissima responsabilità che tutti, sacerdoti e laici — dice mons. Alberti — una lettera pastorale inviata a tutti i parroci ed ai fedeli — abbiamo di difendere il patrimonio di fede e di arte che ci è stato tramandato dai nostri padri. Non pas- sa settimana che non si registrino attentati a questo tesoro che va salvaguardato ogni giorno di più ad opera di ignobili persone che hanno fatto di questi furti una via di ignobile commercio. Non è più il tempo — afferma ancora Mons. Alberti — di fermarci a denunce e a condanne che non vengono certo ad arrestare il peggior nemico: il furto. In questo punto l'Arcivescovo dispone che tutte le opere d'arte e di artigianato sacro poste in chiese ed oratori sili in luoghi remoti e di difficile accesso e che non godono di una adeguata sorveglianza vengano rimossi e consegnati per la custodia ai musei diocesani o civili. Lo stesso dovrà farsi per le opere esistenti in chiese ed oratori situati nei centri abitati ove non sia garantita una adeguata sorveglianza.

« Si proibisce — dispone altresì mons. Alberti — nel modo più assoluto che le chiese anche di giorno restino aperte se non è assicurata la costante presenza di un sacrestano o di un custode ». Infine l'Arcivescovo rivolge un severo richiamo al clero richiedendo che « il fatto esplicito di abbandono di questo patrimonio risiede nel costante e progressivo spopolamento delle zone montane la cui economia è andata disgregandosi e con sé il tessuto sociale in questi anni. Anche « nei luoghi remoti e di difficile accesso, lontani dagli abitanti » richiamati dall'Arcivescovo nella sua lettera pastorale c'è una agricoltura da far rinascere e ci sono delle opere civili da realizzare per ricostruire ciò che si è lasciato morire.

« A questo in grandi misura è legata la possibilità di una reale salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico. Altrimenti le misure di emergenza sono destinate a diventare provvedimenti definitivi e ad essere ulteriore elemento di depauperamento e di emarginazione di certe zone. »

g. t.

Dopo l'assurdo comportamento dell'amministratore della azienda di Montefranco

L'Augusta presidiata dalle operaie

Il proprietario aveva chiuso i battenti della fabbrica lasciando fuori le maestre che stavano effettuando due ore di sciopero - « L'ultima industria della Valnerina non deve morire » hanno ribadito i sindacati e i sindacati ad un'assemblea davanti allo stabilimento



Un'assemblea dei lavoratori dell'Augusta con partiti politici, sindacati ed enti locali

PERUGIA - Precise proposte elaborate dalla segreteria provinciale

Una piattaforma della FGCI per l'occupazione giovanile

La battaglia contro lo sfruttamento e il lavoro irregolare - La richiesta di una commissione regionale Formazione professionale e riforma della scuola - Rapporto tra attività universitaria e lavoro

PERUGIA, 3

« Occupazione giovanile - proposte per il movimento » è il tema affrontato dalla segreteria della FGCI della provincia di Perugia in un documento articolato che propone iniziative di massa comuni tra tutte le organizzazioni giovanili democratiche, i partiti politici, le forze sindacali, i movimenti democratici di massa e tutte le forze istituzionali. Diamo di seguito la « piattaforma » proposta dai compagni della FGCI sul tema dell'occupazione giovanile.

LOTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO E L'OCCUPAZIONE PRECARI

Nella parcellizzazione industriale della nostra regione sono particolarmente presenti fenomeni di lavoro irregolare e di sfruttamento indiscriminato del lavoro precario. In un quadro di lotta per la piena occupazione dei giovani, l'intervento a questo livello diventa essenziale, poiché tale situazione è il risultato degli squilibri strutturali del sistema produttivo e si configura sempre di più in prospettiva come fascia di espansione del processo di ristrutturazione dell'impresa secondo le vecchie logiche.

La regolamentazione, il controllo del lavoro a domicilio, la riforma, il graduale superamento dell'apprendistato, la riduzione dei margini di sottoccupazione diventano momenti centrali di impegno per il movimento nel suo complesso e quindi condizione necessaria per la definizione di una prospettiva di sviluppo non distorto dal sistema produttivo.

CONSIGLIO COMPENSATORI PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE - Per questi obiettivi e per impostare un'attività più generale per la piena occupazione dei giovani occorre garantire al movimento strumenti capaci di pesare realisticamente e di garantire il massimo di confronto tra tutte le componenti. Le consulte comprensoriali, rappresentative delle organizzazioni giovanili, delle organizzazioni di disoccupati, delle organizzazioni femminili, dei sindacati, degli imprenditori, delle forze politiche, dovranno avere la capacità di controllare e fornire le indicazioni del livello di disoccupazione e di inoccupazione e le potenzialità occupazionali esistenti nell'insieme della struttura produttiva, sino ad arrivare a vere e proprie conferenze regionali per l'occupazione giovanile.

COMMISSIONE REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE - Occorre, comunque definire istituzioni capaci, nei fatti, di presiedere ai processi di collocamento, di mobilità della forza lavoro giovanile, di promuovere iniziative ed elaborazioni in merito alle linee espresse precedentemente, di gestire eventuali provvedimenti a carattere straordinario.

Pensiamo ad una Commissione Regionale per l'occupazione giovanile rappresentativa anche dei sindacati, degli imprenditori, delle organizzazioni giovanili, femminili e dei disoccupati, che diventi punto di riferimento di una politica regionale verso l'occupazione dei giovani in relazione alla realizzazione del piano regionale.

RICERCA DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE IN UMBRIA - Coerentemente con quanto detto alla Conferenza Regionale sull'occupazione giovanile, occorre

CITTA' DI CASTELLO, 3

Due giovani fratelli di Montecastrilli (Terni), Ermínio e Mauro Pellegrini, di 22 e 23 anni, sono morti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla « Tibertina 3 bis » nei pressi di Città di Castello.

Altre cinque persone, Benito Aroldi, di Terni, Giovanni Tiozzo, di Chiusi, e Mario Bruschini, sua moglie Giovanna e la figlia Stefania, tutti e tre di Gubbio, sono rimaste leggermente ferite.

L'incidente dai primi rilievi della polizia stradale sembra sia stato causato da una manovra di sorpasso della Fiat 126 guidata da Ermínio Pellegrini e che aveva a bordo oltre al fratello il figlio Aroldi. L'auto si è schiantata contro un camion frigorifero condotto da Giovanni Tiozzo mentre una terza vettura, una « Chrysler » con a bordo la famiglia di Gubbio cozzava contro la fiancata e la ruota anteriore destra del camion.

PERUGIA - Per i Consigli di circoscrizione

Presentate le liste

Il termine è scaduto ieri a mezzogiorno - Si voterà il 28 novembre

PERUGIA, 3

Sono scaduti oggi alle 12 i termini utili per la presentazione da parte dei partiti, delle liste dei candidati alle elezioni dei consigli circoscrizionali ai comuni di Perugia, che si svolgeranno il 28 novembre.

« Fino a stamane solo il nostro partito aveva presentato le sue liste: lo aveva fatto venerdì scorso. Oggi hanno presentato le loro liste i democratici cristiani e i socialisti e in alcune circoscrizioni i repubblicani e alcune liste civiche. I simboli sono quelli dei partiti salvo in quattro circoscrizioni dove, per iniziativa del nostro partito, sono state presentate liste « aperte » che hanno come simbolo la « Fontana Magiore » inserita nella scritta « Comune democratico ».

Con l'adempimento democratico cristiani e i socialisti e in alcune circoscrizioni i repubblicani e alcune liste civiche. I simboli sono quelli dei partiti salvo in quattro circoscrizioni dove, per iniziativa del nostro partito, sono state presentate liste « aperte » che hanno come simbolo la « Fontana Magiore » inserita nella scritta « Comune democratico ». Con l'adempimento o-

PERUGIA

Due morti e cinque feriti in un incidente stradale

Due giovani fratelli di Montecastrilli (Terni), Ermínio e Mauro Pellegrini, di 22 e 23 anni, sono morti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla « Tibertina 3 bis » nei pressi di Città di Castello.

PERUGIA, 3

« Occupazione giovanile - proposte per il movimento » è il tema affrontato dalla segreteria della FGCI della provincia di Perugia in un documento articolato che propone iniziative di massa comuni tra tutte le organizzazioni giovanili democratiche, i partiti politici, le forze sindacali, i movimenti democratici di massa e tutte le forze istituzionali. Diamo di seguito la « piattaforma » proposta dai compagni della FGCI sul tema dell'occupazione giovanile.

LOTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO E L'OCCUPAZIONE PRECARI

Nella parcellizzazione industriale della nostra regione sono particolarmente presenti fenomeni di lavoro irregolare e di sfruttamento indiscriminato del lavoro precario. In un quadro di lotta per la piena occupazione dei giovani, l'intervento a questo livello diventa essenziale, poiché tale situazione è il risultato degli squilibri strutturali del sistema produttivo e si configura sempre di più in prospettiva come fascia di espansione del processo di ristrutturazione dell'impresa secondo le vecchie logiche.

La regolamentazione, il controllo del lavoro a domicilio, la riforma, il graduale superamento dell'apprendistato, la riduzione dei margini di sottoccupazione diventano momenti centrali di impegno per il movimento nel suo complesso e quindi condizione necessaria per la definizione di una prospettiva di sviluppo non distorto dal sistema produttivo.

PERUGIA

I CINEMA

TURENO: Signora e signori buone! Tutti Driver (VM 14)

MIGNANO: Atti inconfessabili MODERNISSIMO: L'ultima donna PAVONE: Missouri LUX: Il vento e il leone

FOLIGNO ASTRA: Mary Poppins VITTORIA: Gli inconfessabili SPOLETO MODERNISSIMO: (Chiuso) IODI COMUNALE: Ecco lingua d'argento (VM 18)

TERRI PIEMONTE: La grande corsa FIANINA: Ossessione Ortuliano MODERNISSIMO: Lettomania POLIYAMA: Missouri VERDI: Il mio paese LUX: Mister Klie PRIMAVERA: Un americano a Roma

ABRUZZO

I problemi della Regione non tollerano rinvii

QUEL che appare con sempre maggiore chiarezza nella situazione di incertezza e di confusione che continua a regnare dentro la DC, è il travaglio in cui si dibatte la dirigenza regionale alla ricerca di una linea unificante...

Era giusto quindi - sul piano della responsabilità politica e della correttezza democratica - che il PCI, alla luce di questi ed altri fatti, ma innanzitutto alla luce della esigenza di una risposta unitaria delle forze politiche regionaliste ai problemi che si presentavano alla ripresa autunnale davanti alla Regione, rendesse noto il suo comunicato...

Dev'essere stata indubbiamente la situazione esistente alla Regione - una situazione di blocco, prepotentemente denunciata, forzata da PCI mentre i dati della crisi profonda che investe il Paese hanno un drammatico riscontro nella situazione economica e sociale in Abruzzo - ad indurre la DC a questa mossa...

Giornata di lotta indetta dalle organizzazioni unitarie

Braccianti calabresi lunedì in sciopero

Decine di assemblee stanno preparando la manifestazione che si terrà a Catanzaro Chiesta alla Regione l'approvazione della legge per la riforma dell'ente di sviluppo

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 3

Si prepara in tutta la regione la giornata di lotta dei braccianti inizialmente fissata per venerdì prossimo e rinviata poi a lunedì 8 novembre. Una manifestazione regionale è in programma a Catanzaro, la giornata di lotta è stata indetta dalle tre organizzazioni braccianti.

In vista della giornata di lotta, che viene preparata con assemblee in tutta la regione, si è riunito anche il Comitato regionale delle tre organizzazioni braccianti. Al termine del lavoro è stato reso noto un comunicato nel quale si sottolinea innanzitutto la gravità della crisi calabrese e si indica l'agricoltura come il settore che ha necessariamente la trasformazione produttiva della regione.

Tre detenuti evadono dal carcere di Modica: due ripresi

MODICA (Ragusa), 3

Tre detenuti catanesi sono evasi nelle prime ore di questa mattina dal carcere di Modica e un grosso centro a 15 chilometri da Ragusa - con il più classico dei sistemi: hanno seguito le sbarre della cella e si sono calati all'esterno con le lenzuola annodate.

Dopo la costituzione della nuova maggioranza al Comune

Che cosa può cambiare a Pescara

PCI, PSI, DC, PSDI, PRI partecipano ora su un piano di parità politica alla direzione della città la cui storia recente è fatta di scandali e speculazioni edilizie selvagge - Si costituisce un organismo di programmazione territoriale con poteri consultivi e di elaborazione - Necessario compiere altri passi avanti

Dal nostro inviato

PESCARA, 3

Stentavamo a credere che una città come Pescara, registrasse tassi di sviluppo edilizio inferiori, in Italia, solo a Torino; ma è bastato girare un po' per le vie della città per convincersi che si, l'informazione era esatta.



Un'immagine della speculazione edilizia a Pescara. Con la costituzione della nuova maggioranza è possibile intervenire immediatamente per impedire l'ulteriore degradazione del tessuto urbanistico cittadino

cheggio delle zone periferiche: in altri termini, è la città dei Di Proporzio e del Caloro di questi abiti e sprechi, giudicati imprenditori che hanno costruito la loro fortuna sul caos urbanistico, sul "laissez faire" degli amministratori.

Ma oggi qualcosa è cambiato. ed è cambiato in meglio. Una nuova amministrazione comunale, scaturita dall'uscita di scena di uomini politici (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI) è ora al posto della vecchia, anacronistica e pervasamente egemonizzata giunta centrista che dal giugno del '75 ha governato la città. Si tratta di una amministrazione che vede i cinque partiti partecipare su un piano di parità politica alla direzione della città, nel solco di un definitivo superamento dei ruoli prefissati di governo e di opposizione. E non è cosa da poco.

Il PCI pur non facendo parte della giunta è direttamente coinvolto nella gestione della città: i comunisti avranno, infatti, le presidenze di due consigli di quartiere (che saranno eletti per la prima volta direttamente dai cittadini), di alcuni dipartimenti e - quel che è più importante e più significativo di una rottura netta con il passato - saranno a

capo dell'Ufficio del Piano, un nuovo organismo di programmazione territoriale, con poteri consultivi e di elaborazione, che sostituirà l'assessorato all'Urbanistica, affiancando innanzitutto l'assessorato ai Lavori Pubblici. Nessuno può sottovalutare l'importanza di questo nuovo organismo: certo, esso non rappresenta una sorta di "panacea" di tutti i mali prodotti dallo sfascio urbanistico, ma sin da oggi si fa veicolo autorevole di quelle direttrici di intervento che dovranno contraddistinguere il nuovo Piano regolatore generale. (Per dovere di cronaca, ricordiamo che l'Ufficio del Piano entrerà in funzione entro due mesi: fino ad allora lavorerà una Commissione comunale a termine) che si avvale della collaborazione di tre tecnici, un comunista, un socialista e un democristiano.

Pescara volga pagna, dunque? Giuriamo la domanda al compagno Silvano Console, segretario provinciale del PCI. «La situazione di emergenza che vive Pescara - dice - ha imposto l'uso di strumenti di emergenza, capaci di favorire il massimo impegno dei partiti democratici, ma di fronte a problemi della città su una linea avanzata e di rinnovamento. Con il voto favorevole alla nuova giunta il PCI ha inteso sottolineare il senso del profondo mutamento in atto a Pescara e ha voluto indicare la necessità di un rapido superamento di quella che rimane la contraddizione di fondo: la non presenza dei comunisti nell'esecutivo, di attribuire in primo luogo alla DC».

«Ma non va dimenticato - continua Console - che i democristiani hanno voluto chiamare il loro "no" a "no storico", dettato cioè dalla preoccupazione di straripare davanti ai termini di un dibattito politico nazionale che non permetterebbe l'ingresso diretto dei comunisti nell'esecutivo di governo. Un "no", però, che per ammissione degli stessi democristiani, è destinato a diventare un sì qualora gli equilibri politici nazionali si modificassero, consentendo una partecipazione ed una collaborazione differente del PCI».

Una affermazione, questa della DC, che, se ben risponderà a precise e comprensibili esigenze di equilibrio politico, testimonia indubbiamente dei grandi passi che, anche in riferimento a qualche mese fa, si sono compiuti in termini di apertura verso le forze sociali e realizza un grado avanzato di partecipazione democratica diretta.

Quella partecipazione diretta dei cittadini alla città, aggiungiamo noi, a cui Pescara oggi non può e non vuole più rinunciare.

Michele Anselmi

Sabato convegno dei sindaci dei Comuni dell'Agrogrentino colpiti dal maltempo

Venti miliardi di bilancio dei danni

All'iniziativa invitati i deputati regionali e nazionali dei partiti democratici e le forze sociali - La Provincia ha stanziato 200 milioni - Definitivamente compromessa l'annata agraria - In alcuni centri sospesa l'erogazione d'acqua per i danni alle condutture - Manifestazione sindacale a Ribera - Chiesto l'intervento del Genio civile

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

La Provincia di Agrigento stanziò per i Comuni danneggiati dal nubifragio della scorsa settimana 200 milioni. I fondi saranno stanziati dai vari bilanci relative alla manutenzione delle opere pubbliche.

Intanto si sta completando la stima dei danni: i Comuni più colpiti, oltre a Licata che è stata devastata dalla piena del fiume Salso, sono Raffadali, Ribera, Grotte, Canicattì, Cianciana, Campobello di Licata, S. Maria Empedocle, S. Biagio Platani, Catoloca, Eraclea e Realmonte, per un totale di oltre 20 miliardi.

Sabato prossimo, 6 novembre, gli amministratori dei Comuni interessati si riuniranno ad Agrigento per fare il punto sulla situazione. Il convegno dei sindaci avverrà nella sede della Provincia. Ad esso sono stati invitati i deputati regionali e nazionali dei partiti costituzionali, le segreterie dei partiti democratici, le associazioni contadine, cooperative e i sindacati, allo scopo di elaborare una piattaforma comune di richieste in attesa della seduta di Sala d'Ercole del prossimo 11 novembre, che sarà dedicata all'esame della situazione nei Comuni danneggiati dal maltempo dei giorni scorsi.

I danni, come è stato rilevato nel corso di un convegno svoltosi a Ribera, sono quanto mai gravi soprattutto per le colture agricole: l'annata agricola è stata compromessa: il 60% dei prodotti delle Valli del Verdura, del Magazolo e del Platani, può considerarsi perduto. Sono andate distrutte anche 70% delle infrastrutture: strade rurali, canali, valoni, ponti e bacini collinari.

Anche nei centri della montagna, Burgio, Birona, Licata e Montebello, il maltempo ha rovinato i raccolti: le perdite della produzione nell'agrumeto e nell'oliveto sono del 90% del prodotto in questa zona.

A Licata il raccolto è andato completamente distrutto e sono state spazzate via molte serre; a Campobello le perdite sono del 50% del prodotto in questa zona.

Un agguato mafioso a Varapodio? Agguato mafioso in contrada di Chiusi del comune di Varapodio, in Calabria? Alcuni sconosciuti nascosti dietro una siepe hanno sparato numerosi colpi di pistola contro un'auto 850 "coupe" che in quel momento stava transitando.

Alla guida della vettura era il meccanico Antonino Di Sarì, di 19 anni, il quale è rimasto incolume. Un proiettile si è insediato nella carozzeria. La polizia indaga

SICILIA - Convegno degli amministratori della zona dei bacini minerari

In ritardo i finanziamenti per il «progetto zolfifero»

Sollecitato il varo dei provvedimenti precedentemente decisi dalla Regione per la ristrutturazione del settore - La commissione legislativa procede troppo a rilento

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Rischiano di andare in fumo - già l'inflazione li ha sensibilmente intaccati - i 90 miliardi stanziati nel giugno di due anni fa dalla Regione Siciliana per il «progetto obiettivo» della zona dei bacini minerari zolfiferi.

Intanto si sta completando la stima dei danni: i Comuni più colpiti, oltre a Licata che è stata devastata dalla piena del fiume Salso, sono Raffadali, Ribera, Grotte, Canicattì, Cianciana, Campobello di Licata, S. Maria Empedocle, S. Biagio Platani, Catoloca, Eraclea e Realmonte, per un totale di oltre 20 miliardi.

Sabato prossimo, 6 novembre, gli amministratori dei Comuni interessati si riuniranno ad Agrigento per fare il punto sulla situazione. Il convegno dei sindaci avverrà nella sede della Provincia. Ad esso sono stati invitati i deputati regionali e nazionali dei partiti costituzionali, le segreterie dei partiti democratici, le associazioni contadine, cooperative e i sindacati, allo scopo di elaborare una piattaforma comune di richieste in attesa della seduta di Sala d'Ercole del prossimo 11 novembre, che sarà dedicata all'esame della situazione nei Comuni danneggiati dal maltempo dei giorni scorsi.

I danni, come è stato rilevato nel corso di un convegno svoltosi a Ribera, sono quanto mai gravi soprattutto per le colture agricole: l'annata agricola è stata compromessa: il 60% dei prodotti delle Valli del Verdura, del Magazolo e del Platani, può considerarsi perduto. Sono andate distrutte anche 70% delle infrastrutture: strade rurali, canali, valoni, ponti e bacini collinari.

Anche nei centri della montagna, Burgio, Birona, Licata e Montebello, il maltempo ha rovinato i raccolti: le perdite della produzione nell'agrumeto e nell'oliveto sono del 90% del prodotto in questa zona.

A Licata il raccolto è andato completamente distrutto e sono state spazzate via molte serre; a Campobello le perdite sono del 50% del prodotto in questa zona.

Un agguato mafioso a Varapodio? Agguato mafioso in contrada di Chiusi del comune di Varapodio, in Calabria? Alcuni sconosciuti nascosti dietro una siepe hanno sparato numerosi colpi di pistola contro un'auto 850 "coupe" che in quel momento stava transitando.

Alla guida della vettura era il meccanico Antonino Di Sarì, di 19 anni, il quale è rimasto incolume. Un proiettile si è insediato nella carozzeria. La polizia indaga

PALERMO - Dopo una provocazione di un gruppo di autisti

La polizia carica gli operai che presidiano la «SAILEM»

I lavoratori sono in lotta da 20 giorni contro i licenziamenti - Vigorosa protesta dei sindacati - Organizzata per domani una manifestazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Drammatica carica della polizia e dei carabinieri questa mattina contro i 100 operai del cantiere Sailem dell'Acquasanta che, per mettere lo stabilimento da 20 giorni in segno di protesta contro i licenziamenti.

Intanto si sta completando la stima dei danni: i Comuni più colpiti, oltre a Licata che è stata devastata dalla piena del fiume Salso, sono Raffadali, Ribera, Grotte, Canicattì, Cianciana, Campobello di Licata, S. Maria Empedocle, S. Biagio Platani, Catoloca, Eraclea e Realmonte, per un totale di oltre 20 miliardi.

Sabato prossimo, 6 novembre, gli amministratori dei Comuni interessati si riuniranno ad Agrigento per fare il punto sulla situazione. Il convegno dei sindaci avverrà nella sede della Provincia. Ad esso sono stati invitati i deputati regionali e nazionali dei partiti costituzionali, le segreterie dei partiti democratici, le associazioni contadine, cooperative e i sindacati, allo scopo di elaborare una piattaforma comune di richieste in attesa della seduta di Sala d'Ercole del prossimo 11 novembre, che sarà dedicata all'esame della situazione nei Comuni danneggiati dal maltempo dei giorni scorsi.

I danni, come è stato rilevato nel corso di un convegno svoltosi a Ribera, sono quanto mai gravi soprattutto per le colture agricole: l'annata agricola è stata compromessa: il 60% dei prodotti delle Valli del Verdura, del Magazolo e del Platani, può considerarsi perduto. Sono andate distrutte anche 70% delle infrastrutture: strade rurali, canali, valoni, ponti e bacini collinari.

Anche nei centri della montagna, Burgio, Birona, Licata e Montebello, il maltempo ha rovinato i raccolti: le perdite della produzione nell'agrumeto e nell'oliveto sono del 90% del prodotto in questa zona.

A Licata il raccolto è andato completamente distrutto e sono state spazzate via molte serre; a Campobello le perdite sono del 50% del prodotto in questa zona.

Un agguato mafioso a Varapodio? Agguato mafioso in contrada di Chiusi del comune di Varapodio, in Calabria? Alcuni sconosciuti nascosti dietro una siepe hanno sparato numerosi colpi di pistola contro un'auto 850 "coupe" che in quel momento stava transitando.

Alla guida della vettura era il meccanico Antonino Di Sarì, di 19 anni, il quale è rimasto incolume. Un proiettile si è insediato nella carozzeria. La polizia indaga

Un agguato mafioso a Varapodio?

Agguato mafioso in contrada di Chiusi del comune di Varapodio, in Calabria? Alcuni sconosciuti nascosti dietro una siepe hanno sparato numerosi colpi di pistola contro un'auto 850 "coupe" che in quel momento stava transitando.

Un agguato mafioso a Varapodio?

Agguato mafioso in contrada di Chiusi del comune di Varapodio, in Calabria? Alcuni sconosciuti nascosti dietro una siepe hanno sparato numerosi colpi di pistola contro un'auto 850 "coupe" che in quel momento stava transitando.

Il dito nell'occhio

La crisi economica che il paese attraversa impone scelte rigorose, in particolare in materia di utilizzazione dei fondi pubblici. Non conviene perciò contrari alle erogazioni facili e clientelari, nonché a quelle improduttive.

DA QUALE PULPITO...

dei centri stampa. Si tratta di una situazione di cui siamo consapevoli, di una strada non semplice da percorrere, senza scivolare nella logica dell'«occhio per occhio» delle costruzioni clientelari.

Il dito nell'occhio

La crisi economica che il paese attraversa impone scelte rigorose, in particolare in materia di utilizzazione dei fondi pubblici. Non conviene perciò contrari alle erogazioni facili e clientelari, nonché a quelle improduttive.

DA QUALE PULPITO...

dei centri stampa. Si tratta di una situazione di cui siamo consapevoli, di una strada non semplice da percorrere, senza scivolare nella logica dell'«occhio per occhio» delle costruzioni clientelari.

CAGLIARI - A tre mesi dal decesso del giovane nel carcere di Buoncammino

La popolazione di S. Elia vuole sapere la verità sulla morte di Franco Meloni

Assemblea pubblica nel quartiere per iniziativa delle forze politiche democratiche — La storia tragica di un ragazzo finito in prigione per un piccolo furto e morto in circostanze misteriose — Raccolte 500 firme sotto una petizione nella quale si chiede la riapertura dell'inchiesta e la riesumazione del cadavere — La testimonianza di alcuni detenuti che hanno assistito alle ultime ore di vita all'interno del penitenziario

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. La popolazione di Borgo S. Elia ha chiesto ancora una volta che venga fatta piena luce sulla sorte di Franco Meloni, giovane morto nel carcere di Buoncammino in circostanze rimaste oscure. Ufficialmente è stato affermato che il decesso era avvenuto al seguito di un collasso cardiocirculatorio.

In un esposto alla Procura della Repubblica la madre del detenuto, Anna Murgia, contestava questa versione e chiedeva la riesumazione della salma. I parlamentari comunisti, socialisti e indipendenti, in una interpellanza al ministro Bonifacio, sollecitavano a loro volta una inchiesta nelle carceri di Cagliari e le iniziative neonaziste a far cadere ogni sospetto.

Sono trascorsi tre mesi, ma il caso Meloni sembra essersi insabbiato.

Nella manifestazione avvenuta ieri sera a S. Elia ad iniziativa delle forze politiche democratiche, dei circoli di quartiere di giuristi e associazioni culturali, è stata ancora una volta chiesta la verità sulla tragica fine di Franco Meloni.

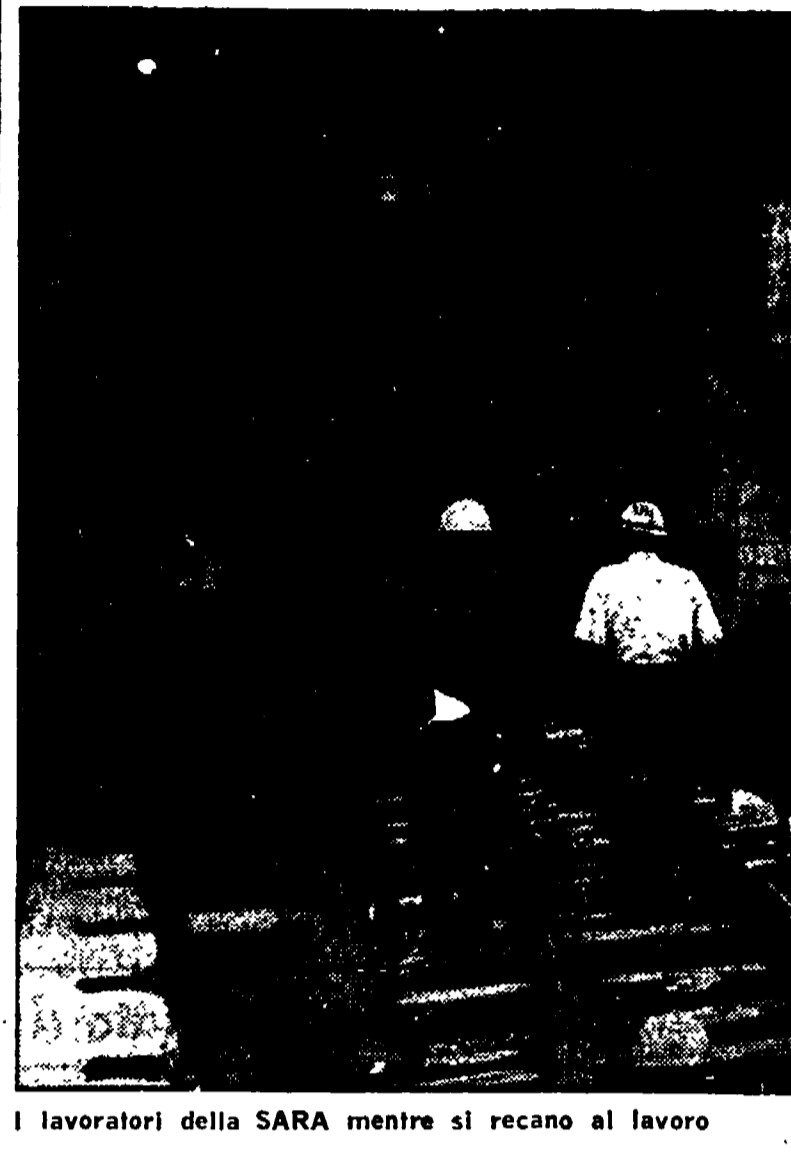
Vivissima l'impressione ha suscitato la testimonianza di un uomo che ha appena scontato una condanna. Si trovava nel carcere di Buoncammino quando Franco Meloni venne stroncato dal "collasso". Ecco le dichiarazioni del testimone: «Mi trovavo al braccio di sinistra quando Franco Meloni venne portato in isolamento. Sentivo chiaramente le sue urla di aiuto. Diceva parole che mi state ammazzando». Poco più tardi mi fecero uscire dalla cella. Passando davanti all'infirmeria, lanciava una pantofofa attraverso la porta, e quando entrò per raccogliere la pantofofa, lui era già morto.

Altre testimonianze di detenuti sono depositate dagli avvocati.

La storia tragica di Franco Meloni non colpisce solo per il "giusto" dei suoi familiari. Impressiona la sfortunata e breve vita di questo ragazzo che, entrato in carcere per il furto di alcuni giacche, è venuto ucciso a trentacinque anni di età. Il momento in cui è morto in circostanze misteriose. Il problema, quindi, è anche di sapere cosa accadde.

Nel suo intervento all'assemblea di S. Elia, il deputato comunista Giorgio Macchiotta ha sostenuto che vi sono in questa vicenda alcuni aspetti che meritano di essere approfonditi.

Un'altra vicenda di Franco Meloni — a Macchiotta — vi sono cose poco chiare, anche a prescindere dalle testimonianze di detenuti pervenute alla famiglia. In primo luogo la vicenda della mancata ammissione della famiglia alla autopsia. La richiesta della madre e dei fratelli vola ad ottenere la riesumazione del cadavere corrisponde, quindi, ad una giusta esigenza di conoscere la verità da parte dei cittadini.



I lavoratori della SARA mentre si recano al lavoro

L'AQUILA - I lavoratori continuano a lavorare

Domani incontro a Roma per i cantieri della Sara

In questa sede dovrà farsi una attenta valutazione della situazione - Dovranno essere decisi i tempi per avviare una seria indagine sui metodi di gestione

I dipendenti dei cantieri autostradali abruzzesi sulla SAR, in seguito all'atto di significazione inoltrato dalla SAR al governo e a quanti hanno rapporti con le attività della società, sono stati convocati a Roma, presso il ministero Gullotti, la rappresentanza della Sara, delle imprese appaltatrici dei lavori e dei sindacati.

Questo incontro non è motivato solo da una necessaria valutazione dei drammi di stato, ma anche e soprattutto per dare continuità all'impegno di difendere il diritto di sciopero e di lotta sindacale, proprio all'inizio dell'inverno, gli attuali livelli occupazionali.

CAGLIARI - Presentata alla Procura una denuncia dell'assessore all'ecologia on. Ghinami

CHIUSO LO STAGNO DI S. GILLA IL PESCATO SARÀ INCENERITO

L'iniziativa è stata assunta sulla base di una indagine scientifica che risale al 1971. Presenti forti quantità di cromo, mercurio, benzopirene ed altri veleni cancerogeni - Trovate tracce dei residui dalla Rumianca

SULMONA - Per la progettazione del piano di sviluppo zona " F "

Concorso nazionale contro le «tentazioni» clientelari

La proposta del PCI al centro di un ampio confronto - Il Consiglio generale della Comunità Montana Peligna dovrà decidere nei prossimi giorni

Nostro servizio

SULMONA, 3. Il recente dibattito al Consiglio generale della Comunità Montana Peligna, incentrato sull'affidamento dell'incarico per la redazione del Piano di Sviluppo della zona "F" ha senz'altro contribuito a far chiarezza sui reali termini del confronto tra le varie forze politiche e a superare la logica "rituale" del confronto di facciata.

Sui temi degli investimenti e dell'occupazione

Scadenze di lotta all'Aquila

Assemblee in tutta la provincia - L'iniziativa nel settore della scuola - Costituito il coordinamento del pubblico impiego

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 3. Va intensificando l'attività sindacale in tutta la provincia aquilana. Si è riunito nei giorni scorsi all'Aquila l'esecutivo della CGIL provinciale, per esaminare gli impegni di lotta e le iniziative in corso da parte di braccianti ed edili, impegnati a portare avanti i problemi dell'occupazione, degli investimenti, del pieno sviluppo delle risorse e dello sviluppo agro-industriale in Abruzzo.

Oggi a Bari convegno sugli interventi della Regione per l'agricoltura

Nuovi strumenti contro gli sprechi

L'iniziativa promossa in collaborazione con la facoltà di Giurisprudenza dell'Università - Un contributo importante in vista del completamento del trasferimento delle competenze dallo Stato agli enti regionali - Larga partecipazione

Dalla nostra redazione

Il convegno sui nuovi strumenti delle Regioni in materia di agricoltura - che inizia a Bari domani giovedì 4 novembre per concludersi il 6 per iniziativa comune dell'Università di Bari e della Regione Puglia - non è un'iniziativa che interessa solo gli studenti della facoltà o pochi altri, come si suole dire, addetti ai lavori.

Per venerdì 5 novembre, intanto, sono state convocate a Roma, presso il ministro Gullotti, la rappresentanza della Sara, delle imprese appaltatrici dei lavori e dei sindacati.

L'AQUILA - I lavoratori continuano a lavorare

Impegno del Comune a Tocco per l'assistenza sanitaria

E' stato ribadito che ogni progetto di riassetto del settore deve fare i conti con le strutture esistenti

Sarà convocato tra breve un convegno più ampio

TOCCO A CASASURIA, 3

La Amministrazione democratica di Tocco a Casauria ha indetto nella sala consiliare una riunione a cui hanno partecipato le forze politiche e sindacali, rappresentati dai quadri e operatori sanitari della Val della Pescara, in cui si è discusso sul futuro assetto sanitario della zona in base anche alla programmazione di sviluppo della democrazia, di efficienza dell'apparato amministrativo dello Stato.

ITALO PALASCIANO

il partito

CAGLIARI - Il Comitato regionale del PCI è convocato per venerdì 5 novembre nella sede della Federazione di Cagliari, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno: iniziativa di partito alla luce del dibattito e delle conclusioni del Comitato Centrale, informazioni sullo stato delle trattative in Sardegna tra i partiti autonomistici; 2) misure di inquadramento.

Parteciperà alla riunione del Comitato regionale il compagno Gianluigi Cerretti, direttore del partito, responsabile della Commissione nazionale di organizzazione.

L'AQUILA - La segreteria della Federazione del PCI

di un convegno. La materia da trattare, il convegno di Bari esamina la parte relativa all'agricoltura partendo ovviamente da un problema di carattere generale. Il contributo del convegno dovrebbe essere quello di un miglioramento della proposta di legge nella collezione della vasca di decantazione della nostra realtà agricola e di un aiuto alla gestione nell'amministrazione delle competenze.

Promossa una riunione tra le forze politiche

Impegno del Comune a Tocco per l'assistenza sanitaria

E' stato ribadito che ogni progetto di riassetto del settore deve fare i conti con le strutture esistenti

Sarà convocato tra breve un convegno più ampio

TOCCO A CASASURIA, 3

La Amministrazione democratica di Tocco a Casauria ha indetto nella sala consiliare una riunione a cui hanno partecipato le forze politiche e sindacali, rappresentati dai quadri e operatori sanitari della Val della Pescara, in cui si è discusso sul futuro assetto sanitario della zona in base anche alla programmazione di sviluppo della democrazia, di efficienza dell'apparato amministrativo dello Stato.

ITALO PALASCIANO

il partito

CAGLIARI - Il Comitato regionale del PCI è convocato per venerdì 5 novembre nella sede della Federazione di Cagliari, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno: iniziativa di partito alla luce del dibattito e delle conclusioni del Comitato Centrale, informazioni sullo stato delle trattative in Sardegna tra i partiti autonomistici; 2) misure di inquadramento.

Parteciperà alla riunione del Comitato regionale il compagno Gianluigi Cerretti, direttore del partito, responsabile della Commissione nazionale di organizzazione.

L'AQUILA - La segreteria della Federazione del PCI

di un convegno. La materia da trattare, il convegno di Bari esamina la parte relativa all'agricoltura partendo ovviamente da un problema di carattere generale. Il contributo del convegno dovrebbe essere quello di un miglioramento della proposta di legge nella collezione della vasca di decantazione della nostra realtà agricola e di un aiuto alla gestione nell'amministrazione delle competenze.

ITALO PALASCIANO

il partito

CAGLIARI - Il Comitato regionale del PCI è convocato per venerdì 5 novembre nella sede della Federazione di Cagliari, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno: iniziativa di partito alla luce del dibattito e delle conclusioni del Comitato Centrale, informazioni sullo stato delle trattative in Sardegna tra i partiti autonomistici; 2) misure di inquadramento.

Parteciperà alla riunione del Comitato regionale il compagno Gianluigi Cerretti, direttore del partito, responsabile della Commissione nazionale di organizzazione.

L'AQUILA - La segreteria della Federazione del PCI

di un convegno. La materia da trattare, il convegno di Bari esamina la parte relativa all'agricoltura partendo ovviamente da un problema di carattere generale. Il contributo del convegno dovrebbe essere quello di un miglioramento della proposta di legge nella collezione della vasca di decantazione della nostra realtà agricola e di un aiuto alla gestione nell'amministrazione delle competenze.

Promossa una riunione tra le forze politiche

Impegno del Comune a Tocco per l'assistenza sanitaria

E' stato ribadito che ogni progetto di riassetto del settore deve fare i conti con le strutture esistenti

Sarà convocato tra breve un convegno più ampio

TOCCO A CASASURIA, 3

La Amministrazione democratica di Tocco a Casauria ha indetto nella sala consiliare una riunione a cui hanno partecipato le forze politiche e sindacali, rappresentati dai quadri e operatori sanitari della Val della Pescara, in cui si è discusso sul futuro assetto sanitario della zona in base anche alla programmazione di sviluppo della democrazia, di efficienza dell'apparato amministrativo dello Stato.

ITALO PALASCIANO

il partito

CAGLIARI - Il Comitato regionale del PCI è convocato per venerdì 5 novembre nella sede della Federazione di Cagliari, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno: iniziativa di partito alla luce del dibattito e delle conclusioni del Comitato Centrale, informazioni sullo stato delle trattative in Sardegna tra i partiti autonomistici; 2) misure di inquadramento.

Parteciperà alla riunione del Comitato regionale il compagno Gianluigi Cerretti, direttore del partito, responsabile della Commissione nazionale di organizzazione.

L'AQUILA - La segreteria della Federazione del PCI

di un convegno. La materia da trattare, il convegno di Bari esamina la parte relativa all'agricoltura partendo ovviamente da un problema di carattere generale. Il contributo del convegno dovrebbe essere quello di un miglioramento della proposta di legge nella collezione della vasca di decantazione della nostra realtà agricola e di un aiuto alla gestione nell'amministrazione delle competenze.

ITALO PALASCIANO

il partito

CAGLIARI - Il Comitato regionale del PCI è convocato per venerdì 5 novembre nella sede della Federazione di Cagliari, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno: iniziativa di partito alla luce del dibattito e delle conclusioni del Comitato Centrale, informazioni sullo stato delle trattative in Sardegna tra i partiti autonomistici; 2) misure di inquadramento.

Parteciperà alla riunione del Comitato regionale il compagno Gianluigi Cerretti, direttore del partito, responsabile della Commissione nazionale di organizzazione.

L'AQUILA - La segreteria della Federazione del PCI

di un convegno. La materia da trattare, il convegno di Bari esamina la parte relativa all'agricoltura partendo ovviamente da un problema di carattere generale. Il contributo del convegno dovrebbe essere quello di un miglioramento della proposta di legge nella collezione della vasca di decantazione della nostra realtà agricola e di un aiuto alla gestione nell'amministrazione delle competenze.

nel mondo della SCUOLA

A Catania in molti istituti non ancora iniziate le lezioni

CATANIA, 3. Per i cinquecento alunni della scuola media dell'obbligo "Ungaretti" le lezioni non sono ancora cominciate. Il ritardo nella collezione della vasca di decantazione dei liquami e l'impossibilità di scaricare questi ultimi nella rete fognaria hanno reso inagibile una scuola di recente costruita nel cui locale dovevano trovare sistemazione diciannove classi e una sessantina di professori fra i quali quindici per l'attività integrativa e in scuola a tempo pieno.

È questo un altro esempio della condotta spessu scriteriata di un'Amministrazione comunale incapace di risolvere anche le situazioni più macroscopiche. Il ritardo, infatti, che i lavori di collegamento con la rete fognaria fossero stati fatti durante il periodo estivo per evitare a cinquecento studenti la perdita di un così lungo periodo di scuola, le piogge dei giorni scorsi che hanno riempito di acqua e di creta i fossati dentro i quali dovevano essere collocati i vasconi di decantazione dei liquami, il mancato scarico, hanno così impedito il completamento del lavoro. Ora è necessario che non piova per quindici giorni, e siccome gli scolari sono tornati in città per le vacanze, si spera, tempo permettendo, di farcela. Diversamente l'inizio delle lezioni subirà un ulteriore rinvio.

Sempre nella stessa area, quella del vasto quartiere popolare San Berillo nuovo e via Palermo altre cinquecentocinquanta ragazze della media dell'obbligo "Masaroni" sono state sfrattate dall'altra scuola — il professionale femminile "Luigia Mangano" — che per la straordinaria ampiezza dei suoi locali avrebbe la possibilità del non soltanto di continuare ad accogliere le sei classi della "Masaroni" ma anche di eliminare almeno uno dei tre turni di lezioni del vicino plesso della scuola elementare di via Palermo.

A poca distanza un plesso di scuola elementare, quello di via IV Novembre appartenente al circolo didattico "Montessori", non riprenderà le lezioni il prossimo cinque novembre. Lo ha deciso il Consiglio di circolo perché le ventiquattro aule del plesso scolastico, in attesa per la pulizia ad un solo bidello, con le conseguenze, quindi, che — proprio per mancanza di pulizia — le condizioni igieniche risultano, dopo un mese di scuola, tali da non consentire alcun pericolo di infezioni la frequenza degli alunni e degli insegnanti i quali durante il mese di ottobre hanno provveduto, almeno in parte e durante le ore di assenza, a un'operazione di pulizia delle aule. Per il resto la scuola, soprattutto nei suoi servizi igienici, non è stata pulita.

Anche in questo caso, come peraltro avviene nella delibera del Consiglio di circolo del "Montessori", in attesa di attendere l'Amministrazione comunale che non solo ha lasciato a Catania non poche scuole prive di un numero sufficiente di bidelli per le pulizie locali scolastiche, ma ha consentito e continua a consentire che non pochi di essi prestino attività di servizio, con caratteristiche chiaramente clientelari, in servizi marcati di pulizia delle aule. Per il resto la scuola, soprattutto nei suoi servizi igienici, non è stata pulita.

La relazione introduttiva svolta dal professor Girolamo Sotgiu, responsabile della commissione regionale scuola e cultura del PCI, ha posto in evidenza che, nonostante la riapertura delle scuole, oltre che riportare in termini sempre più gravi i problemi legati alla carenza di aule e di servizi (per cui, tra le altre cose, il tripla turno è diventato prassi comune), si svolge in un clima reso drammatico dall'aspetto complessivo delle strutture scolastiche e delle tragiche condizioni ambientali.

Oggi a Cagliari conferenza nella Sala della Fiera con Tortorella

CAGLIARI, 3. «Rinascimento della scuola e rinascita economica e culturale della Sardegna e del paese»: questo il tema di un dibattito pubblico organizzato dalla federazione comunista di Cagliari per giovedì 4 novembre, alle ore 10, nel salone Casmez della Fiera Campionaria. La manifestazione sarà aperta da una relazione del compagno Mario Costenaro, responsabile della commissione scuola e cultura della federazione. Il discorso conclusivo sarà tenuto dal compagno Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale del PCI, membro della Direzione nazionale.